

Terzo Pilastro di Basilea 2

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2009



Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

I seguenti rilevanti fattori potrebbero far sì che i risultati effettivi del Gruppo differiscano significativamente da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali:

- la capacità del Gruppo di integrare con successo dipendenti, prodotti, servizi e sistemi nell'ambito di fusioni e acquisizioni;
- l'effetto delle decisioni delle autorità di vigilanza e dei cambiamenti nel quadro normativo;
- l'effetto degli sviluppi politici ed economici in Italia e negli altri paesi in cui opera il Gruppo;
- l'effetto delle fluttuazioni nei tassi di cambio e di interesse;
- la capacità del Gruppo di ottenere il rendimento atteso dagli investimenti realizzati in Italia e negli altri paesi;
- la capacità del Gruppo di finalizzare azioni di capital management (dismissioni totali o parziali, partnerships, quotazioni, ecc.) riguardanti attività non strategiche.

I fattori suddetti non costituiscono una lista completa. A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Terzo pilastro di Basilea 2

Informativa al pubblico

al 31 dicembre 2009

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 6.646.547.922,56 Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Introduzione		7
Tavola 1	Requisito informativo generale	9
Tavola 2	Ambito di applicazione	29
Tavola 3	Composizione del patrimonio di vigilanza	43
Tavola 4	Adeguatezza patrimoniale	55
Tavola 5	Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	61
Tavola 6	Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB	71
Tavola 7	Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB	77
Tavola 8	Tecniche di attenuazione del rischio	87
Tavola 9	Rischio di controparte	93
Tavola 10	Operazioni di cartolarizzazione	105
Tavola 11	Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)	117
Tavola 12	Rischio operativo	135
Tavola 13	Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	137
Tavola 14	Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	141
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari		143
Relazione della Società di revisione		145
Glossario		149
Contatti		155

Introduzione

Note esplicative sull'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 2

Lo scopo dell'informativa definita come "Terzo Pilastro di Basilea 2" è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), incoraggiando l'efficienza dei mercati attraverso l'individuazione di requisiti di trasparenza che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali su patrimonio di vigilanza, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari. Ciò assume una particolare rilevanza nel contesto introdotto dalle disposizioni di Basilea 2 le quali, dando ampio affidamento alle metodologie interne, conferiscono alle banche una maggiore discrezionalità in sede di determinazione dei requisiti patrimoniali.

Le modalità con cui le banche o i gruppi bancari italiani devono fornire al pubblico le informazioni, definite sinteticamente "Terzo Pilastro", sono state stabilite dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006: "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche"(Allegato A, Titolo IV). La presente informativa è redatta in conformità di tali disposizioni, che riprendono il disposto del XII allegato della Direttiva UE n. 2006/48, nonché delle successive modifiche intervenute nel quadro normativo.

Il documento è suddiviso, secondo la suddetta normativa, in parti denominate "Tavole" ed è redatto su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale"(cfr "Tavola 2 – Ambito di applicazione"). Le Tavole possono includere sia una "parte qualitativa" che una "parte quantitativa". L'informativa "Terzo Pilastro di Basilea 2" viene pubblicata - secondo le regole dettate dalla Banca d'Italia - con la seguente cadenza:

- dati al 31 dicembre: pubblicazione completa della parte qualitativa e della parte quantitativa;
- dati al 30 giugno: aggiornamento della sola parte quantitativa, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi;
- dati al 31 marzo/30 settembre: aggiornamento delle sole informazioni quantitative relative al patrimonio (Tavola 3) e all'adeguatezza patrimoniale (Tavola 4), in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi.

Per completezza si specifica altresì che le informazioni relative al patrimonio di vigilanza ed agli assorbimenti patrimoniali sono pubblicate anche nella Parte F della Nota Integrativa del bilancio consolidato, secondo gli schemi previsti dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 della Banca d'Italia, che regola l'informativa di bilancio in conformità ai principi contabili IAS / IFRS. Ulteriori informazioni relative ai vari tipi di rischi cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto, ivi inclusa l'operatività del comparto assicurativo, sono riportate nella Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato.

La normativa di riferimento per la predisposizione dell'informativa "Terzo Pilastro di Basilea 2" prevede che gli enti creditizi adottino una politica formale per conformarsi ai requisiti minimi in materia di informativa al pubblico e si dotino di politiche che permettano loro di valutarne l'adeguatezza, anche per quanto riguarda la sua verifica e la sua frequenza. A tale riguardo il Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. ha approvato uno specifico documento "Linee guida per il governo dell'informativa al pubblico - Terzo Pilastro di Basilea 2". In tale documento sono riportati i compiti e le responsabilità degli Organi Societari e delle diverse funzioni del Gruppo coinvolte nelle varie fasi in cui si articola il processo di governo della presente informativa. Attesa la rilevanza pubblica della stessa, il documento viene sottoposto agli Organi Societari competenti per l'approvazione a cura del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Il documento è dunque sottoposto, ai sensi dell'art. 154-bis del D. Lgs. 58/98 (Testo Unico sulla Finanza, "TUF"), alla relativa attestazione. Ne consegue che l'informativa "Terzo Pilastro di Basilea 2" è sottoposta ai controlli e alle verifiche stabilite dalle "Linee Guida di governo amministrativo Finanziario" del Gruppo, documento che definisce le regole di implementazione dell'art.154 bis del TUF nel Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare, il presidio del sistema dei controlli

interni relativi all'informativa contabile e finanziaria è configurato per verificare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili a livello di Gruppo.

In considerazione dell'importanza che riveste per gli investitori l'informativa del "Terzo Pilastro di Basilea 2", Intesa Sanpaolo ha ritenuto opportuno sottoporre il presente Documento a revisione limitata da parte della società di revisione Reconta Ernst & Young S.p.A.. La relazione di revisione è resa pubblica unitamente a questo Documento.

Le disposizioni normative che regolano la pubblicazione dell'informativa "Terzo Pilastro di Basilea 2" prevedono delle deroghe agli obblighi di informativa che consentono l'omissione, in casi eccezionali, della pubblicazione di informazioni esclusive o riservate, a condizione che vengano indicate le informazioni non pubblicate, le motivazioni dell'omissione e vengano riportate informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento. Il Gruppo Intesa Sanpaolo non si è avvalso di tale facoltà nella redazione del documento al 31 dicembre 2009.

Relativamente al concetto di immaterialità, lo stesso viene applicato nel presente documento solo in sede di definizione dell'area di consolidamento, da cui possono essere escluse le controllate il cui attivo sia inferiore ai 10 milioni di euro. Il totale delle attività escluse dal consolidamento integrale non può in ogni caso superare i 50 milioni.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro. I dati esposti a confronto fanno riferimento all'informativa "Terzo Pilastro di Basilea 2" pubblicata al 31 dicembre 2008. A tal proposito si sottolinea che il perimetro di applicazione dell'informativa non differisce significativamente da quello del 2008. La principale differenza è rappresentata dall'uscita dall'area del consolidamento proporzionale di Findomestic Banca, ceduta nel corso del quarto trimestre 2009.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica questa informativa al pubblico (Terzo pilastro di Basilea 2) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo group.intesasanpaolo.com.

Da ultimo, per meglio chiarire il significato alcuni termini e/o abbreviazioni di uso comune in questa informativa, si rimanda all'apposito glossario accluso al presente documento.

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Premessa

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, proteggere la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo e consentire una trasparente rappresentazione della rischiosità dei propri portafogli.

La strategia di risk management punta ad una visione sempre più completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macro economico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di credito, operativi, di mercato e sui derivati di credito.

La definizione di limiti operativi legati agli indicatori del rischio di mercato, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio, nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa degli orientamenti strategici e gestionali definiti dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Statutari della Capogruppo (Consiglio di Sorveglianza e Consiglio di Gestione), i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali vanno segnalati il Comitato per il Controllo e il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, nonché dell'azione del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario del Gruppo, la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del libro bancario (banking book), rappresentato principalmente da tasso di interesse e valuta;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio di reputazione;
- rischio assicurativo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale in ultima istanza.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Per le principali società controllate del Gruppo tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della controllata.

Per le finalità sopra descritte, Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questo documento.

Progetto Basilea 2

Nel 2007 Intesa Sanpaolo ha avviato il "Progetto Basilea 2", con la mission di preparare il Gruppo all'adozione degli approcci avanzati, valorizzando le esperienze maturate ante fusione da Intesa e SANPAOLO IMI e, nel corso del 2008, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato l'iter di approvazione per la loro adozione.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, è stato individuato un "primo perimetro" di società che utilizzano gli approcci basati sui metodi interni. Su tale perimetro, il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del metodo IRB Foundation per il segmento Corporate, a partire dalla segnalazione al 31 Dicembre 2008. Nel corso del 2009 è stato avviato il processo di ampliamento del perimetro di Gruppo di applicazione di modelli interni, con il riconoscimento del metodo IRB Foundation alle banche rete appartenenti all'ex Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze (a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009) e ad Intesa Sanpaolo Bank Ireland (a partire dalla segnalazione al 31 marzo 2010) ed è stato avviato il procedimento con l'inoltro dell'istanza per le partecipate estere CIB Bank e VUB Banka e dell'italiana Banca IMI. Nel corso del 2008 sono stati inoltre implementati i modelli di rating e i processi creditizi per i segmenti SME Retail e Retail (Mutui residenziali) e nel 2009 è stato completato lo sviluppo del modello di LGD (Loss Given Default) che permetterà l'adozione nel primo semestre del 2010 del metodo IRB per il segmento Mutui Retail e, a seguire, dei metodi IRB per il segmento Sme Retail e IRB Avanzato per il segmento Corporate.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano di estensione progressiva ai metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (ad eccezione dell'ex Gruppo CR Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka. Le rimanenti Società, che al momento adottano il Metodo Standardizzato, migreranno progressivamente sui Modelli Avanzati a partire dal 2010.

Nel corso del 2009, inoltre, il Gruppo ha presentato il secondo resoconto del processo di controllo prudenziale a fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Il sistema di controllo interno

Intesa Sanpaolo, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza e in coerenza con le indicazioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale.

Il sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo è incentrato su un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni è delineato da un'infrastruttura documentale (impianto normativo) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi e i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla legge 262/2005.

L'impianto normativo è costituito da "Documenti di Governance" che sovrintendono al funzionamento della Banca (Statuto, Codice Etico, Regolamento di Gruppo, Facoltà e Poteri, Policy, Linee Guida, Funzionigrammi delle Strutture Organizzative, Modelli Organizzativi, ecc.) e da norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Intesa Sanpaolo ha adottato il modello dualistico, nel quale sono separate le funzioni di controllo e di indirizzo strategico, esercitate dal Consiglio di Sorveglianza, e quelle di gestione dell'impresa sociale, esercitate dal Consiglio di Gestione in applicazione di quanto previsto dall'art. 2409-octies e seguenti del codice civile e dall'art. 147-ter e seguenti del Testo Unico della Finanza.

Il Consiglio di Sorveglianza ha costituito al proprio interno il Comitato per il Controllo che svolge funzioni propositive, consultive e istruttorie in tema di controlli interni, gestione dei rischi e sistema informativo e contabile. Inoltre, il Comitato svolge i compiti e le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, vigilando sul funzionamento e l'osservanza del relativo Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Dal punto di vista più strettamente operativo, la Banca ha individuato le seguenti macro tipologie di controllo:

- controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana e delle singole transazioni. Di norma tali controlli sono effettuati dalle strutture produttive (di business o di supporto) o incorporati nelle procedure informatiche, ovvero eseguiti nell'ambito delle attività di back office;
- controlli sulla gestione dei rischi, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole strutture produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. Essi sono affidati di norma a strutture diverse da quelle produttive;
- controlli di conformità, costituiti da politiche e procedure in grado di individuare, valutare, controllare e gestire il rischio conseguente al mancato rispetto delle leggi, dei provvedimenti delle autorità di vigilanza e delle norme di autoregolamentazione, nonché di qualsiasi altra norma applicabile alla Banca;
- revisione interna, volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Essa è condotta da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Pertanto, Intesa Sanpaolo presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza; infatti, accanto ad un articolato sistema di controlli di linea che coinvolge tutti i responsabili di funzioni e il personale tutto, è stata costituita un'area di Chief Risk Officer espressamente dedicata ai controlli di 2° livello e che incardina sia unità con responsabilità di controllo sulla gestione dei rischi (in particolare, la Direzione Risk Management, il Presidio Qualità del Credito, la Validazione Interna ai sensi Basilea 2), sia il presidio dei controlli di conformità (Direzione Compliance); al Chief Risk Officer risponde altresì la Direzione Legale e Contenzioso, che presidia il rischio giuridico di Intesa Sanpaolo e del suo Gruppo.

E' inoltre presente una funzione dedicata alle attività di Revisione Interna (Direzione Internal Auditing) collocata a riporto diretto del Presidente del Consiglio di Gestione e del Presidente del Consiglio di Sorveglianza, con un collegamento funzionale anche verso il Comitato per il Controllo.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

La gestione del rischio di non conformità è affidata alla Direzione Compliance, costituita nel giugno 2008 in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in data 10 luglio 2007 e alle previsioni normative contenute nel Regolamento congiunto emesso da Consob e Banca d'Italia in data 29 ottobre 2007. La Direzione Compliance è posta alle dipendenze del Chief Risk Officer.

Nei primi mesi del 2009 il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo hanno approvato le Linee Guida di Compliance, che declinano il Modello di Compliance di Gruppo. Le Linee Guida indicano le responsabilità e i macro processi di compliance, definiti in un'ottica di mitigazione del rischio di non conformità attraverso l'operare sinergico di tutte le componenti aziendali. La Direzione Compliance ha, in particolare, il compito di presidiare le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità. La Direzione Compliance, anche attraverso il coordinamento di altre funzioni aziendali, ha inoltre il ruolo di individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice e alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Direzione Internal Auditing, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

La Direzione Compliance presenta agli Organi Sociali relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità che comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza. Ai competenti Organi Aziendali viene inoltre presentato periodicamente un Reporting integrato, predisposto dalle strutture dedicate ai controlli di 2° livello al fine di fornire un quadro complessivo relativamente al presidio dei rischi operativi e reputazionali del Gruppo. Il documento, redatto utilizzando anche le informazioni provenienti dalla Direzione Internal Auditing, evidenzia le aree a più elevata criticità e lo stato di avanzamento delle attività finalizzate alla mitigazione dei rischi individuati.

Relativamente alle modalità di indirizzo e controllo del Gruppo, le Linee Guida di Compliance prevedono l'adozione di due distinti modelli, declinati per tenere conto dell'articolazione operativa e territoriale del Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare:

- per le Banche Rete e le Società italiane specificamente individuate, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, le attività di presidio della conformità sono accentrate presso la Direzione Compliance;
- per le altre Società, specificamente individuate in relazione all'esistenza di un obbligo normativo o a motivo della loro rilevanza, nonché per le Filiali Estere, è prevista la costituzione di una funzione di conformità interna e la nomina di un Compliance Officer locale, collocato funzionalmente alle dipendenze della Direzione Compliance, al quale sono attribuite le responsabilità in materia di compliance.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità. In particolare:

- con riferimento all'area dell'intermediazione finanziaria e dei servizi di investimento, è proseguito il presidio del processo di adeguamento alla normativa MiFID. In tale ambito, come previsto dai regolamenti attuativi emanati dagli Organi di Vigilanza e sulla base delle specifiche richieste da parte delle Autorità, sono stati realizzati interventi di governance e organizzativi attraverso la predisposizione di policy, processi e procedure, con particolare riguardo alla gestione dei conflitti di interesse e alle operazioni personali; le attività di compliance si sono esplicitate inoltre attraverso l'attivazione delle necessarie iniziative di formazione, il clearing dei nuovi prodotti e servizi e il monitoraggio dell'operatività della clientela ai fini della prevenzione degli abusi di mercato;
- è stato impresso un ulteriore impulso ai progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della III Direttiva Europea; sono inoltre proseguite le attività di monitoraggio sulla corretta tenuta dell'Archivio Unico Informatico e di analisi delle operazioni sospette al fine della valutazione circa la segnalazione alle competenti Autorità;

- è stata presidiata l'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, in particolare in tema di trasparenza e usura, elaborando regole, procedure e prassi operative per la prevenzione di violazioni o infrazioni alle norme vigenti sui medesimi prodotti e servizi, garantendo un ruolo di supporto e indirizzo alle strutture di business ai fini della corretta gestione delle norme poste a tutela del consumatore;
- è stato avviato uno specifico progetto finalizzato al rafforzamento del presidio dei rischi di non conformità riferiti al comparto assicurativo, con riguardo sia alle società prodotte sia alle reti distributive del Gruppo;
- è stato presidiato il Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale, adeguandolo ai nuovi reati e coordinando le attività formative e le verifiche circa la sua corretta applicazione;
- sono proseguiti i controlli sui processi aziendali funzionali alle attestazioni del Dirigente Preposto ai sensi dell'art. 154-bis del TUF, potenziando al contempo l'attività di assurance secondo un approccio risk based.

La Funzione di Internal Auditing

In merito alle attività di Revisione Interna, la Direzione Internal Auditing ha la responsabilità di assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose, valutando la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne.

Inoltre, fornisce consulenza alle funzioni aziendali e del Gruppo, anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e di migliorare l'efficacia dei processi di controllo, risk management e governance dell'organizzazione.

La Direzione Internal Auditing opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practices e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definite dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La Direzione Internal Auditing ha una struttura e un modello di controllo articolati in coerenza con l'assetto organizzativo divisionale di Intesa Sanpaolo e del Gruppo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato in modo diretto la Capogruppo e le Banche dei Territori, nonché un circoscritto numero di altre partecipate per le quali l'attività è stata fornita in "service"; per le altre entità del Gruppo invece è stato mantenuto un controllo di secondo livello (sorveglianza indiretta).

L'azione di presidio è stata particolarmente condizionata dal delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dal Comitato per il Controllo e dal Vertice aziendale, le verifiche sono state indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito, all'operatività finanziaria, all'investment banking di Gruppo e alle attività internazionali.

Più in particolare, le attività di sorveglianza diretta sono state svolte attraverso:

- il controllo sui processi operativi di rete e delle strutture centrali, con verifiche, anche mediante interventi in loco, sulla funzionalità dei controlli sia di linea, sia di gestione dei rischi, sul rispetto delle norme interne ed esterne, sull'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega, sulla correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo, accedendo liberamente e con indipendenza a funzioni, dati e documenti e avvalendosi di idonei strumenti e metodologie;
- il presidio, con monitoraggi a distanza integrati da visite in loco, del processo di erogazione e gestione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi e il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- il presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai rischi di mercato, di controparte, operativi e creditizi, revisionando periodicamente le attività di convalida interna dei relativi Modelli e del processo ICCAP elaborati ai sensi di Basilea 2 e della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- la valutazione dell'adeguatezza ed efficacia dei processi di sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- il controllo, anche con visite in loco, sui processi connessi con l'operatività finanziaria e sull'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- la verifica del rispetto delle regole di comportamento e della correttezza delle procedure adottate sui servizi di investimento nonché delle disposizioni vigenti in materia di separazione amministrativo/contabile e patrimoniale per i beni della clientela;

- la verifica sull’operatività svolta dalle filiali estere, con interventi da parte di internal auditors sia locali che dell’Head Office.

La Direzione Internal Auditing ha inoltre garantito in corso d’anno il presidio sui principali progetti di sviluppo, prestando particolare attenzione ai meccanismi di controllo insiti nei modelli e nei processi della Banca e più in generale all’efficienza e all’efficacia del sistema dei controlli che si è venuto a delineare nel Gruppo.

Nei casi di sorveglianza indiretta, sono state esercitate attività di indirizzo e coordinamento funzionale delle strutture di Auditing presenti nelle società controllate, al fine di garantire omogeneità nei controlli e adeguata attenzione alle diverse tipologie di rischio, verificandone altresì i livelli di efficacia ed efficienza sia sotto il profilo strutturale che operativo. Sono stati svolti anche interventi diretti di revisione e verifica.

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione Internal Auditing ha utilizzato metodologie di analisi preliminare dei rischi insiti nelle diverse aree. In funzione delle valutazioni emerse e delle priorità che ne sono conseguite ha predisposto e sottoposto al vaglio preventivo del Comitato per il Controllo, del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza un Piano degli Interventi, sulla base del quale ha poi operato nel corso dell’esercizio completando le azioni di audit pianificate.

I punti di debolezza rilevati sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecita azione di miglioramento nei cui confronti è stata successivamente espletata un’attività di follow-up.

Le valutazioni sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Comitato per il Controllo, del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza che richiedono puntuali aggiornamenti anche sullo stato delle soluzioni in corso per mitigare i punti di debolezza; gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Comitato per il Controllo.

Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti del Comitato per il Controllo, in qualità di Organismo di Vigilanza.

Da ultimo, la Direzione Internal Auditing ha garantito un’attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con il piano interno di “assicurazione e miglioramento qualità” redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale.

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari: il processo di informativa finanziaria

Come previsto dall’art. 154 bis del TUF, gli Organi amministrativi delegati e il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari devono attestare - mediante apposita relazione allegata al bilancio - l’adeguatezza e l’effettiva applicazione nel periodo delle procedure amministrative e contabili, la corrispondenza dei documenti contabili societari alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, l’idoneità dei documenti a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società e dell’insieme delle imprese incluse nel consolidamento, l’attendibilità dell’analisi presentata nella Relazione sulla gestione circa l’andamento e i risultati del Gruppo, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

Il presidio del sistema dei controlli interni relativi all’informativa contabile e finanziaria avviene ad opera del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, sulla base del Regolamento aziendale “Linee guida di governo amministrativo finanziario”.

Il presidio della qualità dell’informativa contabile e finanziaria è imperniato sull’esame congiunto:

- delle impostazioni organizzative e di controllo, condotto con un piano di verifiche teso a valutare in via continuativa l’adeguatezza e l’effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la gestione dei dati necessari alla rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo nei documenti di bilancio e in ogni altra comunicazione finanziaria, tra cui, in particolare, il presente documento; per quanto risulti funzionale a documentare la qualità del flusso contabile, sono fatti oggetto di verifica, oltre ai processi amministrativi e contabili in senso stretto, anche i processi di indirizzo e controllo (pianificazione, controllo direzionale, controllo dei rischi), i processi di business (credito, finanza, ecc.), i processi di supporto (operations), nonché le regole di governo dell’infrastruttura tecnologica e degli applicativi che supportano la gestione delle procedure amministrative e contabili;
- della completezza e della coerenza delle informazioni rese al mercato, rafforzando i processi ordinari di comunicazione interna con l’acquisizione regolare da parte del Dirigente preposto di un sistema strutturato e disciplinato di flussi informativi; le funzioni della Capogruppo e delle Società controllate

provvedono regolarmente alla comunicazione degli eventi rilevanti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria, in specie con riferimento ai principali rischi e incertezze cui risultino esposte, agevolando altresì la relazione continuativa con le strutture alle quali il Dirigente preposto richieda lo svolgimento tempestivo di eventuali approfondimenti.

Il Dirigente Preposto, che si avvale dell'Unità Governance Amministrativo Finanziaria per il coordinamento complessivo delle attività sul Gruppo, ha individuato il perimetro di Società controllate considerate rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria, sulla base della rispettiva contribuzione alle grandezze economico patrimoniali rappresentate nel bilancio consolidato e di valutazioni di ordine qualitativo inerenti la complessità del business e la tipologia dei rischi sottesi. Ha quindi definito il programma di lavoro da condurre sul Gruppo in rapporto agli adempimenti di Legge – predisposizione delle procedure e gestione delle attività di verifica – curando che lo sviluppo fosse orientato in coerenza ai criteri declinati nel Regolamento "Linee guida di governo amministrativo finanziario" e che l'applicazione degli approcci di controllo risultasse pienamente consistente con le metodologie assunte a riferimento, che riflettono standard internazionali derivati dal COSO e dal COBIT Framework ¹, per assicurare una applicazione omogenea del processo di verifica e dei criteri di valutazione sulle Società del Gruppo.

In particolare, la verifica della presenza di un adeguato sistema di controlli interni a livello societario funzionale a ridurre i rischi di errori e comportamenti non corretti, attraverso la verifica della presenza di elementi quali adeguati sistemi di governance, standard comportamentali improntati all'etica ed all'integrità, efficaci strutture organizzative, chiarezza di assegnazione di deleghe e responsabilità, adeguate policy di rischio, sistemi disciplinari del personale, efficaci codici di condotta e sistemi di prevenzione delle frodi è svolta sulla base delle evidenze prodotte dalle Strutture di Internal Auditing.

La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili e delle regole di governo dell'infrastruttura tecnologica e degli applicativi avviene, in parte, secondo metodologie specifiche mutate, dagli standard di revisione, presidiate dal Dirigente preposto con strutture allo scopo dedicate ed, in parte, sulla base delle evidenze dell'Internal Auditing, della Compliance e delle altre Funzioni aziendali con responsabilità di controllo, in un'ottica di massimizzazione delle sinergie organizzative.

Ad esito delle attività svolte, ogni Società ha prodotto una Relazione sul sistema dei controlli interni funzionali all'informativa finanziaria, che è stata approfondita e perfezionata di concerto con l'Unità Governance Amministrativo Finanziaria della Capogruppo, prima del formale invio al Dirigente Preposto; tali Relazioni, presentate nell'ambito dell'informativa periodica agli Organi di Controllo di ogni Società, sono state predisposte tenendo conto:

- degli esiti delle verifiche condotte sui processi sensibili all'informativa finanziaria dalle funzioni di controllo che supportano il piano di verifiche definito dal Dirigente preposto (Unità locali di Governance Amministrativo Finanziaria, Internal Auditing, Compliance);
- degli elementi rilevanti comunicati nei flussi informativi trasmessi dalle Società e delle osservazioni formulate dal Management al Dirigente preposto, nonché degli eventuali suggerimenti rappresentati dalla Società di revisione nell'espletamento degli incarichi conferiti.

La Relazione sul sistema dei controlli interni funzionali all'informativa finanziaria include:

- le informazioni concernenti il quadro di riferimento societario e il sistema dei controlli sull'informativa finanziaria;
- il perimetro di lavoro cui si riferisce il programma di verifiche svolto nell'esercizio sulle procedure amministrative e contabili e sulle regole di governo della tecnologia e delle applicazioni che le supportano;
- la sintesi e il dettaglio delle verifiche condotte e delle anomalie riscontrate, con indicazione puntuale degli interventi finalizzati al ripristino della piena funzionalità dei controlli.

¹ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace; il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Completata la fase del processo valutativo sulle procedure amministrative e contabili condotto sulle Società e sulla Capogruppo, l'Unità Governance Amministrativo Finanziaria predispone una Relazione di Gruppo nella quale:

- viene rappresentato lo stato di applicazione del modello di governo amministrativo finanziario adottato sul Gruppo e le principali iniziative promosse dal Dirigente preposto nel corso dell'esercizio tese al rafforzamento continuo del sistema amministrativo contabile;
- sono approfondite le anomalie individuate, con evidenza del rischio, delle grandezze economiche e patrimoniali a riferimento, dei conti che potrebbero essere impattati, dei controlli compensativi che agiscono a mitigazione, al fine di graduare le lacune in rapporto ai valori e alle informazioni rappresentate su base consolidata;
- è formulato il giudizio di sintesi, tenuto conto sia degli elementi informativi comunicati nel corso del periodo dalle Società e dalle funzioni della Capogruppo, sia delle opinioni espresse dal Management e degli eventuali suggerimenti rappresentati dalla Società di revisione.

Ad esito delle procedure di verifica condotte nel corso dell'esercizio per l'espressione di giudizio sull'adeguatezza e l'effettiva applicazione dei controlli delle procedure amministrative e contabili e delle regole di governo della tecnologia e degli applicativi, risulta confermata l'affidabilità del sistema dei controlli interni sull'informativa contabile e finanziaria.

L'idoneità delle procedure amministrative e contabili a rappresentare in bilancio in modo corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del Gruppo, non esclude peraltro l'esistenza di ambiti di miglioramento rispetto ai quali sono orientati, senza soluzione di continuità, gli interventi delle strutture interessate e l'azione di presidio del Dirigente preposto.

L'informativa è stata presentata al Comitato di Controllo, al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza, per i rispettivi ambiti di responsabilità.

L'attività svolta ha consentito al Dirigente Preposto di rilasciare le attestazioni previste dall'art. 154 bis D.Lgs. 58/98 con riferimento alla Relazione di Bilancio 2009 e all'Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 2 - Pillar III al 31 dicembre 2009.

RISCHIO DI CREDITO

Strategie e processi per la gestione del rischio

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare gli interventi creditizi di natura commerciale o destinati a nuovi investimenti produttivi, purché sostenibili, rispetto a quelli meramente finanziari;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Le aree di competenze relative alle attività creditizie sono definite in base ad una rigorosa segregazione delle funzioni e delle responsabilità. Nell'ambito specifico di governo del credito di Gruppo, il Chief Financial Officer - in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di Gestione ed approvati dal Consiglio di Sorveglianza – coordina il processo di definizione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit) e le necessità di adeguamento nel tempo, il Chief Lending Officer assume le decisioni creditizie rilevanti, presidia il credito problematico e il recupero delle posizioni a sofferenza e definisce le Regole di Concessione e Gestione del credito, il Chief Risk Officer garantisce la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di concessione e gestione del credito e monitora nel continuo

L'andamento del rischio e la qualità del credito, il Chief Operating Officer fornisce supporto specialistico nella definizione dei processi creditizi, assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi Deliberanti della Capogruppo e delle controllate sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo Economico, a seconda dei casi, e richiedono l'attribuzione di un rating interno ad ogni controparte in fase di concessione e revisione delle pratiche di fido e l'aggiornamento periodico dello stesso con cadenza quantomeno annuale. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato, formulata in modo tale da garantirne l'invarianza rispetto al rischio creditizio assunto in termini di capitale assorbito. Intesa Sanpaolo, in qualità di capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

All'inizio del 2009, quale prosieguo della ridefinizione delle aree di competenza relative alle attività creditizie, è stato introdotto il regolamento relativo al "Processo di concessione e gestione del credito di Gruppo".

I principi che guidano il processo sono:

- la contrapposizione tra le funzioni coinvolte per garantire la prudenziale valutazione e gestione del rischio; in merito è assicurato agli Organi Deliberanti un contributo "indipendente" per la valutazione del rischio, fornito da apposite strutture tecniche, a supporto degli stessi per la formulazione di analisi e valutazioni di merito creditizio;
- la semplicità ed efficienza; la formulazione dei processi di concessione e gestione del credito garantisce celerità nelle risposte alla clientela e, nel contempo, consente l'efficacia della valutazione del rischio modulandosi anche in relazione alla dimensione, alla complessità dello stesso ed anche al verificato rispetto di parametri predeterminati;
- i vari livelli di controllo sul rispetto delle regole adottate;
- la misurazione dell'efficienza e dell'efficacia del processo stesso.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto di Strategie Creditizie, Facoltà e Regole di Concessione e Gestione (che sostituiscono gradualmente le Politiche Creditizie), che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Il Chief Risk Officer definisce, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione del rischio. Contribuisce alla definizione delle Strategie creditizie fornendo indicazioni in merito agli indirizzi di Perdita Attesa, di Capitale Economico (ECAP) e alle soglie di accettazione; effettua la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio e il relativo reporting ai vertici aziendali; assicura il presidio della qualità del credito garantendo il rispetto degli indirizzi e delle Strategie creditizie, attraverso il monitoraggio nel continuo dell'andamento del rischio e della qualità del credito e l'attivazione di eventuali interventi correttivi da parte delle Business Unit; definisce le facoltà in ordine alla concessione e gestione del credito e i criteri per l'inserimento nei crediti problematici.

Il Chief Risk Officer è inoltre responsabile, a livello di Gruppo, della definizione e dello sviluppo delle metodologie di misurazione del rischio creditizio, con l'obiettivo di garantirne l'allineamento alla best practice.

Tali attività sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management, mediante il Servizio Credit Risk Management, e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo, operanti all'interno delle singole Società, effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni

soggette a rischio paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico italiani e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso due modelli specifici dedicati alle iniziative di sviluppo immobiliare e alle operazioni di project finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating quali-quantitativo.

L'attribuzione del rating è in generale decentrata sulle filiali, tranne che per alcune tipologie di controparti (principalmente grandi gruppi e conglomerate complesse), che risultano accentrate in unità specialistiche di Direzione Centrale di Capogruppo, necessitando di valutazioni esperte.

I modelli di rating Corporate, oggetto dell'Istanza di validazione presentata a novembre 2008, sono descritti più diffusamente nella Tavola 7.

Per quanto riguarda gli altri segmenti, si riporta una breve sintesi della situazione attuale dei modelli e degli sviluppi previsti. L'utilizzo di modelli interni a fini gestionali è infatti esteso anche a segmenti per i quali non si prevede una finalità segnaletica dei rating interni.

Il modello interno Sovereign (segmento per il quale è stata richiesta l'autorizzazione al Permanent Partial Use) prevede l'integrazione, con pesi expert based, di più componenti (segnatamente: rating di agenzia e scoring di istituzioni specializzate, credit spread, modello interno a fattori macroeconomici).

Per gli Enti Pubblici sono allo studio: un modello Regioni e un modello Grandi Comuni basati su logiche di "shadow model" (ovvero stimato utilizzando quale variabile target il rating esterno di agenzia); un modello Comuni di tipo "default model", dove il default è definito come situazione di dissesto finanziario, stimato su un campione di comuni italiani.

Il modello Banche di prossima implementazione è un "default model" (che, riguardando un segmento low default, ha utilizzato in fase di stima sia dati interni sia dati su default esterni) e distingue tra le banche appartenenti a paesi maturi e le banche appartenenti a paesi emergenti.

Per le controparti rientranti nel sottosegmento delle Non Bank Financial Institutions (Assicurazioni, Confidi, Parabancario, ecc.), per il quale è stato richiesto il Permanent Partial Use, sono utilizzati o in fase di sviluppo una serie di modelli, esclusivamente gestionali, basati su una varietà di tecniche statistiche (shadow rating, approcci di portafoglio), integrati con componenti esperienziali.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento Small Business è stato adottato, a partire dalla fine del 2008, un nuovo modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi-soggettivi;
- per il segmento mutui (Mortgage), il nuovo modello di Gruppo, anch'esso adottato dalla fine del 2008, elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione, e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), quali prestiti personali, credito al consumo, carte di credito, scoperti di conto corrente, etc., è in fase di sviluppo una classe di modelli, che sostituirà progressivamente i sistemi di rating o scoring gestionali attualmente in uso sui diversi prodotti.

Nel corso del 2009, è stata rilasciata la nuova generazione del modello LGD su base integrata. L'approccio adottato per la determinazione della LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo. La LGD è stimata a partire dalle perdite misurate su una popolazione di default chiusi su un determinato periodo di osservazione, basato sull'esperienza di nove anni, attraverso l'utilizzo di modelli econometrici di analisi multivariata. A seguire è previsto lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo ai fini del calcolo del requisito con il metodo IRB Foundation a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2008. Per quanto riguarda il piano di estensione dell'approccio IRB agli altri modelli di rating e al modello LGD, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 2.

Come accennato in precedenza, il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale in tutto il processo di concessione e gestione del credito: sono infatti utilizzati nella definizione delle Strategie Creditizie e delle Regole di concessione e gestione del credito così come nella determinazione delle competenze deliberative.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile, che costituisce l'elemento principale per il controllo del credito. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio prima citato attribuisce una valutazione di rischiosità elevata confermata nel tempo sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo (cfr. Tavola 5).

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Nel corso del 2009 è stata completata l'alimentazione del Quadro di Controllo del Credito con le informazioni provenienti da tutte le banche e società del Gruppo che operano sul sistema informativo target. I contenuti informativi storicizzati nell'ambito di tale strumento rappresentano la fonte principale utilizzata per le attività di controllo e monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia volti ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità.

E' stata inoltre completata la rivisitazione dei contenuti e del layout del Portale Informativo del Credito, applicativo, alimentato dal Quadro di Controllo del Credito, che consente alle strutture periferiche delle Divisioni Banca dei Territori e Corporate & Investment Banking, sino al livello di Area, l'accesso via Intranet aziendale ad un'ampia reportistica standard dedicata al portafoglio crediti ed ai processi creditizi di rispettiva competenza, aggiornata con cadenza mensile. La fase di progressivo rilascio di tale strumento è prevista nel corso della prima parte del 2010.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti in derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro termine, prestito titoli, etc.).

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark to Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Il Gruppo utilizza tecniche di attenuazione del rischio di controparte, riconosciute anche ai fini regolamentari, trattate nel presente documento nel paragrafo relativo alle tecniche di mitigazione del rischio (cfr. Tavola 8).

Dal punto di vista regolamentare, le banche devono rispettare precisi requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

In particolare il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'equivalente creditizio dei derivati OTC, utile alla definizione del requisito patrimoniale.

Tale metodo stima l'equivalente creditizio come la somma del Mark to Market Positivo e dell'esposizione potenziale futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni.

Nell'ambito del Gruppo, dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati OTC e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'uso congiunto di valori di Mark to Market e di valori di Add-On (stime, realizzate internamente, della massima esposizione potenziale sulle transazioni in oggetto).

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente inoltre di identificare gli effetti di concentrazione indesiderati, permettendo di definire portata e contenuto di:

- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento ai c.d. "grandi rischi", agli affidamenti verso paesi a rischio e verso istituzioni finanziarie;
- azioni di correzione ex post del profilo, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli elementi che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie e le forme tecniche di affidamento.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singolo credito una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni segnatamente a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie e le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, è stata invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Per tutte le garanzie sono previsti processi e procedure che consentono di verificare frequentemente il rispetto dei disposti normativi Basilea 2 al fine di poter beneficiare del riconoscimento delle garanzie in sede di calcolo del patrimonio regolamentare.

L'andamento in termini di importi e/o numeri assoluti delle garanzie idonee viene verificato e monitorato con cadenza mensile.

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions ossia, Prestito titoli e Pronti contro termine) il Gruppo utilizza accordi (bilaterali) di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi tipo ISDA e ISMA/PSA, che permettono, nel rispetto della normativa di Vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre il Gruppo pone in essere accordi di collateral, solitamente con marginazione giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e SFT (rispettivamente Credit Support Annex e Global Master Repurchase Agreement).

Con riferimento al rischio di concentrazione, vengono periodicamente definiti limiti su controparti singole e su aggregati significativi (settoriali e geografici). Azioni successive all'origination del credito si pongono il compito di intervenire sul profilo di rischio dell'intero portafoglio, utilizzando tutte le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

RISCHI DI MERCATO

RISCHI DI MERCATO/PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Strategie e processi per la gestione del rischio

L'allocazione di capitale per l'operatività di trading è fissata dagli Organi Amministrativi della Capogruppo, mediante l'attribuzione di limiti operativi in termini di VaR alle varie unità del Gruppo. L'attribuzione di tali limiti è principalmente rivolta a Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo. Alcune altre società controllate detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale.

Il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo monitora mensilmente i rischi di tutte le società del Gruppo con particolare riferimento all'assorbimento dei limiti di VaR e indica le eventuali azioni correttive. La situazione è altresì periodicamente esaminata dal Comitato Governo Rischi di Gruppo al fine di proporre agli Organi Amministrativi eventuali variazioni delle strategie nelle attività di trading.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Il Chief Risk Officer è responsabile, a livello di Gruppo, della definizione del sistema di limiti operativi, del sistema di allocazione del capitale, del sistema di policy e procedure vincolanti. In particolare il coordinamento avviene attraverso il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, in cui vengono discusse le linee guida di gestione dei rischi di mercato.

Nell'ambito delle proprie funzioni la Direzione Risk Management (in particolare mediante il Servizio Rischi di Mercato e Valutazioni Finanziarie) è responsabile del:

- calcolo, sviluppo e definizione degli indicatori di rischio: Value at Risk, sensitivity e greche, misure di livello, stress test e analisi di scenario;
- monitoraggio limiti operativi;
- definizione dei parametri e delle regole di rivalutazione per asset soggetti a mark-to-market e fair value a livello di Gruppo, nonché loro rivalutazione diretta quando questa non è ottenibile da strumenti a disposizione delle unità di business;
- confronto del P&L con gli indicatori di rischio e in particolare modo con il VaR (c.d. backtesting).

La struttura della Direzione Risk Management si basa sulle seguenti linee guida:

- articolazione delle responsabilità per i principali risk taking center e per "Tipologia di Rischio";
- focalizzazione e specializzazione delle risorse sui "Risk Owner";
- rispetto delle indicazioni e delle proposte degli Organi di Vigilanza;
- sostenibilità dei processi operativi, incluso:
 - o lo sviluppo metodologico;
 - o la raccolta, l'elaborazione e la produzione dei dati;
 - o la manutenzione e l'affinamento degli strumenti e dei modelli applicativi;
 - o la generale coerenza dei dati prodotti.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e periodale della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS) ;
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- materie prime.

Gli indicatori di rischio utilizzati si possono distinguere in cinque tipologie principali:

- Value at Risk (VaR), che rappresenta l'ossatura primaria di tutto il sistema di risk management per le sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione sia al capitale economico che all'operatività della Finanza di Gruppo;
- sensitivity e greche, che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie di trading in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
- misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il Mark to Market), che rappresentano un utile ausilio agli indicatori precedenti quale soluzione di immediata applicabilità;
- stress test e analisi di scenario, che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti, simulando anche condizioni di mercato anomale (apertura dei rischi di base, worst case);
- Incremental Risk Charge (IRC), che è una misura aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratico, anche i rischi di evento e di default.

Il sistema di reporting è oggetto di continuo aggiornamento al fine di tenere conto dell'evoluzione dell'operatività, delle strutture organizzative, delle metodologie e degli strumenti di analisi disponibili.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

In Intesa Sanpaolo e in Banca IMI, si svolgono i risk meeting settimanali all'interno dei quali vengono discussi i principali fattori di rischio dei portafogli. Il monitoraggio e le discussioni avvengono sulla base di una serie di reportistiche a cura della Direzione Risk Management, basate su indicatori quantitativi standard (VaR, greche, rischio emittente) e di stress (what if analysis, stress test su particolari scenari macroeconomici/fattori di rischio e VaR marginale).

L'insieme di tale set informativo costituisce un mezzo efficace per decidere le eventuali politiche di copertura e attenuazione dei rischi, in quanto consente di dare indicazioni dettagliate alle sale di trading sul profilo di rischio dei book, nonché di individuare eventuali rischi idiosincratici, concentrazioni e di suggerire modalità di hedging su esposizioni considerate come potenziale fonte di futuri deterioramenti del valore dei portafogli.

Durante i meeting settimanali la Direzione Risk Management garantisce la coerenza delle posizioni con le decisioni prese nel Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

A livello operativo, oltre alla reportistica giornaliera (VaR, sensitivities, misure di livello e controllo dei limiti assegnati), la comunicazione con i responsabili delle Direzioni di Business avviene nell'ambito dei citati Risk Meeting convocati dai responsabili delle Direzioni stesse.

In particolare nell'ambito dei Risk Meeting avvengono approfondimenti del profilo di rischio, volti a garantire un'operatività in ambiente di rischio controllato e un utilizzo appropriato del capitale a disposizione.

RISCHI DI MERCATO/PORTAFOGLIO BANCARIO

Strategie e processi per la gestione del rischio

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali altre Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking).

In particolare, nella gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, il Gruppo Intesa Sanpaolo persegue la massimizzazione della redditività, con modalità operative compatibili con una tendenziale stabilità degli esiti economici su base pluriennale. A tal fine vengono adottati posizionamenti coerenti con le view strategiche elaborate nell'ambito delle periodiche riunioni del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo a cui compete anche la verifica del profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e delle sue principali unità operative.

Il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo. Le principali fonti del rischio cambio sono rappresentate da impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail, acquisti di titoli, partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa e conversione in moneta di conto di attività, passività e degli utili di filiali e società controllate estere.

Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione al rischio prezzo derivante dagli investimenti azionari in società non consolidate integralmente e al rischio cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera, ivi incluse le società del Gruppo.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

I rischi di mercato del Portafoglio Bancario ed il rischio di Liquidità (trattato nel prosieguo) sono presidiati, all'interno della Direzione Risk Management, dal Servizio Rischi Finanziari di Banking Book che ha i compiti di:

- definire criteri e metodologie per la misurazione e gestione dei rischi finanziari del banking book (tasso, cambio, investimenti partecipativi di minoranza e liquidità);
- proporre il sistema dei limiti operativi e le linee guida di gestione dei rischi finanziari per le unità operative del Gruppo aventi ad oggetto operatività del banking book;
- misurare i rischi finanziari del banking book assunti dalla Capogruppo e dalle altre Società del Gruppo, sia direttamente, attraverso appositi contratti di outsourcing, sia indirettamente consolidando le informazioni rivenienti dalle locali unità di controllo, e verificare il rispetto da parte delle Società del Gruppo dei limiti stabiliti dagli Organi Statutari, riportandone l'evoluzione ai Vertici aziendali ed alle strutture operative della Capogruppo;
- analizzare il profilo di rischio finanziario del banking book complessivo del Gruppo, proponendo eventuali azioni correttive, nel contesto più generale delle indicazioni definite a livello di pianificazione strategica o nell'ambito degli Organi collegiali;
- gestire, per la Capogruppo e tutte le altre Società del Gruppo regolate da contratti di outsourcing, l'attività di verifica e misurazione dell'efficacia delle relazioni di copertura (hedge accounting) prevista dalla normativa IAS / IFRS (per le principali società del Gruppo, infatti, le strutture della Capogruppo accentrano tali attività al fine di conseguire economie di gestione e governare al meglio il processo; per le altre controllate viene posta in essere un'attività di indirizzo);
- supportare il Servizio AVM e Strategie in tema di ALM strategico.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate due tipologie di misurazione, il Value at Risk (VaR) e la Sensitivity analysis.

Il Value at Risk corrisponde alla massima perdita che il valore del portafoglio può subire nei dieci giorni lavorativi successivi nel 99% dei casi, sulla base delle volatilità e delle correlazioni storiche (degli ultimi 250 giorni lavorativi) tra i singoli fattori di rischio, costituiti, per ogni divisa, dai tassi di interesse a breve e a lungo termine, dai rapporti di cambio e dai prezzi dei titoli azionari².

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei fattori di rischio (tasso di interesse, cambio ed equity).

² E' opportuno precisare che i modelli di calcolo del VaR presentano alcune limitazioni, essendo basati sull'assunzione statistica di distribuzione normale dei rendimenti e sull'osservazione di dati storici che potrebbero non essere rispettati in futuro. Per tali motivazioni, i risultati del VaR non garantiscono che eventuali perdite future non possano eccedere le stime statistiche calcolate.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l’impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

L’attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l’obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d’interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa futuri legati a particolari attività/passività.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L’attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalla Banca e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un’attività di copertura generica (macrohedge) sia sulla raccolta a vista stabile sia del rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall’operatività a tasso variabile, rischio al quale la Banca è esposta nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge, che ha l’obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso (macro cash flow hedge). In altri casi il cash flow hedge è utilizzato con individuazione puntuale di attività o passività (cash flow hedge specifico).

Compete alla Direzione Risk Management la verifica dell’efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell’hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento sistematico dalle unità di business alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di garantirne l’azzeramento. Un’attività simile di contenimento di tale rischio viene realizzata dalle diverse società del Gruppo con riferimento al proprio portafoglio di banking book. Nella sostanza, il rischio di cambio viene mitigato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Per quel che riguarda gli investimenti partecipativi in divisa estera in società del Gruppo, la policy di copertura del rischio di cambio è valutata dal Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, tenendo conto, tra l’altro, dell’opportunità ed onerosità delle operazioni di copertura.

RISCHIO DI LIQUIDITA’

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza (funding liquidity risk). Normalmente la banca è in grado di fronteggiare le proprie uscite di cassa mediante i flussi in entrata, le attività prontamente liquidabili e la propria capacità di ottenere credito. Per quanto riguarda in particolare le attività prontamente liquidabili, può accadere che sui mercati si manifestino tensioni che ne rendano difficoltosa (o addirittura impossibile) la vendita o l’utilizzo come garanzia in cambio di fondi; da questo punto di vista, il rischio di liquidità della banca è strettamente legato alle condizioni di liquidità del mercato (market liquidity risk).

Le Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità, di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo si è dotato, delineano l’insieme dei principi, delle metodologie, delle norme e dei processi necessari a prevenire l’insorgere di situazioni di crisi di liquidità e prevedono che il Gruppo sviluppi approcci prudenziali nella sua gestione con l’obiettivo di mantenere il profilo di rischio su livelli estremamente contenuti.

I principi di base a cui si ispira la Politica di Liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo sono:

- esistenza di una struttura operativa che operi all’interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- approccio prudenziale nella stima delle proiezioni dei flussi in entrata ed uscita per tutte le voci di bilancio e fuori bilancio, specialmente quelle senza scadenza contrattuale (o con scadenza non significativa);
- valutazione dell’impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e uscita;
- mantenimento di un livello adeguato di attività prontamente liquidabili, tale da consentire l’operatività ordinaria, anche su base infragiornaliera, e il superamento delle prime fasi di un eventuale shock sulla liquidità propria o di sistema.

Intesa Sanpaolo gestisce direttamente la propria liquidità, ne coordina la gestione a livello di Gruppo in tutte le divise, assicura l'adozione di adeguate tecniche e procedure di controllo e cura un'informativa completa e accurata ai Comitati operativi (Comitato Governo Rischi di Gruppo e Comitato Rischi Finanziari di Gruppo) e agli Organi Statutari.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono la Direzione Tesoreria, responsabile della gestione della liquidità, e la Direzione Risk Management, responsabile del monitoraggio degli indicatori e della verifica del rispetto dei limiti.

Le suddette Linee Guida si articolano in tre macro aree: "Politica di Liquidità di breve termine", "Politica di Liquidità strutturale" e "Contingency Liquidity Plan".

La Politica di Liquidità di breve termine comprende l'insieme delle metriche, dei limiti e delle soglie di osservazione che consentono, sia in condizione di mercati normali sia di stress, di misurare il rischio di liquidità a cui si è esposti sull'orizzonte temporale di breve termine fissando la quantità massima di rischio che si intende assumere ed assicurando la massima prudenza nella sua gestione.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo raccoglie l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità. A tal fine è prevista l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

Congiuntamente alla Politica di Liquidità di breve e strutturale è previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.

Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee d'azione immediate e gli strumenti d'intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono costantemente rilevati e comunicati alle funzioni aziendali responsabili della gestione e del monitoraggio della liquidità.

La posizione di liquidità della Capogruppo e delle Società del Gruppo viene periodicamente presentata dalla Direzione Risk Management e discussa in sede di Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

RISCHI OPERATIVI

Strategie e processi per la gestione dei rischi operativi

Il governo dei rischi operativi è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha fra gli altri il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione ed approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Struttura organizzativa della pertinente funzione di gestione del rischio

Il Gruppo si è dotato di una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, facente parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi; al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Il Gruppo adotta il Modello Avanzato – AMA (modello interno) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi su un primo perimetro che comprende Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (ad eccezione di Banca CR Firenze ed incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka. Le rimanenti Società, che al momento adottano il Metodo Standardizzato, migreranno progressivamente sui Modelli Avanzati a partire dal 2010.

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale sin dal 2008, ha consentito di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche di Direzione Organizzazione e Sicurezza che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance e Auditing) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/05, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi ed ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management le informazioni necessarie alla gestione e/o alla mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato pienamente attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo di gestione e mitigazione del rischio operativo.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (assicurazione) perseguendo l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese. Sebbene il modello di calcolo AMA non includa al momento il beneficio derivante da tale trasferimento del rischio operativo tramite polizze assicurative, ne è prevista l'inclusione nel futuro, dopo la relativa validazione da parte dell'autorità di Vigilanza, in modo che tale trattamento contribuisca alla riduzione del capitale a rischio determinato con i modelli interni.

ALTRI RISCHI

Oltre i rischi precedentemente trattati, il Gruppo ha individuato e presidia i seguenti ulteriori rischi.

Rischio Strategico

Il Gruppo Intesa Sanpaolo definisce il rischio strategico, attuale o prospettico, come quel rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico è fronteggiato innanzitutto da policies e procedure che prevedono che le decisioni più rilevanti siano riportate al Consiglio di Sorveglianza ed al Consiglio di Gestione supportate dalla valutazione attuale e prospettica dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale. Il forte accentramento delle decisioni strategiche, con il coinvolgimento dei massimi organi di governo aziendale ed il supporto delle diverse funzioni aziendali, assicura la mitigazione del rischio strategico.

Analizzando la definizione di rischio strategico si può osservare come questo sia riferito a due distinte componenti fondamentali:

- la componente legata agli eventuali impatti discendenti da errate decisioni aziendali e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo è la componente che non richiede capitale per essere fronteggiata, ma rientra nei rischi mitigati dalle modalità e dai livelli ai quali vengono prese le decisioni strategiche, dove tutte le decisioni di rilievo sono sempre assistite da attività di identificazione e misurazione ad hoc dei rischi impliciti nell'iniziativa;
- una seconda componente è riferibile più direttamente al rischio di business, ovvero legata al rischio di potenziale flessione degli utili, derivante da inadeguata attuazione di decisioni e cambiamenti del contesto operativo. Tale componente, oltre che dai sistemi di regolazione della gestione aziendale, viene fronteggiata con apposito capitale interno, valutato in base all'approccio Variable Margin Volatility (VMV) che esprime il rischio derivante dal business mix del Gruppo e delle sue Business Unit.

Il rischio Strategico, inoltre, è valutato anche nell'ambito delle prove di Stress a valere su un modello a più fattori che descrive le relazioni tra variazioni dello scenario economico con il Business Mix risultante dalle ipotesi di Pianificazione.

Rischio di Reputazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce grande rilevanza al rischio di reputazione, ossia al rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori ed autorità di vigilanza.

Il Gruppo ha adottato e reso pubblico un Codice Etico che presenta i valori di riferimento sui quali intende impegnarsi e declina i principi di condotta nelle relazioni con tutti gli stakeholder (clienti, dipendenti, fornitori, azionisti, ambiente e, più in generale, la collettività), con obiettivi più ambiziosi rispetto a quelli richiesti dal mero rispetto delle normative. Per quanto concerne i rapporti con la clientela, va ricordato che il Gruppo ha definito un processo sistematico di confronto; ha emanato inoltre policy di comportamento volontarie (politica ambientale e politica sul settore armamenti) ed aderito a principi internazionali (UN Global Compact, UNEP FI, Equator Principles) volti a perseguire il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani.

Al tempo stesso, come presupposto e strumento per la mitigazione del rischio reputazionale, il Gruppo opera un efficace presidio dei rischi di compliance.

Particolare attenzione è stata prestata ai servizi di consulenza finanziaria alla clientela, per cui si è colta l'opportunità della normativa MiFID come occasione di aggiornamento dell'intero processo commerciale e dei relativi controlli.

Si è rafforzata, pertanto, l'impostazione generale scelta da tempo, che vede l'adozione di processi supportati da metodologie quantitative per la gestione del rischio degli investimenti della clientela, ai sensi di una interpretazione estensiva della normativa a tutela degli interessi del cliente e della reputazione del Gruppo.

In tal modo, le valutazioni di adeguatezza in sede di strutturazione del prodotto e prestazione del servizio di consulenza sono assistite da valutazioni oggettive, che considerano la reale natura dei rischi che il cliente sopporta alla sottoscrizione di operazioni in derivati oppure degli investimenti finanziari.

La commercializzazione dei prodotti finanziari, più in particolare, è anche disciplinata da specifiche policy di valutazione preventiva dei rischi sia dal punto di vista della banca (insieme dei rischi con diretto impatto proprietario, siano essi di credito, finanziari od operativi) sia dal punto di vista del cliente (sostenibilità in termini di rapporto rischio-rendimento, flessibilità, concentrazione, coerenza con gli obiettivi ed i profili di tolleranza al rischio, conoscenza e consapevolezza dei prodotti e dei servizi proposti).

Rischio sugli immobili di proprietà

Il Rischio sugli immobili di proprietà viene definito come quel rischio legato alla possibilità di conseguire perdite economiche in base ad una variazione sfavorevole del valore degli stessi ed è quindi ricompreso nella categoria dei rischi finanziari di Banking Book. La gestione degli immobili è fortemente accentrata e costituisce investimento prevalentemente strumentale alle attività aziendali. Al fine di rappresentare la rischiosità del portafoglio immobiliare di proprietà, viene utilizzato un modello di tipo VaR a valere su indici di prezzi immobiliari principalmente italiani, che risulta l'esposizione preponderante del portafoglio immobiliare del Gruppo.

Rischio assicurativo

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come conglomerato finanziario impegnato nell'attività di banca universale e di servizi assicurativi. Con riferimento a quest'ultima attività opera sia nel ramo vita, largamente prevalente, sia nel ramo danni.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo definisce il rischio assicurativo come quello legato a variazioni avverse dell'Embedded Value assicurativo (confronto fra riserve tecniche e investimenti a copertura). Riflette, in altri termini, il rischio che il valore dell'attività assicurativa possa deteriorarsi. Il Gruppo Intesa Sanpaolo valuta in questo modo l'adeguatezza dell'intero conglomerato finanziario, assumendo l'Embedded Value come misura del valore delle attività assicurative.

Tali rischi sono integrati nella misura di capitale economico, funzionale a valutare l'adeguatezza patrimoniale (cfr. Tavola 4).

Come anche indicato nell'Introduzione alla presente Informativa, il rischio assicurativo non è oggetto di una specifica analisi nel presente documento. Tale rischio viene peraltro trattato diffusamente nel bilancio consolidato del Gruppo alla Parte E – Sezione 2 - Rischi delle imprese di assicurazione.

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi d’informativa

Intesa Sanpaolo S.p.A., Capogruppo del Gruppo bancario “Intesa Sanpaolo” iscritto all’Albo dei Gruppi Bancari.

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

L’informativa contenuta nel presente documento si riferisce al solo “Gruppo bancario” Intesa Sanpaolo, così come definito dalle vigenti disposizioni di Vigilanza.

Il “Gruppo bancario” differisce dall’area di consolidamento rilevante ai fini del bilancio redatto secondo i principi contabili IAS / IFRS. Le differenze sono riconducibili essenzialmente a:

- il consolidamento integrale nel bilancio IAS / IFRS delle società non bancarie, finanziarie e strumentali (comparto assicurativo in primis) non incluse nel “Gruppo bancario”;
- il consolidamento proporzionale nel “Gruppo bancario” delle entità esercenti attività bancaria, finanziaria e strumentale controllate congiuntamente, consolidate con il metodo del patrimonio netto in bilancio.

Tenuto conto della cessione di Findomestic Banca avvenuta a dicembre 2009, il consolidamento proporzionale delle partecipate controllate congiuntamente non determina significative divergenze. Per completezza si ricorda che si definiscono controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell’attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dal Gruppo Intesa Sanpaolo e da un altro soggetto. Inoltre, viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull’attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Poiché nel contenuto della presente informativa si fa riferimento ai dati consolidati delle società controllate (anche congiuntamente) bancarie, finanziarie e strumentali appartenenti al “Gruppo bancario”, tali dati includono anche i rapporti patrimoniali attivi e passivi (in bilancio e fuori bilancio) e di conto economico verso le altre società incluse nell’area del consolidamento integrale IAS / IFRS. I suddetti dati, invece, sono oggetto di elisione infragruppo nel bilancio.

Peraltro si deve notare che, a seguito dell’aggiornamento di novembre 2009 da parte della Banca d’Italia delle istruzioni applicative per la redazione del bilancio delle banche, alcune delle informazioni riportate nel bilancio consolidato (Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 1: Rischi del Gruppo bancario) sono allineate al perimetro di consolidamento del Gruppo bancario e, pertanto, non differiscono da quelle contenute nel presente documento.

Aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

Entità consolidate al 31 dicembre 2009

Ragione sociale	Sede		Trattamento nelle segnalazioni prudenziali			Trattamento nel bilancio	
	Città	Stato	Consolid. integrale	Consolid. proporz.	Consolid. al patrim. Netto (RWA)	Consolid. integrale	Consolid. al patrim. netto
BANCHE							
INTESA SANPAOLO S.p.A.	Torino	ITALIA	X			X	
ALLFUNDS BANK S.A.	Madrid	SPAGNA		X			X
BANCA C.R. FIRENZE ROMANIA S.A.	Bucarest	ROMANIA	X			X	
BANCA DELL'ADRIATICO S.p.A.	Pesaro	ITALIA	X			X	
BANCA DI CREDITO SARDO S.p.A.	Cagliari	ITALIA	X			X	
BANCA DI TRENTO E BOLZANO S.p.A.	Trento	ITALIA	X			X	
BANCA FIDEURAM S.p.A.	Roma	ITALIA	X			X	
BANCA IMI S.p.A.	Milano	ITALIA	X			X	
BANCA INFRASTRUTTURE INNOVAZIONE E SVILUPPO S.p.A.	Roma	ITALIA	X			X	
	Novi	REPUBBLICA					
BANCA INTESA A.D. - BEOGRAD	Beograd	SERBA	X			X	
BANCA PROSSIMA S.p.A.	Milano	ITALIA	X			X	
BANCO DI NAPOLI S.p.A.	Napoli	ITALIA	X			X	
BANK OF ALEXANDRIA S.A.E.	Il Cairo	EGITTO	X			X	
BANKA KOPER D.D.	Koper	SLOVENIA	X			X	
CARIROMAGNA S.p.A.	Forlì	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA S.p.A.	Gorizia	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO S.p.A.	Padova	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI VITERBO S.p.A.	Viterbo	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA S.p.A.	La Spezia	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DI ASCOLI PICENO S.p.A.	Ascoli Piceno	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DI CITTA' DI CASTELLO S.p.A.	Città Di Castello	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DI CIVITAVECCHIA S.P.A.	Civitavecchia	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE S.p.A.	Firenze	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DI FOLIGNO S.p.A.	Foligno	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA S.P.A.	Pistoia	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DI RIETI S.p.A.	Rieti	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DI SPOLETO S.p.A.	Spoleto	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DI TERNI E NARNI S.p.A.	Terni	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA S.p.A.	Venezia	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA S.p.A.	Bologna	ITALIA	X			X	
CENTRAL-EUROPEAN INTERNATIONAL BANK Ltd	Budapest	UNGHERIA	X			X	
CENTRO LEASING BANCA S.p.A.	Firenze	ITALIA	X			X	
		PRINCIPATO					
FIDEURAM BANK (MONACO) S.A.M.	Monaco	DI MONACO	X			X	
FIDEURAM BANK (Suisse) S.A.	Zurigo	SVIZZERA	X			X	
FIDEURAM BANK LUXEMBOURG S.A.	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X	
INTESA SANPAOLO BANK ALBANIA SH.A.	Tirana	ALBANIA	X			X	
INTESA SANPAOLO BANK IRELAND PLC	Dublino	IRLANDA	X			X	
		BOSNIA E					
INTESA SANPAOLO BANKA D.D. BOSNA I HERCEGOVINA	Sarajevo	HERZEGOVINA	X			X	
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANK (SUISSE) S.A.	Lugano	SVIZZERA	X			X	
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.p.A.	Milano	ITALIA	X			X	
INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	Arad	ROMANIA	X			X	
INTESA SANPAOLO SERVIZI TRANSAZIONALI S.p.A.	Milano	ITALIA	X			X	
KMB BANK (Closed Joint-Stock Company)	Moskow	RUSSIA	X			X	
MEDIMURSKA BANKA D.D.	Cakovec	CROAZIA	X			X	
MEDIOCREREDITO ITALIANO S.p.A.	Milano	ITALIA	X			X	
PBZ STAMBENA STEDIONICA D.D.	Zagabria	CROAZIA	X			X	
PRAVEX BANK Public Joint-Stock Company Commercial Bank	Kiev	UCRAINA	X			X	
PRIVREDNA BANKA ZAGREB D.D.	Zagabria	CROAZIA	X			X	
SANPAOLO BANK S.A.	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X	
SANPAOLO IMI BANK (INTERNATIONAL) S.A.	Funchal - Madeira	PORTOGALLO	X			X	
SOCIETE' EUROPEENNE DE BANQUE S.A.	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X	
		REPUBBLICA					
VSEOBECNA UVEROVA BANKA A.S.	Bratislava	SLOVACCA	X			X	
ZAO BANCA INTESA Closed Joint-stock Company	Mosca	RUSSIA	X			X	

Ragione sociale	Sede		Trattamento nelle segnalazioni prudenziali			Trattamento nel bilancio	
	Città	Stato	Consolid. integrale	Consolid. proporz.	Consolid. al patrim. Netto (RWA)	Consolid. integrale	Consolid. al patrim. netto
SOCIETA' FINANZIARIE							
B.I. PRIVATE EQUITY Ltd	Dublino	IRLANDA	X			X	
BANCA IMI SECURITIES CORP.	New York	STATI UNITI D'AMERICA	X			X	
BN FINRETE S.p.A. in liquidazione (*)	Napoli	ITALIA			X		X
CASSE DEL CENTRO S.p.A.	Spoletto	ITALIA	X			X	
CENTRO FACTORING S.p.A.	Firenze	ITALIA	X			X	
CENTRO LEASING RETE S.P.A.	Firenze	ITALIA	X			X	
CENTURION FINANCIAL SERVICES Ltd	Sarajevo	BOSNIA E HERZEGOVINA	X			X	
CIB Credit LTD	Budapest	UNGHERIA	X			X	
CIB FACTOR FINANCIAL SERVICE LTD.	Budapest	UNGHERIA	X			X	
CIB INVESTMENT FUND MANAGEMENT LTD.	Budapest	UNGHERIA	X			X	
CIB LEASING LTD.	Budapest	UNGHERIA	X			X	
CIB NEW YORK BROKER Zrt.	Budapest	UNGHERIA	X			X	
CIB PROPERTY LTD	Budapest	UNGHERIA	X			X	
CIB REAL ESTATE LTD.	Budapest	UNGHERIA	X			X	
CIB RESIDENTIAL PROPERTY LEASING LTD.	Budapest	UNGHERIA	X			X	
CONSUL SERVICE S.r.l. in liquidazione (*)	Cagliari	ITALIA			X		X
CONSUMER FINANCE HOLDING A.S.	Kezmarok	REPUBBLICA SLOVACCA	X			X	
EPSILON ASSOCIATI SGR S.p.A.	Milano	ITALIA	X			X	
EQUITER S.p.A.	Torino	ITALIA	X			X	
EURIZON A.I. SGR S.p.A.	Milano	ITALIA	X			X	
EURIZON CAPITAL S.A.	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X	
EURIZON CAPITAL SGR S.p.A.	Milano	ITALIA	X			X	
EURO-TRESORERIE S.A.	Parigi	FRANCIA	X			X	
FIDEURAM ASSET MANAGEMENT (IRELAND) LTD.	Dublino	IRLANDA	X			X	
FIDEURAM FIDUCIARIA S.p.A.	Roma	ITALIA	X			X	
FIDEURAM GESTIONS S.A.	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X	
FIDEURAM INVESTIMENTI - Società di Gestione del Risparmio S.p.A.	Roma	ITALIA	X			X	
FINANCIERE FIDEURAM S.A.	Parigi	FRANCIA	X			X	
FINANZIARIA B.T.B S.p.A.	Trento	ITALIA	X			X	
IMI CAPITAL MARKETS USA CORP.	New York	STATI UNITI D'AMERICA	X			X	
IMI Finance Luxembourg S.A.	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X	
IMI Fondi Chiusi SGR S.p.A.	Bologna	ITALIA	X			X	
IMI INVESTIMENTI S.p.A.	Bologna	ITALIA	X			X	
IMI INVESTMENTS S.A.	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X	
INTESA FUNDING LLC	Wilmington	STATI UNITI D'AMERICA	X			X	
INTESA GLOBAL FINANCE COMPANY LTD	Dublino	IRLANDA	X			X	
INTESA INVESTIMENTI S.p.A.	Milano	ITALIA	X			X	
INTESA LEASE SEC S.r.l.	Milano	ITALIA	X			X	
INTESA LEASING D.O.O. BEOGRAD	Belgrado	REPUBBLICA SERBA	X			X	
INTESA PREFERRED CAPITAL COMPANY LLC	Dover	STATI UNITI D'AMERICA	X			X	
INTESA PREVIDENZA - SOCIETA' D'INTERMEDIAZIONE MOBILIARE S.p.A.	Milano	ITALIA	X			X	
INTESA SANPAOLO CARD D.O.O. - LJUBLJANA	Ljubljana	SLOVENIA	X			X	
INTESA SANPAOLO CARD D.O.O. - ZAGREB	Zagabria	CROAZIA	X			X	
INTESA SANPAOLO HOLDING INTERNATIONAL S.A.	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X	
INTESA SANPAOLO LEASING ROMANIA IFN S.A. *	Bucarest	ROMANIA			X		X
INTESA SANPAOLO TRUST COMPANY FIDUCIARIA S.p.A.	Milano	ITALIA	X			X	
INTESA SEC. 2 S.r.l.	Milano	ITALIA	X			X	
INTESA SEC. 3 S.r.l.	Milano	ITALIA	X			X	
INTESA SEC. NPL S.p.A.	Milano	ITALIA	X			X	
INTESA SEC. S.p.A.	Milano	ITALIA	X			X	
INTESABCI PREFERRED CAPITAL COMPANY LLC III DELAWARE	Wilmington	STATI UNITI D'AMERICA	X			X	
INTESABCI PREFERRED SECURITIES INVESTOR TRUST	Newark	STATI UNITI D'AMERICA	X			X	
INVERSIONES MOBILIARIAS S.A. "IMSA"	Lima	PERU'	X			X	
KMB-LEASING (CLOSED JOINT STOCK COMPANY)	Mosca	RUSSIA	X			X	
LEASINT S.p.A.	Milano	ITALIA	X			X	
LIMA SUDAMERIS HOLDING S.A. in liquidazione	Lima	PERU'	X			X	

Ragione sociale	Sede		Trattamento nelle segnalazioni prudenziali			Trattamento nel bilancio	
	Città	Stato	Consolid. integrale	Consolid. proporz.	Consolid. al patrim. Netto (RWA)	Consolid. integrale	Consolid. al patrim. netto
LUX GEST ASSET MANAGEMENT S.A.	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X	
MEDIOFACTORING S.p.A.	Milano	ITALIA	X			X	
MONETA S.p.A.	Bologna	ITALIA	X			X	
NEOS FINANCE S.p.A.	Bologna	ITALIA	X			X	
PBZ Card D.O.O.	Zagabria	CROAZIA	X			X	
PBZ Invest D.O.O.	Zagabria	CROAZIA	X			X	
PBZ Leasing D.O.O. za poslove leasinga	Zagabria	CROAZIA	X			X	
PRIVATE EQUITY INTERNATIONAL S.A.	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X	
		REPUBBLICA SLOVACCA					
RECOVERY A.S.	Bratislava	SLOVACCA	X			X	
		STATI UNITI D'AMERICA					
SANPAOLO IMI Capital Company I, L.L.C.	Wilmington	D'AMERICA	X			X	
		STATI UNITI D'AMERICA					
SANPAOLO IMI U.S. FINANCIAL CO.	Wilmington	D'AMERICA	X			X	
SANPAOLO INVEST IRELAND LIMITED	Dublino	IRLANDA	X			X	
SANPAOLO INVEST Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A.	Roma	ITALIA	X			X	
SETEFI - SERVIZI TELEMATICI FINANZIARI PER IL TERZIARIO S.p.A.	Milano	ITALIA	X			X	
SOCIETA' ITALIANA DI REVISIONE E FIDUCIARIA S.I.RE.F. S.p.A.	Milano	ITALIA	X			X	
SUDAMERIS S.A.	Parigi	FRANCIA	X			X	
TOBUK LIMITED ^(*)	Dublino	IRLANDA			X		X
VUB ASSET MANAGEMENT		REPUBBLICA SLOVACCA					
SPRAVCOVSKA SPOLOCNOST A.S.	Bratislava	SLOVACCA	X			X	
		REPUBBLICA SLOVACCA					
VUB FACTORING A.S.	Bratislava	SLOVACCA	X			X	
		REPUBBLICA SLOVACCA					
VUB LEASING a.s.	Bratislava	SLOVACCA	X			X	
SOCIETA' STRUMENTALI							
AGRIVENTURE S.p.A. ^(*)	Firenze	ITALIA			X		X
CIB REAL PROPERTY UTILISATION AND SERVICES LTD.	Budapest	UNGHERIA	X			X	
CIB RENT OPERATIVE LEASING LTD.	Budapest	UNGHERIA	X			X	
CIB SUPPORT LTD.	Budapest	UNGHERIA	X			X	
CONSORZIO STUDI E RICERCHE FISCALI - GRUPPO INTESA SANPAOLO ^(*)	Roma	ITALIA			X		X
EXELIA S.R.L. ^(*)	Brasov	ROMANIA			X		X
IMMOBILIARE NUOVA SEDE S.R.L.	Firenze	ITALIA	X			X	
INFOGROUP S.c.p.A.	Firenze	ITALIA	X			X	
INTESA REAL ESTATE S.r.l.	Milano	ITALIA	X			X	
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	Torino	ITALIA	X			X	
INTESA SANPAOLO REAL ESTATE ROMANIA S.A. ^(*)	Arad	ROMANIA			X		X
INTESA SANPAOLO SERVICOS E EMPREENDIMENTOS Ltda ^(*)	San Paolo	BRASILE			X		X
PBZ NEKRETNINE D.O.O.	Zagabria	CROAZIA	X			X	
SANPAOLO IMMOBILIERE S.A.	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X	
SANPAOLO REAL ESTATE S.A.	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X	
SEP - Servizi e Progetti S.c.p.A.	Torino	ITALIA	X			X	
SERVITIA S.A.	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X	
TEBE TOURS S.P.A. ^(*)	Mirandola	ITALIA			X		X

^(*) Società appartenente al Gruppo bancario.

Entità dedotte dal patrimonio al 31 dicembre 2009

Ragione sociale	Sede		Trattamento nelle segnalazioni prudenziali	Trattamento nel bilancio		
	Città	Stato		Deduzioni dal patrimonio	Consolid. integrale	Consolid. al patrim. netto
ASSICURAZIONI						
Centro Vita S.p.A.	Firenze	ITALIA	X	X		
Eurizon Vita S.p.A.	Torino	ITALIA	X	X		
Intesa Vita S.p.A.	Milano	ITALIA	X		X	
PBZ Croatia Osiguranje D.D.	Zagabria	CROAZIA	X		X	
Sud Polo Vita S.p.A.	Torino	ITALIA	X	X		
VUB GENERALI A.S.	Bratislava	REPUBBLICA SLOVACCA	X		X	
VUB POISTOVACI A.S.	Bratislava	REPUBBLICA SLOVACCA	X	X		
BANCHE						
BANCA D'ITALIA	Roma	ITALIA	X		al costo	
BANCA IMPRESA LAZIO S.p.A.	Roma	ITALIA	X		X	
BANK OF QINGDAO CO. LTD.	Qingdao	CINA REP.POP.	X		X	
BANQUE ESPRITO SANTO ET DE LA VENETIE S.A.	Parigi	FRANCIA	X			X
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI S.p.A.	Chieti Scalo	ITALIA	X			X
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO S.p.A.	Fermo	ITALIA	X		X	
FINDOMESTIC BANCA S.P.A.	Firenze	ITALIA	X			X
ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO	Roma	ITALIA	X			X

Ragione sociale	Sede		Trattamento nelle segnalazioni prudenziali	Trattamento nel bilancio		
	Città	Stato	Deduzioni dal patrimonio	Consolid. integrale	Consolid. al patrim. netto	AFS
SOCIETA' FINANZIARIE						
AMBIENTA Società di Gestione del Risparmio S.p.A.	Milano	ITALIA	X		X	
ATLANTIS S.A.	Buenos Aires	ARGENTINA	X		X	
BAMCARD D.D.	Sarajevo	B. E HERZEGOVINA	X			X
BLUE GEM LUXEMBOURG 1 S.A.R.L.	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X
CEDAR STREET SECURITIES CORP.	New York	STATI UNITI D'AMERICA	X		X	
EQUINOX INVESTMENT COMPANY S.c.p.a.	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X
EQUINOX TWO SCA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X
EURIZONVITA (Beijing) BUSINESS ADVISORY CO. LTD.	Beijing	CINA REP.POP.	X		X	
F2I - Fondi Italiani per le Infrastrutture SGR S.p.A.	Milano	ITALIA	X			X
FIDI TOSCANA S.p.A.	Firenze	ITALIA	X			X
FIDIA-FONDO INTERBANCARIO D'INVESTIMENTO AZIONARIO SGR S.p.A.	Milano	ITALIA	X			X
FINEUROP S.p.A.	Milano	ITALIA	X			X
GCL HOLDINGS L.P. S.à.r.l.	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X		X	
GE.F.I.L. - GESTIONE FISCALITA' LOCALE S.P.A.	La Spezia	ITALIA	X		X	
GEPAFIN S.p.A.-GARANZIE PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTI	Perugia	ITALIA	X			X
GESTIONES Y RECUPERACIONES DE ACTIVOS S.A.	Lima	PERU'	X		X	
INTESA EURIZON ASSET MANAGEMENT BEOGRAD A.D.	Belgrado	REPUBBLICA SERBA	X		X	
INTESA SODITIC TRADE FINANCE LIMITED	Londra	REGNO UNITO	X		X	
IPEF PARTNERS LTD in liquidation	Londra	REGNO UNITO	X			X
ISP CB IPOTECARIO S.r.l.	Milano	ITALIA	X		X	
ISP CB PUBBLICO S.r.l.	Milano	ITALIA	X		X	
ISP SEC. 4 S.r.l.	Milano	ITALIA	X		X	
ITALFONDIARIO S.p.A.	Roma	ITALIA	X		X	
LA COMPAGNIA FINANZIARIA S.p.A.	Milano	ITALIA	X			X
LDV HOLDING B.V. IN LIQUIDATION	Amsterdam	OLANDA	X		X	
MANDARIN CAPITAL MANAGEMENT S.A.	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X		X	
MANDARIN CAPITAL PARTNERS SCA SICAR	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X
MARCHE CAPITAL S.p.A.	Osimo	ITALIA	X			X
MENHIR L.L.P.	Londra	REGNO UNITO	X			X
MEZZANOVE CAPITAL (SCA) SICAR	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X
MEZZANOVE CAPITAL MANAGEMENT S.à.r.l.	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X
MISR ALEXANDRIA FOR FINANCIAL INVESTMENTS MUTUAL FUND CO.	Il Cairo	EGITTO	X		X	
MISR FINANCIAL INVESTMENTS CO.	Giza	EGITTO	X			X
OBIETTIVO NORDEST SICAV - SOCIETA' DI INVESTIMENTO PER AZIONI A CAPITALE VARIABILE	Venezia Marghera	ITALIA	X		X	
PENGHUA FUND MANAGEMENT Co. Ltd.	Shenzhen	CINA REP.POP.	X		X	
S.A.F.I. S.R.L.	Spinea	ITALIA	X		X	
SANPAOLO IMI Equity Management S.A.	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X		X	
SANPAOLO IMI PRIVATE EQUITY SCHEME B.V. IN LIQUIDATION	Amsterdam	OLANDA	X			X
SCHEMAQUATTORDICI S.p.A.	Treviso	ITALIA	X			X
SLOVAK BANKING CREDIT BUREAU S.R.O.	Bratislava	REPUBBLICA SLOVACCA	X		X	
SOCIETA' PER LA GESTIONE DI ATTIVITA' - SGA S.p.A.	Napoli	ITALIA	X			X
SVILUPPO IMPRESE CENTRO ITALIA S.G.R. S.P.A.	Firenze	ITALIA	X			X
SVILUPPO INDUSTRIALE S.P.A.	Pistoia	ITALIA	X		X	
VARESE INVESTIMENTI S.p.A.	Varese	ITALIA	X		X	
VER CAPITAL S.G.R. p.A.	Milano	ITALIA	X			X
VUB LEASINGOVA A.S. IN LIQUIDATION	Bratislava	REPUBBLICA SLOVACCA	X		X	

Per completezza si ricorda che la partecipazione in Banca d'Italia, a partire dal 31 dicembre 2009, è integralmente dedotta dal Patrimonio di Vigilanza (per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare).

Entità sommate alle attività di rischio ponderate al 31 dicembre 2009

Ragione sociale	Sede		Trattamento nelle segnalazioni prudenziali	Trattamento nel bilancio	
	Città	Stato		RWA	AFS
ENTITA' BANCARIE					
A BANKA VIPA LJUBLJANA D.D.	Ljubljana	SLOVENIA	X	X	
AFRICAN EXPORT IMPORT BANK	Il Cairo	EGITTO	X	X	
BANCA DELLE MARCHE S.p.A.	Ancona	ITALIA	X	X	
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CAMBIANO S.C.P.A.	Castelfiorentino	ITALIA	X	X	
BANCA ITB S.p.A.	Milano	ITALIA	X	X	
BANCA UBAE Società per Azioni	Roma	ITALIA	X	X	
BANCO PATAGONIA S.A.	Buenos Aires	ARGENTINA	X	X	
BANCO POPOLARE SOCIETA' COOPERATIVA	Verona	ITALIA	X	X	
		REPUBBLICA			
BANKA POSTANSKA STEDIONICA A.D.	Belgrado	SERBA	X	X	
BANQUE GALLIERE S.A. in liquidazione	Parigi	FRANCIA	X	X	
BANQUE INTERNATIONALE ARABE DE TUNISIE - B.I.A.T.	Tunisi	TUNISIA	X	X	
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA S.p.A.	Ravenna	ITALIA	X	X	
HRVATSKA GOSPODARSKA BANKA D.D. in fallimento	Zagabria	CROAZIA	X	X	
ISVEIMER S.p.A. in liquidazione	Roma	ITALIA	X	X	
		REPUBBLICA			
MB BANKA AKCIONARSKO DRUSTVO NIS - IN LIQUIDAZIONE	Nis	SERBA	X	X	
MEDIOCREREDITO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA S.p.A.	Udine	ITALIA	X	X	
		REPUBBLICA			
METALS BANKA A.D.	Novi Sad	SERBA	X	X	
OSEO FINANCEMENT S.A.	Maisons-Alfort	FRANCIA	X	X	
PRIVREDNA BANKA D.D. IN LIQUIDATION	Sarajevo	HERZEGOVINA	X	X	
ENTITA' FINANZIARIE					
21 CENTRALE PARTNERS III FCPR	Parigi	FRANCIA	X	X	
360 CAPITAL ONE S.C.A. (SICAR) - Luxembourg	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X	X	
ABE CLEARING SAS	Parigi	FRANCIA	X	X	
ANGELVENTURES SERVICOS DE CONSULTORIA S.A.	Funchal Madeira	PORTOGALLO	X	X	
APAX EUROPE VII - B L.P.	St. Peter Port	GUERNSEY	X	X	
ARAB TRADE FINANCING PROGRAM	Abu Dhabi	ABU DHABI	X	X	
ASSOCIAZIONE IN PARTECIPAZIONI RETEX	Venezia	ITALIA	X	X	
ATHENA PRIVATE EQUITY S.A.	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X	X	
AUGUSTO S.r.l.	Milano	ITALIA	X		X
B.GROUP S.p.A.	Bologna	ITALIA	X	X	
BANCA DELLE MARCHE GESTIONE INTERNAZIONALE S.A.	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X	X	
BANKART D.O.O. LJUBLJANA	Ljubljana	SLOVENIA	X	X	
BURSA MONETAR FINANCIARA SI DE MARFURI S.A.	Sibiu	ROMANIA	X	X	
CARLYLE EUROPE PARTNERS II, L.P.	Londra	REGNO UNITO	X	X	
CASA ROMANA DE COMPENSATIE S.A.	Sibiu	ROMANIA	X	X	
CENTRADIA GROUP LIMITED (in liquidazione)	Londra	REGNO UNITO	X		X
CENTRALNA KLIRINSKO DEPOTNA DRUZBA D.D.	Ljubljana	SLOVENIA	X	X	
CENTROFIDI TERZIARIO S.C.P.A.	Firenze	ITALIA	X	X	
CHINA INTERNATIONAL PACKAGING LEASING CO. LTD (LEASEPACK)	Pechino	CINA REP.POP.	X	X	
COLOMBO S.r.l.	Milano	ITALIA	X		X
CONFIDICOOP MARCHE S.c.a.r.l.	Ancona	ITALIA	X	X	
CONSORZIO BANCARIO SIR S.p.A in liquidazione	Roma	ITALIA	X		X
CR FIRENZE MUTUI S.R.L.	Conegliano Veneto	ITALIA	X		X
		ITALIA			
DIOCLEZIANO S.r.l.	Milano	ITALIA	X		X
EGYPTIAN INTERNATIONAL MUTUAL FUND CO.	Il Cairo	EGITTO	X	X	
e-MID Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A.	Milano	ITALIA	X	X	
EQUITYPAR-COMPANHIA DE PARTECIPACOES S.A.	San Paolo	BRASILE	X	X	
		ITALIA			
EUROCASSE SIM S.p.A. in liquidazione	Milano	ITALIA	X	X	
		ITALIA			
EUROCLEAR CLEARANCE SYSTEM PUBLIC LIMITED COMPANY	Londra	REGNO UNITO	X	X	
EUROFIDI - SOCIETA' CONSORTILE DI GARANZIA COLLETTIVA FIDI S.c.p.A.	Torino	ITALIA	X	X	
EUROPROGETTI E FINANZA In Liquidazione S.p.A.	Roma	ITALIA	X		X
EUROQUEBE S.A. in liquidazione	Bruxelles	BELGIO	X	X	
FAWRY FOR BANKING & PAYMENT TECHNOLOGY SERVICES CO.	Il Cairo	EGITTO	X	X	
FI.R.A. S.p.A. Finanziaria Regionale Abruzzese	Pescara	ITALIA	X	X	
FI.SVI. - ISTITUTO FIN. SVIL. ECON. LOCALI S.p.A. (fallita)	Potenza	ITALIA	X	X	

Ragione sociale	Sede		Trattamento nelle segnalazioni prudenziali	Trattamento nel bilancio	
	Città	Stato		RWA	AFS
FIDIMPRESA LIGURIA - Società Consortile per azioni di garanzia collettiva fidi	Genova	ITALIA	X	X	
FIME LEASING S.p.A. in liquidazione	Napoli	ITALIA	X	X	
FINEST S.p.A. - SOC. FINANZIARIA PROMOZIONE					
COOPERAZ.ECONOMICA PAESI EST EUROPEO	Pordenone	ITALIA	X	X	
FINMOLISE S.p.A.	Campobasso	ITALIA	X	X	
FINPROGETTI-FINANZIARIA PRIVATA DI PARTECIPAZIONI S.p.A.	Milano	ITALIA	X	X	
FINRECO - Consorzio Regionale Garanzia Fidi Soc. Coop. a r.l.	Udine	ITALIA	X	X	
FORNARA - Società Finanziaria e di Partecipazioni S.p.A.	Torino	ITALIA	X	X	
FOURTH CINVEN FUND LIMITED PARTNERSHIP - LONDON	Londra	REGNO UNITO	X	X	
FRIULIA S.p.A.-FINANZIARIA REG. FRIULI VENEZIA GIULIA	Trieste	ITALIA	X	X	
GARANTIQA HITELGARANCIA Zrt.	Budapest	UNGHERIA	X	X	
GIRO Elszamolasforgalmi Rt.	Budapest	UNGHERIA	X	X	
GPA ATR LTD	Shannon	IRLANDA	X	X	
HOPA S.p.A.-HOLDING DI PARTECIPAZIONI AZIENDALI	Brescia	ITALIA	X	X	
IFAS GRUPPO S.p.A. in liquidazione	Torino	ITALIA	X		X
ILP III SCA SICAR	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X	X	
INTESA BRASIL EMPREENDEMENTOS S.A.	San Paolo	BRASILE	X	X	
INVESTINDUSTRIAL III BUILD UP L.P.	St. Helier	JERSEY	X	X	
INVESTINDUSTRIAL IV L.P.	St. Helier	JERSEY	X	X	
INVESTINDUSTRIAL L.P.	St. Helier	JERSEY	X	X	
INVESTITORI ASSOCIATI II S.A. IN LIQUIDATION	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X	X	
INVESTITORI ASSOCIATI S.A. IN LIQUIDATION	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X	X	
ISTITUTO ATESEINO DI SVILUPPO S.p.A.	Trento	ITALIA	X	X	
L - CAPITAL	Parigi	FRANCIA	X	X	
LCH.Clearnet Group Ltd	Londra	REGNO UNITO	X	X	
LIGURCAPITAL S.P.A.	Genova	ITALIA	X	X	
		STATI UNITI			
MASTERCARD Inc.	Wilmington	D'AMERICA	X	X	
MISR FOR CLEARING, SETTLEMENT AND CENTRAL DEPOSITORY CO.	Il Cairo	EGITTO	X	X	
MTS S.p.A.	Roma	ITALIA	X	X	
		STATI UNITI			
NEW YORK STOCK EXCHANGE	New York	D'AMERICA	X	X	
NFD INVESTICJSKI SKLAD	Ljubljana	SLOVENIA	X	X	
NICCO UCO ALLIANCE CREDIT LTD	Calcutta	INDIA	X	X	
OMNIA FACTOR S.p.A.	Milano	ITALIA	X	X	
OSEO GARANTIE S.A.	Maisons - Alfort	FRANCIA	X	X	
PAR.FIN S.p.A. in fallimento	Bari	ITALIA	X	X	
PENSPLAN INVEST SGR S.p.A.	Bolzano	ITALIA	X	X	
PIRELLI & C. REAL ESTATE SGR S.p.A.	Milano	ITALIA	X		X
PRESAFIN S.p.A.	Torino	ITALIA	X	X	
SERENISSIMA S.G.R. S.p.A.	Verona	ITALIA	X	X	
SOCIETA' ITALIANA PER LE IMPRESE ALL'ESTERO - SIMEST S.p.A.	Roma	ITALIA	X	X	
SOCIETA' REGIONALE DI GARANZIA MARCHE S.C.p.A.	Ancona	ITALIA	X	X	
SOCIETE' DE LA BOURSE DE LUXEMBOURG S.A.	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X	X	
SOCIETE' D'ETUDE PRIVEE SARL	Parigi	FRANCIA	X	X	
SREDISNJE KLIRINSKO DEPOZITARNO DRUSTVO D.D.	Zagabria	CROAZIA	X	X	
SVILUPPO TM S.p.A.	Milano	ITALIA	X	X	
TRANSFOND S.A.	Bucarest	ROMANIA	X	X	
TRILANTIC Partners IV SCA Sicar	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X	X	
		REPUBBLICA			
TRZISTE NOVCA AD	Belgrado	SERBA	X	X	
TRZISTE NOVCA I KRATKOROČNIH VRIJEDNOSNICA D.D.	Zagabria	CROAZIA	X	X	
UMBRIA CONFIDI SOCIETA' COOPERATIVA	Perugia	ITALIA	X	X	
VALDIVIA LBO FUND LIMITED	St. Peter Port	GUERNSEY	X	X	
VENETO SVILUPPO S.p.A.	Venezia Marghera	ITALIA	X	X	
VISA EUROPE LTD	Londra	REGNO UNITO	X	X	
ZAGREBACKA BURZA D.D.	Zagabria	CROAZIA	X	X	

Ragione sociale	Sede		Trattamento nelle segnalazioni prudenziali	Trattamento nel bilancio	
	Città	Stato		RWA	AFS
ENTITA' NON FINANZIARIE					
AEROPORTI HOLDING S.r.l.	Torino	ITALIA	X		X
AGRICOLA INVESTIMENTI S.r.l. in liquidazione	Milano	ITALIA	X		X
AL.FA. - UN'ALTRA FAMIGLIA DOPO DI NOI - IMPRESA SOCIALE S.r.l.	Milano	ITALIA	X		X
ALITALIA - COMPAGNIA AEREA ITALIANA S.p.A.	Fiumicino	ITALIA	X		X
AUTOSTRADA PEDEMONTANA LOMBARDA S.p.A.	Milano	ITALIA	X		X
AUTOSTRADE LOMBARDE S.p.A.	Bergamo	ITALIA	X		X
B.E.E. TEAM S.p.A.	Roma	ITALIA	X		X
CARGOITALIA S.p.A.	Milano	ITALIA	X		X
CE.SPE.VI S.R.L. CENTRO SPERIMENTALE PER IL VIVAISMO	Pistoia	ITALIA	X		X
CENTRO LEASING GMBH	Bad Homburg	GERMANIA	X		X
COLLEGAMENTO FERROVIARIO GENOVA-MILANO S.p.A.	Genova	ITALIA	X		X
CORMANO S.r.l.	Olgiate Olona	ITALIA	X		X
COTONIFICIO BRESCIANO OTTOLINI - C.B.O. S.r.l. in liquidazione	Salo'	ITALIA	X		X
EMIL EUROPE '92 S.r.l. in liquidazione	Bologna	ITALIA	X		X
ENERPOINT ENERGY S.r.l.	Desio	ITALIA	X		X
EUROMILANO S.p.A.	Milano	ITALIA	X		X
F.I.L.A. FABBRICA ITALIANA LAPIS ED AFFINI S.p.A.	Milano	ITALIA	X		X
GRANDE JOLLY S.p.A.	Milano	ITALIA	X		X
GREEN INITIATIVE CARBON ASSETS (GICA) SA	Lugano	SVIZZERA	X		X
I.TRE - Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A.	Rovigo	ITALIA	X		X
IDRA PARTECIPAZIONI S.r.l. in liquidazione	Milano	ITALIA	X		X
IMMIT - NUOVA IMMOBILI ITALIANI S.R.L.	Torino	ITALIA	X		X
IMPIANTI S.r.l. in liquidazione	Milano	ITALIA	X		X
INFRAGRUPPO S.p.A.	Bergamo	ITALIA	X		X
INTESA SANPAOLO FORMAZIONE Società Consortile per Azioni	Napoli	ITALIA	X		X
INTESASANPAOLO EURODESK S.p.r.l.	Bruxelles	BELGIO	X		X
ISM INVESTIMENTI S.p.A.	Mantova	ITALIA	X		X
LEONARDO TECHNOLOGY S.p.A.	Milano	ITALIA	X		X
LUXIPRIVILEGE CONSEIL S.A.	Luxemborgo	LUSSEMBURGO	X		X
MANUCOR S.p.A.	Milano	ITALIA	X		X
MATER-BI S.p.A.	Milano	ITALIA	X		X
MEGA INTERNATIONAL S.p.A.	Faenza	ITALIA	X		X
MF HONYVEM S.p.A.	Milano	ITALIA	X		X
MISR INTERNATIONAL TOWERS CO.	Il Cairo	EGITTO	X		X
MONTE MARIO 2000 S.r.l.	Roma	ITALIA	X		X
NEWCOCOT S.p.A.	Cologno Monzese	ITALIA	X		X
NH HOTELES S.A.	Madrid	SPAGNA	X		X
NH ITALIA S.r.l.	Milano	ITALIA	X		X
NOVERCA ITALIA S.R.L.	Roma	ITALIA	X		X
NOVERCA S.r.l.	Roma	ITALIA	X		X
NUOVO TRASPORTO VIAGGIATORI S.p.A.	Roma	ITALIA	X		X
OOO INTESA REALTY RUSSIA	Mosca	RUSSIA	X		X
OTTOBRE 2008 S.r.l.	Milano	ITALIA	X		X
P.B. S.r.l. in liquidazione	Milano	ITALIA	X		X
PIETRA S.r.l.	Milano	ITALIA	X		X
PIRELLI & C. S.p.A.	Milano	ITALIA	X		X
PROGEMA - PROMOZIONE GESTIONE MANAGEMENT s.r.l. in liquidazione	Torino	ITALIA	X		X
R.C.N. FINANZIARIA S.p.A.	Mantova	ITALIA	X		X
RIZZOLI CORRIERE DELLA SERA MEDIAGROUP S.p.A.	Milano	ITALIA	X		X
SAGAT S.p.A.	Caselle Torinese	ITALIA	X		X
SHANGHAI SINO-ITALY BUSINESS ADVISORY COMPANY LIMITED	Shanghai	CINA REP.POP.	X		X
SIA - SSB S.p.A.	Milano	ITALIA	X		X
SOCIETA' GESTIONE PER IL REALIZZO In liquidazione S.p.A.	Roma	ITALIA	X		X
SOLAR EXPRESS S.r.l.	Firenze	ITALIA	X		X
STUDI E RICERCHE PER IL MEZZOGIORNO	Napoli	ITALIA	X		X
TANGENZIALI ESTERNE DI MILANO S.p.A.	Milano	ITALIA	X		X
TELCO S.p.A.	Milano	ITALIA	X		X
TERMOMECCANICA S.p.A.	La Spezia	ITALIA	X		X
TLX S.p.A.	Milano	ITALIA	X		X
UNIMATICA S.p.A.	Bologna	ITALIA	X		X
UNITED VALVES CO. (BUTTERFLY) in liquidazione	Il Cairo	EGITTO	X		X
UNO A ERRE ITALIA S.p.A.	Arezzo	ITALIA	X		X
UPA SERVIZI S.p.A.	Padova	ITALIA	X		X
ZACCHERINI ALVISI S.r.l.	Milano	ITALIA	X		X

Riduzione dei requisiti patrimoniali individuali applicati alla Capogruppo ed alle controllate italiane

La Banca d'Italia con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ha disposto che "nei gruppi bancari, per le banche italiane, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo sono ridotti del 25 per cento purché su base consolidata l'ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo". Al 31 dicembre 2009 il Gruppo Intesa Sanpaolo rispettava il predetto requisito a livello consolidato, usufruendo dunque di tale normativa.

Informativa quantitativa

Denominazione delle controllate non incluse nel consolidamento

Entità consolidate in bilancio ed escluse dal perimetro di consolidamento prudenziale al 31 dicembre 2009

Denominazione controllata non inclusa nel consolidamento	Metodo di consolidamento in bilancio	
	Consolidata integrale	Consolidata al Patrimonio netto
ENTITA' ASSICURATIVE (*)		
EURIZONLIFE LTD	X	
EURIZONTUTELA S.P.A.	X	
ALTRE		
ADRIANO FINANCE II S.R.L. (**)	X	
ADRIANO FINANCE III S.R.L.	X	
ADRIANO FINANCE S.R.L. (**)	X	
BRIVON HUNGARY ZRT.	X	
CIB CAR TRADING LIMITED LIABILITY COMPANY	X	
CIB INSURANCE BROKER LTD	X	
CIL BUDA SQUARE LTD.	X	
CIL MNM LTD.		X
CIL-FOOD 2006 LTD	X	
CSB PLAZA INGATLANHASZNOSITO KFT.	X	
FINOR LEASING D.O.O.	X	
HOTEL WIEN KERESKEDELMI KFT.		X
LANCHID PALOTA INGATLANFEJLESZTO ES UZEMELETETO KFT.	X	
LELLE SPC - REAL ESTATE INVESTMENT AND TRADING CO.	X	
OBUDA DUNAPART LTD	X	
RECOVERY REAL ESTATE MANAGEMENT LTD	X	

(*) Le compagnie assicurative Centrovita, Sud polo Vita, Eurizon Vita e Vub Poistovaci sono già state incluse nella tavola "Entità dedotte dal patrimonio".

(**) Società veicolo di operazioni di cartolarizzazione i cui attivi cartolarizzati non sono stati oggetto di derecognition ai fini di vigilanza da parte della società del Gruppo originator della cartolarizzazione.

Denominazione controllata non inclusa nel consolidamento	Metodo di consolidamento in bilancio	
	Consolidata integrale	Consolidata al Patrimonio netto
ARTEN SICAV	X	
CANOVA SICAV	X	
CIMABUE SICAV	X	
DUOMO FUNDING PLC	X	
FIDEURAM FUND BOND USD	X	
FIDEURAM FUND BOND GLOBAL HIGH YIELD	X	
FIDEURAM FUND EQUITY EUROPE	X	
FIDEURAM FUND EQUITY GLOBAL EMERGING MARKETS	X	
FIDEURAM FUND EQUITY ITALY	X	
FIDEURAM FUND EQUITY JAPAN	X	
FIDEURAM FUND EQUITY PACIFIC EX JAPAN	X	
FIDEURAM FUND EQUITY USA	X	
FIDEURAM FUND EQUITY USA GROWTH	X	
FIDEURAM FUND EQUITY USA VALUE	X	
FIDEURAM FUND EURO BOND LONG RISK	X	
FIDEURAM FUND EURO BOND LOW RISK	X	
FIDEURAM FUND EURO BOND MEDIUM RISK	X	
FIDEURAM FUND EURO DEFENSIVE BOND	X	
FIDEURAM FUND EURO SHORT TERM	X	
FIDEURAM FUND EUROPE LISTED ENERGY-MAT-UTILITIES EQ.	X	
FIDEURAM FUND EUROPE LISTED FINANCIALS EQUITY	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2010	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2011	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2012	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2013	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2014	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2015	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2016	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2017	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2018	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2019	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2020	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2021	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2022	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2023	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2024	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2025	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2026	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2027	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2028	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2029	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2030	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2031	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2032	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2033	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2034	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2035	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2036	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2037	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2038	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2039	X	
FOCUS RENDIMENTO ASSOLUTO 5 ANNI	X	
FONDO CARAVAGGIO	X	
LEVANNA SICAV	X	
LUNAR FUNDING V PLC	X	
ROMULUS FUNDING CORPORATION	X	
SANPAOLO INTERNATIONAL FORMULAS FUND	X	
SP LUX SICAV II	X	
SPLIT 2 (**)	X	
SPQR S.R.L. (**)	X	
TIEPOLO SICAV	X	

(**) Società veicolo di operazioni di cartolarizzazione i cui attivi cartolarizzati non sono stati oggetto di derecognition ai fini di vigilanza da parte della società del Gruppo originator della cartolarizzazione.

Ammontare aggregato delle deficienze patrimoniali delle controllate non incluse nel consolidamento rispetto ad eventuali requisiti patrimoniali obbligatori

Al 31 dicembre 2009 non risultavano deficienze patrimoniali di controllate non incluse nel consolidamento rispetto ad eventuali requisiti patrimoniali obbligatori.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali

Il patrimonio di vigilanza è stato calcolato sulla base delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 263 del dicembre 2006 e 12° aggiornamento della Circolare 155 del febbraio 2008) a seguito della nuova disciplina prudenziale per le banche e i gruppi bancari introdotta dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale - Basilea 2.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, al netto di alcune deduzioni. In particolare:

- il patrimonio di base comprende il capitale versato, le riserve, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale e l'utile del periodo non distribuito; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio di base; il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio di base, costituisce il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Tra i "filtri prudenziali" negativi è compreso il 50% del residuo beneficio fiscale netto, relativo all'affrancamento fiscale degli avviamenti ai sensi del D.L. 185/2008 convertito con L. 2/2009. Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e il 50% degli "elementi da dedurre";
- il patrimonio supplementare include le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese, gli altri elementi positivi che costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio supplementare. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio supplementare costituisce il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre". Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" e il 50% degli "elementi da dedurre".

Ciascuna voce del patrimonio di base e del patrimonio supplementare include la quota di pertinenza sia del Gruppo bancario sia dei soci terzi.

Con riferimento ai filtri prudenziali più rilevanti per il Gruppo Intesa Sanpaolo si applicano le seguenti disposizioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, relativamente a titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e titoli di debito, gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati; il saldo, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare. Inoltre vengono sterilizzati eventuali profitti e perdite non realizzati su crediti classificati come attività disponibili per la vendita;
- per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzati sulle coperture di cash flow, iscritti nell'apposita riserva, vengono sterilizzati.

Dal "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e dal "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" si deducono al 50% ciascuno le interessenze azionarie in banche, società finanziarie e assicurative, l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio soggetto a metodo IRB o AIRB e le perdite attese relative agli strumenti di capitale, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Per quanto riguarda le interessenze azionarie e gli strumenti subordinati detenuti in società di assicurazioni, sino al 31 dicembre 2012 vengono dedotti integralmente dal totale del patrimonio di base e supplementare, anziché al 50% ciascuno, se acquistati prima del 20 luglio 2006.

Nella tabella seguente sono illustrate in modo analitico le voci del patrimonio netto consolidato che, unitamente alle componenti patrimoniali di pertinenza dei soci terzi, contribuiscono alla determinazione del patrimonio di vigilanza.

Voce di bilancio	31.12.2009			31.12.2008		
	Gruppo	Terzi	Totale	Gruppo	Terzi	Totale
Capitale sociale	6.647	415	7.062	6.647	463	7.110
Sovrapprezzi di emissione	33.102	133	33.235	33.102	128	33.230
Riserve	10.565	398	10.963	8.075	386	8.461
<i>Riserva legale</i>	1.329	-	1.329	1.329	-	1.329
<i>Riserva straordinaria</i>	2.914	-	2.914	1.901	-	1.901
<i>Riserva da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218)</i>	232	-	232	232	-	232
<i>Riserva da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, n. 218)</i>	302	-	302	302	-	302
<i>Riserva da consolidamento</i>	5.527	398	5.925	3.991	386	4.377
<i>Altre riserve</i>	261	-	261	320	-	320
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	-8	-	-8	-11	-	-11
Riserve da valutazione:	-430	11	-419	-1.412	-6	-1.418
<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-142	3	-139	-1.287	-7	-1.294
<i>Attività materiali</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Attività immateriali</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Copertura di investimenti esteri</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Copertura dei flussi finanziari</i>	-451	-3	-454	-404	-3	-407
<i>Differenze di cambio</i>	-171	2	-169	-40	-6	-46
<i>Attività non correnti in via di dismissione</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto</i>	-9	-	-9	-24	-	-24
<i>Leggi speciali di rivalutazione</i>	343	9	352	343	10	353
Utile (perdita) di periodo del gruppo e di terzi	2.805	133	2.938	2.553	129	2.682
Patrimonio netto	52.681	1.090	53.771	48.954	1.100	50.054

Le principali caratteristiche degli elementi sopra riportati sono riassunte di seguito.

Al 31 dicembre 2009, il capitale sociale della Banca è pari ad euro 6.647 milioni, suddiviso in n. 11.849.332.367 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili, del valore nominale di 0,52 euro ciascuna. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto nell'Assemblea. Le azioni di risparmio, che possono essere al portatore, attribuiscono il diritto di intervento e di voto nell'Assemblea speciale dei possessori di azioni di risparmio. Alle azioni di risparmio compete un dividendo privilegiato fino alla concorrenza del 5% del valore nominale dell'azione. Qualora in un esercizio sia stato assegnato alle azioni di risparmio non convertibili un dividendo inferiore al 5% del valore nominale, la differenza è computata in aumento del dividendo privilegiato nei due esercizi successivi. Inoltre gli utili che residuano dopo l'assegnazione del dividendo alle azioni di risparmio, e dei quali l'Assemblea delibera la distribuzione, sono ripartiti fra tutte le azioni in modo che alle azioni di risparmio spetti un dividendo complessivo maggiorato, rispetto a quello delle azioni ordinarie, in misura pari al 2% del valore nominale dell'azione. In caso di distribuzione di riserve le azioni di risparmio hanno gli stessi diritti delle altre azioni. Allo scioglimento della Società le azioni di risparmio hanno prelazione nel rimborso del capitale per l'intero valore nominale.

Al 31 dicembre 2009 risultano azioni proprie Intesa Sanpaolo per 8 milioni, detenute essenzialmente da Banca IMI in relazione alla propria attività istituzionale di intermediazione, e da organismi di investimento collettivo posseduti dalle compagnie assicurative del Gruppo e consolidati secondo quanto previsto dagli IAS / IFRS.

Alla data del presente documento il capitale risulta interamente versato e liberato.

La riserva sovrapprezzo azioni include principalmente l'analoga posta di bilancio della Capogruppo, generatasi nel contesto delle scritture effettuate in base all'IFRS 3 in relazione all'operazione di aggregazione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI. Tale riserva, di 31.093 milioni, è pari alla differenza tra il costo di acquisizione del gruppo SANPAOLO IMI ed il valore nominale delle azioni emesse al servizio dell'operazione di scambio.

Le riserve ammontano a 10.565 milioni ed includono: la riserva legale, la riserva statutaria o straordinaria, le riserve da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218 e L. 30/7/1990, art. 7, n. 218), la riserva da consolidamento e le altre riserve. La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite l'obbligo di destinarvi un ventesimo dell'utile. La riserva statutaria o straordinaria è costituita in base allo statuto dalla destinazione della quota di utile residuale a seguito della distribuzione dell'utile alle azioni ordinarie e di risparmio. Tale riserva accoglie inoltre, come da statuto, i dividendi non riscossi e prescritti. Le riserve da concentrazione ex L. 30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge. Le riserve da consolidamento si sono generate a seguito dell'eliminazione del valore contabile delle partecipazioni in contropartita alla corrispondente frazione del patrimonio netto di ciascuna partecipata.

Patrimonio consolidato del Gruppo e di terzi: ripartizione per tipologia di impresa

La ripartizione del patrimonio del Gruppo e di terzi per i diversi comparti in cui il Gruppo opera è riportata nella tabella di seguito.

Voci del patrimonio netto	(milioni di euro)				
	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale al 31.12.2009
Capitale sociale	7.036	26	-	-	7.062
Sovrapprezzi di emissione	33.235	-	-	-	33.235
Riserve	10.939	95	14	-85	10.963
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione:	-423	-19	-37	60	-419
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-104	-29	-30	24	-139
Attività materiali	-	-	-	-	-
Attività immateriali	-	-	-	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-454	-	-8	8	-454
Differenze di cambio	-169	-	1	-1	-169
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-	-	-	-	-
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-48	10	-	29	-9
Leggi speciali di rivalutazione	352	-	-	-	352
Utile (perdita) di periodo (+/-) del gruppo e di terzi	2.931	114	-5	-102	2.938
Patrimonio netto al 31.12.2009	53.716	210	-28	-127	53.771

Nella tavola sopra riportata sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di terzi, ripartite per tipologia di imprese oggetto di consolidamento. Più in dettaglio, nella colonna riferita al Gruppo bancario viene indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo bancario, al lordo degli effetti economici di transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al Gruppo bancario e consolidate integralmente sono qui valorizzate con il metodo del patrimonio netto. Nelle colonne Imprese di assicurazione ed Altre imprese sono riportati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo bancario. Nelle colonne Elisioni ed Aggiustamenti sono invece indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

Atteso che Intesa Sanpaolo S.p.A. non ha distribuito il dividendo alle azioni ordinarie a valere sull'utile 2008, il patrimonio del Gruppo è variato tra i due periodi in esame, oltre che per l'utile in formazione, essenzialmente per la dinamica delle riserve da valutazione. Il dettaglio delle diverse tipologie di riserve da valutazione e la variazione delle stesse nell'esercizio sono riportati nelle tabelle seguenti.

Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Attività/valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale al 31.12.2009	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	256	-729	197	-228	-	-30	-149	215	304	-772
2. Titoli di capitale	381	-63	38	-25	-	-	-38	25	381	-63
3. Quote di O.I.C.R.	26	-6	5	-6	-	-	-4	5	27	-7
4. Finanziamenti	13	-14	-	-	-	-	-	-1	13	-15
Totale al 31.12.2009 (*)	676	-812	240	-259	-	-30	-191	244	725	-857
Totale al 31.12.2008	648	-2.303	160	-528	-	-43	-256	1.028	552	-1.846

(*) L'importo include 7 milioni di euro di riserve nette positive da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita riferibili a partecipazioni valutate a patrimonio netto.

Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-1.108	-141	-18	-27
2. Variazioni positive	856	598	50	28
2.1 Incrementi di fair value	681	319	35	1
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	141	246	11	-
<i>da deterioramento</i>	3	175	10	-
<i>da realizzo</i>	138	71	1	-
2.3 Altre variazioni	34	33	4	27
3. Variazioni negative	-216	-139	-12	-3
3.1 Riduzioni di fair value	-143	-91	-11	-1
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-64	-19	-1	-
3.4 Altre variazioni	-9	-29	-	-2
4. Rimanenze finali (*)	-468	318	20	-2

(*) L'importo include 7 milioni di euro di riserve nette positive da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita riferibili a partecipazioni valutate a patrimonio netto.

Strumenti innovativi – apporto al patrimonio di base, supplementare e di terzo livello

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi che, assieme al capitale ed alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio di base e del patrimonio supplementare sono riepilogate nelle tabelle riportate nel seguito.

Patrimonio di base

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. in unità di valuta	Importo originario	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
SANPAOLO IMI Capital Company I	8,126%; dal 10/11/ 2010: Euribor a 1 anno + 3,5 % p.a.	SI	10-nov-2000	perpetuo	10-nov-2010	Eur	1.000.000.000	1.000
Intesa Preferred LLC III	6,988%; dal 12 luglio 2011: Euribor a tre mesi + 2,60%	SI	12-lug-2001	perpetuo	12-lug-2011	Eur	500.000.000	499
Intesa Sanpaolo	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	1.250.000.000	1.250
Intesa Sanpaolo	fino al 24/9/2018 escluso 8,698%; successivamente Euribor 3 mesi + 5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	250.000.000	250
Intesa Sanpaolo	8,375% fisso fino al 14/10/2019; successivamente Euribor a 3 mesi + 6,87% p.a.	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	1.500.000.000	1.500
Totale Preference share e strumenti innovativi di capitale (Tier I) al 31.12.2009								4.499
Totale Preference share e strumenti innovativi di capitale (Tier I) al 31.12.2008								2.998

Patrimonio supplementare

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimbors o anticipato a partire dal	Val. in unità di valuta	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	8-mag-2008	8-mag-2018	NO	Eur	1.250.000.000	1.240
Intesa Sanpaolo	6,16% fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Eur	120.000.000	120
Banca CR Firenze	Euribor a 6 mesi + 1,40%	NO	19-giu-2002	21-giu-2012	NO	Eur	200.000.000	200
Banca CR Firenze	Euribor a 6 mesi + 0,95%	NO	5-dic-2003	5-dic-2013	NO	Eur	200.000.000	147
Centro Leasing Banca	Euribor a 3 mesi + 0,85%	NO	17-lug-2007	17-lug-2017	NO	Eur	30.000.000	30
Totale Strumenti ibridi (Upper Tier II) al 31.12.2009								1.737
Totale Strumenti ibridi (Upper Tier II) al 31.12.2008								1.734
Banca di Trento e di Bolzano	1° anno: 4%; 2° anno: 4,10%; successivamente 71% tasso swap euro 10 anni e comunque mai inferiore al 3%	NO	4-apr-2003	4-apr-2010	NO	Eur	9.000.000	2
Banca di Trento e di Bolzano	1° anno: 3,00%; 2° anno: 3,30%; 3°anno: 3,70%; 4° anno: 4,10%; 5° anno: 4,50%; 6° anno: 5,10%; 7° anno: 5,70%	NO	4-apr-2003	4-apr-2010	NO	Eur	16.000.000	3
Centro Leasing Banca	fino al 27/9/2011 escluso: Euribor 3 mesi + 0,65% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,25% p.a.	SI	27-set-2006	27-set-2016	27-set-2011	Eur	90.000.000	90
Cassa di Risparmio della Spezia	Euribor a 3 mesi + 0,10% per i primi 5 anni; Euribor a 3 mesi + 0,30% per i successivi 5 anni	SI	14-dic-2007	14-dic-2017	14-dic-2012	Eur	30.000.000	30
Banca CR Firenze	Euribor a 6 mesi	NO	7-gen-2003	3-feb-2010	NO	Eur	30.000.000	6
Banca CR Firenze	Euribor a 3 mesi	NO	19-gen-2004	18-feb-2011	NO	Eur	23.000.000	9
Banca CR Firenze	Euribor a 6 mesi	NO	21-giu-2004	28-lug-2011	NO	Eur	40.000.000	16
Banca CR Firenze	Euribor a 3 mesi + 0,45%; Euribor 3 mesi +0,70% dal 30-mag-2010;	SI	30-mag-2005	30-mag-2015	30-mag-2010	Eur	16.200.000	16
Banca CR Firenze	Euribor a 6 mesi + 0,15%	NO	10-apr-2006	22-mag-2013	NO	Eur	85.000.000	68
Banca Intesa Beograd	Euribor a 6 mesi + 2,25%	NO	15-giu-2006	15-dic-2012	15-giu-2011	Eur	60.000.000	36
Intesa Sanpaolo	1 ^a ced.: 8%, 2 e 3 ^a : 6,375%, le successive: 13,8% meno 2 volte Libor 12 mesi (max 5,3%-min 4,5%)	NO	16-giu-1998	17-giu-2013	NO	Lit	500.000.000.000	142
Intesa Sanpaolo	1 ^a ced.: 8%, 2 e 3 ^a : 6,375%, le successive: 13,8% meno 2 volte Libor 12 mesi (max 5,3%-min 4,5%)	NO	30-giu-1998	1-lug-2013	NO	Lit	200.000.000.000	58
Intesa Sanpaolo	1 ^a ced.: 8%, 2 ^a : 5% e 3 ^a : 4%, le successive: 70% del tasso swap Euro a 10 anni	NO	9-mar-1999	9-mar-2014	NO	Lit	480.000.000.000	209
Intesa Sanpaolo	1 ^a ced.: 8%, 2 ^a : 5,5% e 3 ^a : 4%, le successive: 65% del tasso swap Euro a 10 anni con un minimo del 4%	NO	15-lug-1999	15-lug-2014	NO	Eur	250.000.000	218

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimbors o a p a r t i r e d a l	Val. in u n i t à d i v a l u t a	Importo originario in u n i t à d i v a l u t a	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	5,30% fisso	NO	22-ott-1999	1-gen-2010	NO	Eur	150.000.000	30
Intesa Sanpaolo	5,20% fisso	NO	7-dic-1999	1-gen-2010	NO	Eur	90.000.000	18
Intesa Sanpaolo	5,30% fisso	NO	21-gen-2000	1-gen-2010	NO	Eur	100.000.000	20
Intesa Sanpaolo	5,50% fisso	NO	16-feb-2000	1-gen-2010	NO	Eur	41.000.000	8
Intesa Sanpaolo	6,11% fisso; dal 23 febbraio 2005 97% tasso Euro Swap Mid 30 anni	NO	23-feb-2000	23-feb-2015	NO	Eur	65.000.000	65
Intesa Sanpaolo	92% tasso Euro Swap Mid 30 anni; mai inferiore alla cedola precedente.	NO	12-mar-2001	23-feb-2015	NO	Eur	50.000.000	50
Intesa Sanpaolo	5,35% fisso	NO	9-apr-2001	9-apr-2011	NO	Eur	125.478.000	50
Intesa Sanpaolo	5,20% fisso	NO	15-gen-2002	15-gen-2012	NO	Eur	265.771.000	159
Intesa Sanpaolo	5,50% fisso	NO	12-apr-2002	12-apr-2012	NO	Eur	126.413.000	74
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 0,25%	SI	8-feb-2006	8-feb-2016	8-feb-2011	Eur	1.500.000.000	1.459
Intesa Sanpaolo	5,50% fisso; dal 19 dicembre 2011 Libor Sterline inglesi a 3 mesi + 0,99%	SI	19-lug-2006	19-dic-2016	19-dic-2011	Gbp	1.000.000.000	1.123
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso; dal 12 novembre 2012 Libor Sterline inglesi a 3 mesi	SI	12-ott-2007	12-ott-2017	12-ott-2012	Gbp	250.000.000	281
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso	NO	6-apr-2000	6-apr-2010	NO	Eur	500.000.000	100
Intesa Sanpaolo	2,90% fisso; dal 1 agosto 2010 Euribor 6 mesi + 0,74% p.a.	SI	1-ago-2005	1-ago-2015	1-ago-2010	Eur	20.000.000	19
Intesa Sanpaolo	5,375% fisso	NO	13-dic-2002	13-dic-2012	NO	Eur	300.000.000	180
Intesa Sanpaolo	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018	20-feb-2013	Eur	750.000.000	712
Intesa Sanpaolo	fino al 9/6/2010 escluso: 3,75% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,05% p.a.	SI	9-giu-2003	9-giu-2015	9-giu-2010	Eur	350.000.000	342
Intesa Sanpaolo	fino al 18/03/2019 escluso: 5,625% p.a.; successivamente: Sterling Libor 3 mesi + 1,125% p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gbp	165.000.000	185
Intesa Sanpaolo	fino al 28/06/2011 escluso: Euribor 3 mesi + 0,30% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,90% p.a.	SI	28-giu-2004	28-giu-2016	28-giu-2011	Eur	700.000.000	684
Intesa Sanpaolo	fino al 2/3/2015 escluso: 3,75% p.a. successivamente: Euribor 3 mesi + 0,89% p.a.	SI	2-mar-2005	2-mar-2020	2-mar-2015	Eur	500.000.000	496
Intesa Sanpaolo	fino al 19/4/2011 escluso: Euribor 3 mesi + 0,20% p.a. successivamente: Euribor 3 mesi + 0,80% p.a.	SI	29-apr-2006	19-apr-2016	19-apr-2011	Eur	500.000.000	492
Intesa Sanpaolo	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	26-giu-2006	26-giu-2018	26-giu-2013	Eur	500.000.000	492
Intesa Sanpaolo	5,87% fisso	NO	26-nov-2008	26-nov-2015	NO	Eur	415.000.000	415
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	12-nov-2008	12-nov-2015	NO	Eur	545.000.000	545
Intesa Sanpaolo	6,16% fisso	NO	29-ott-2008	29-ott-2015	NO	Eur	382.401.000	382
Intesa Sanpaolo	4,80% fisso	NO	28-mar-2008	28-mar-2015	NO	Eur	800.000.000	800
Intesa Sanpaolo	4,00% fisso	NO	30-set-2008	30-set-2015	NO	Eur	1.097.000.000	1.038
Intesa Sanpaolo	5,75% fisso; dal 28/5/2013 Euribor 3 mesi + 1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018	28-mag-2013	Eur	1.000.000.000	979
Intesa Sanpaolo	(Euribor 3 mesi+4%)/4	NO	24-feb-2009	24-feb-2016	NO	Eur	635.500.000	633
Intesa Sanpaolo	(Euribor 3 mesi+4%)/4	NO	12-mar-2009	12-mar-2016	NO	Eur	165.000.000	162
Intesa Sanpaolo	5,00% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Eur	1.500.000.000	1.491

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimbors o anticipato a partire dal	Val. in unità di valuta	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna	fino al 10/6/2005 incluso: Euribor 3 mesi + 0,40% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	10-giu-2005	10-giu-2015	10-giu-2010	Eur	70.000.000	54
Pravex Bank	7,025% (Libor + 5%)	NO	diverse emissioni collocate a partire dal 12/09/2000	diverse emissioni con scadenza ultima al 31/07/2016	NO	Usd	14.100.000	11
Totale Subordinati computabili (Lower Tier II) al 31.12.2009								14.452
Totale Subordinati computabili (Lower Tier II) al 31.12.2008								13.415
TOTALE AL 31.12.2009								20.688
TOTALE AL 31.12.2008 (*)								18.177

(*) include i 30 milioni di prestiti subordinati computabili nel patrimonio di terzo livello (Tier 3 Capital).

Patrimonio di terzo livello

Al 31 dicembre 2008 i prestiti subordinati computabili nel patrimonio di terzo livello (Tier 3 Capital) e interamente ammissibili - al netto delle operazioni infragruppo - alla "copertura" dei rischi di mercato erano pari ad euro 30 milioni. Al 31 dicembre 2009 non sono presenti emissioni subordinate computabili nel Tier 3.

Informativa quantitativa

Composizione del Patrimonio di vigilanza

La composizione del patrimonio di vigilanza del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2009 è sintetizzata nella tavola che segue:

(milioni di euro)

Informazione	31.12.2009	31.12.2008
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	32.170	29.352
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-932	-1.639
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-932	-1.639
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	31.238	27.713
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	1.033	639
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	30.205	27.074
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	16.599	15.387
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-94	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-94	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	16.505	15.387
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	1.033	639
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	15.472	14.748
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	2.923	2.774
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	42.754	39.048
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	30
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	42.754	39.078

Al 31 dicembre 2009, il patrimonio di vigilanza è ammontato a 42.754 milioni. Con riferimento al patrimonio di vigilanza, si segnala che lo stesso tiene conto del dividendo che il Consiglio di Gestione proporrà all'Assemblea di distribuire a valere sul risultato di Intesa Sanpaolo 2009, e cioè euro 0,091 a ciascuna azione di risparmio ed euro 0,080 a ciascuna azione ordinaria, per un monte dividendi complessivo di 1.033 milioni.

A fronte di un attivo ponderato di 361.648 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato (cfr. successiva Tavola 4), il coefficiente di solvibilità totale si colloca all'11,8%; il rapporto tra il patrimonio di base del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 8,4%. Il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base al netto delle preferred shares e le attività di rischio ponderate (Core Tier 1 ratio) risulta pari al 7,1%.

Informazioni di maggior dettaglio sulla composizione del patrimonio di base, supplementare e di terzo livello sono fornite di seguito.

Patrimonio di base

(milioni di euro)

Informazione	31.12.2009	31.12.2008
PATRIMONIO DI BASE TOTALE (TIER 1) (*)		
- Capitale	7.036	7.091
- Sovrapprezzi di emissione	33.235	33.229
- Riserve e utile di periodo	12.766	10.997
- Strumenti non innovativi di capitale	-	-
- Strumenti innovativi di capitale	4.499	2.998
- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
<i>Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio</i>	-	-
<i>Azioni rimborsabili</i>	-	-
<i>Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base</i>	-	-
<i>Altri filtri prudenziali positivi</i>	-	-
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	57.536	54.315
- Azioni o quote proprie	-2	-2
- Avviamento	-19.731	-20.027
- Altre immobilizzazioni immateriali	-5.633	-4.934
- Perdita del periodo	-	-
- Rettifiche di valore su crediti	-	-
- Rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	-	-
- Altri	-	-
- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
<i>Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio</i>	-11	-110
<i>Riserve negative su titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale e a quote di O.I.C.R.</i>	-	-120
<i>Riserve negative su titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito</i>	-437	-855
<i>Plusvalenza cumulata netta su attività materiali</i>	-	-
<i>Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base</i>	-	-
<i>Altri filtri prudenziali negativi</i>	-484	-554
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	-26.298	-26.602
TOTALE PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	31.238	27.713
TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE	-1.033	-639
- Partecipazione nella Banca d'Italia	-314	-251
- Partecipazioni assicurative acquistate dopo il 20 luglio 2006	-29	-17
- Altre partecipazioni bancarie e finanziarie pari o superiori al 20% del capitale della partecipata	-442	-165
- Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (modelli IRB)	-176	-126
- Altre deduzioni	-72	-80
TOTALE PATRIMONIO DI BASE AL NETTO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	30.205	27.074

(*) Le singole componenti del patrimonio di vigilanza includono sia la quota riferibile al patrimonio di Gruppo che dei soci terzi.

Il "Totale elementi da dedurre" è pari alla metà del complesso delle deduzioni, che vengono portate a ridurre per il 50% il patrimonio di base e per il restante 50% il patrimonio supplementare.

Patrimonio supplementare

(milioni di euro)

Informazione	31.12.2009	31.12.2008
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2) (*)		
- Riserve da valutazione - Attività materiali		
<i>Leggi speciali di rivalutazione</i>	352	352
<i>Attività materiali ad uso funzionale</i>	-	-
- Riserve da valutazione - Titoli disponibili per la vendita		
<i>Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.</i>	189	-
<i>Titoli di debito</i>	-	-
- Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	-
- Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	-
- Strumenti ibridi di patrimonializzazione	1.737	1.734
- Passività subordinate di secondo livello	14.452	13.415
- Altri elementi positivi	1	-
- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
<i>Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese</i>	-	-
<i>Plusvalenze nette su partecipazioni</i>	-	-
<i>Altri filtri positivi</i>	-	-
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	16.731	15.501
- Minusvalenze nette su partecipazioni	-25	-45
- Crediti	-	-
- Altri elementi negativi	-107	-69
- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
<i>Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale</i>	-	-
<i>Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale</i>	-94	-
<i>Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito</i>	-	-
<i>Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare</i>	-	-
<i>Altri filtri negativi</i>	-	-
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	-226	-114
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	16.505	15.387
TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE	-1.033	-639
- Partecipazione nella Banca d'Italia	-314	-251
- Partecipazioni assicurative acquistate dopo il 20 luglio 2006	-29	-17
- Altre partecipazioni bancarie e finanziarie pari o superiori al 20% del capitale della partecipata	-442	-165
- Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (modelli IRB)	-176	-126
- Altre deduzioni	-72	-80
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL NETTO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	15.472	14.748

(*) Le singole componenti del patrimonio di vigilanza includono sia la quota riferibile al patrimonio di Gruppo che dei soci terzi.

Patrimonio di terzo livello

(milioni di euro)

Informazione	31.12.2009	31.12.2008
PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO (TIER 3)	-	30
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	-	30
- Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare	-	-
- Passività subordinate di 3° livello	-	30
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	-	-
- Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di 3° livello		
<i>Passività subordinate di 2° e 3° livello oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di 3° livello</i>	-	-
- Altre deduzioni	-	-

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Valutazione dell'adeguatezza del capitale interno della banca

La gestione dell'adeguatezza patrimoniale si concretizza in un insieme di politiche che definiscono la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, in modo da assicurare che la dotazione patrimoniale del Gruppo e delle sue controllate sia coerente con il profilo di rischio assunto e con i requisiti di vigilanza.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato e vengono definiti livelli di patrimonializzazione obiettivo:

- Capitale Regolamentare a fronte dei rischi di Pillar I;
- Capitale Economico complessivo a fronte dei rischi di Pillar II, ai fini del processo ICAAP.

Il Capitale Regolamentare ed il Capitale Economico complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'individuazione dei rischi rilevanti per il Gruppo Intesa Sanpaolo e dalla conseguente misurazione con l'adozione di modelli interni in relazione all'esposizione assunta.

L'attività di Capital Management si sostanzia nel governo della solidità patrimoniale attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (primo pilastro di Basilea 2), sia dei vincoli gestionali attuali e prospettici (Pillar II), al fine di anticipare con congruo margine di tempo eventuali situazioni di criticità e di individuare possibili azioni correttive di generazione o recupero del capitale.

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene quindi applicata una logica di "doppio binario": Capitale Regolamentare ai fini del rispetto dei requisiti di Primo Pilastro e Capitale Economico complessivo ai fini del processo ICAAP.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocatione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. In tale ambito, l'allocatione del capitale alle Business Unit è stabilita in funzione della specifica capacità di contribuire alla creazione di valore, tenuto conto del livello di remunerazione atteso dagli azionisti. A tale scopo sono adottate metriche interne di misurazione della performance (EVA) basate sia sul Capitale Regolamentare che sul Capitale Economico, anche nel rispetto dei requisiti di "use test" definiti dalla normativa di vigilanza.

L'attività di verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio è dinamica nel tempo ed in funzione degli obiettivi fissati nel Piano d'impresa.

Un primo momento di verifica avviene nel processo di assegnazione degli obiettivi di budget: in funzione delle dinamiche di crescita attese di impieghi, altre attività e degli aggregati economici, si procede alla quantificazione dei rischi ed alla conseguente verifica di compatibilità dei ratios a livello di singola banca e del Gruppo nel suo complesso.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

La dinamicità della gestione è finalizzata ad individuare gli strumenti di approvvigionamento del capitale di rischio e degli strumenti ibridi di patrimonializzazione più idonei al conseguimento degli obiettivi.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Una ulteriore fase di analisi e controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo avviene ogni qualvolta si proceda ad operazioni di carattere straordinario (es. acquisizioni, cessioni, joint venture, ecc). In questo caso, sulla base delle informazioni relative all'operazione da porre in essere, si provvede a stimare l'impatto sui coefficienti e si programmano le eventuali azioni necessarie per rispettare i vincoli richiesti dagli Organi di Vigilanza.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per:

- rendere l’assetto del Gruppo coerente con la tolleranza al rischio dei vari stakeholder, coniugando una creazione di valore sostenibile con il livello di rischio ritenuto accettabile;
- assicurare l’adeguatezza patrimoniale e finanziaria del Gruppo, ponendosi a saldo presidio della continuità del business e degli obiettivi pubblici e sociali di stabilità sistemica e finanziaria degli intermediari;
- consentire una trasparente rappresentazione della rischiosità dei propri portafogli.

Il Capitale Economico, definito come la massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l’assetto finanziario del Gruppo e orientare l’operatività, assicurando l’equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti.

Conseguentemente, nella declinazione della tolleranza al rischio ritenuta accettabile, il Gruppo si pone l’obiettivo di assicurare sull’arco di 12 mesi la copertura delle proprie passività con livello di probabilità al 99,96%, (in linea con il livello obiettivo di solvibilità di soggetti che presentano un rating pubblico di agenzia pari a AA-).

Con riferimento agli obiettivi di stabilità sistemica, il Gruppo si pone come obiettivo quello di assicurare la copertura dei rischi al 99,9% di probabilità, anche in condizioni di stress.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d’affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro articolato di limiti e procedure di governo e controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito, all’interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio finanziario del libro bancario (banking book), rappresentato principalmente da:
 - o tasso di interesse e valuta;
 - o rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
 - o rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio assicurativo;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio di liquidità.

Il livello di assorbimento di Capitale Economico viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di Budget e dello scenario economico di previsione in condizioni ordinarie e di stress. La situazione del capitale informa il reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Consiglio di Gestione ed al Comitato per il Controllo, nell’ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Conformemente alle prescrizioni previste dalle nuove norme sull’adeguatezza patrimoniale, il Gruppo ha completato le attività tese al soddisfacimento dei requisiti previsti dal Secondo Pilastro della Circ. 263, predisponendo ed inviando all’Autorità di Vigilanza – previa approvazione da parte degli Organi Sociali - i Resoconti ICAAP con riferimento ai precedenti esercizi in ottica consolidata.

Il Gruppo ha altresì sostanzialmente completato il resoconto ICAAP sui dati del 31 dicembre 2009 e prospettici al 31 dicembre 2010 in vista dell’inizio alla Banca d’Italia del documento definitivo entro il prossimo 30 aprile 2010. Le risultanze del processo ICAAP confermano la solidità patrimoniale del Gruppo: le risorse finanziarie disponibili garantiscono, con margini sufficienti, la copertura di tutti i rischi attuali e prospettici, anche in condizioni di stress.

Informativa quantitativa

Sulla base delle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche” (Circolare di Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006), che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 2), il patrimonio del Gruppo creditizio deve rappresentare almeno l’8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Le banche sono tenute a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato calcolati sull’intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all’intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci. E’ consentito l’utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; in particolare Intesa Sanpaolo e Banca IMI applicano il modello interno per il calcolo del rischio di posizione generico (rischio di oscillazione dei prezzi) e specifico (rischio emittente) per i titoli di capitale e del rischio di posizione generico (rischio oscillazione dei tassi) per i titoli di debito; per Intesa Sanpaolo è incluso nel modello interno anche il calcolo del rischio specifico di alcune tipologie di derivati di credito del portafoglio di negoziazione, mentre per Banca IMI il rischio di posizione in quote OICR (per la componente CPPI). A partire dal primo trimestre 2009 il perimetro dei rischi validati è stato esteso ai dividend derivatives; per gli altri rischi si utilizzano le metodologie standard. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione (cfr. Tavola 11).

In linea generale, il requisito consolidato è costruito come somma dei requisiti individuali delle singole società appartenenti al Gruppo bancario, al netto delle esposizioni derivanti da rapporti infragruppo rientranti nel calcolo del rischio di credito, di controparte e di regolamento.

In aggiunta al Total capital ratio sopra citato, sono comunque in uso per la valutazione della solidità patrimoniale coefficienti più rigorosi: il Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate, e il Core Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base (al netto delle preference shares) e attività di rischio ponderate.

Come già riferito nell’introduzione del presente documento, a seguito dell’ottenimento dell’autorizzazione da parte dell’Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo a partire dal 31 dicembre 2008 utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte il metodo dei rating interni di base (cosiddetto metodo FIRB, Foundation Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare “Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)”. Il primo perimetro di applicazione del metodo FIRB comprende la Capogruppo, le banche rete (con l’eccezione delle Casse del Centro) e le principali società specializzate nel credito. L’elenco completo delle società comprese nel primo perimetro è riportato nella Tavola 7.

Per quanto concerne i rischi operativi, completati i lavori di implementazione per l’utilizzo dell’approccio avanzato (AMA) relativamente ad un primo perimetro di Società del Gruppo che ricomprende Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (ad eccezione dell’ex Gruppo CR Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka, è stata ottenuta l’autorizzazione alla Banca d’Italia per l’utilizzo del metodo interno ai fini del calcolo del requisito patrimoniale (cfr. Tavola 12).

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza del Gruppo Intesa Sanpaolo

(milioni di euro)

Informazioni	31.12.2009			31.12.2008		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti
A. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA						
A.1 Rischio di credito e di controparte	540.605	316.258	25.301	582.919	335.556	26.844
1. Metodologia standardizzata	344.625	165.206	13.217	387.507	194.458	15.557
2. Modelli interni (IRB)	191.735	148.331	11.866	187.208	138.199	11.055
3. Cartolarizzazioni	4.245	2.721	218	8.204	2.899	232
A.2 Rischi di mercato		16.804	1.344		18.046	1.444
1. Metodologia standardizzata		14.889	1.191		15.534	1.243
2. Modelli interni		1.202	96		2.475	198
3. Rischio di concentrazione		713	57		38	3
A.3 Rischio operativo		28.113	2.249		29.080	2.327
1. Metodo base		1.363	109		875	70
2. Metodo standardizzato		9.925	794		28.205	2.257
3. Metodo avanzato		16.825	1.346		-	-
A.4 Altri requisiti prudenziali		-	-		-	-
A.5 Altri elementi di calcolo		473	38		390	31
A.6 Totale requisiti prudenziali		361.648	28.932		383.072	30.646
B. COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA' (%)						
B.1 Core Tier 1 ratio			7,1%			6,3%
B.2 Tier 1 ratio			8,4%			7,1%
B.3 Total capital ratio			11,8%			10,2%

Nelle tabelle che seguono sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2009. Ulteriori dettagli, relativamente agli importi "non ponderati", sono riportati:

- per il metodo standardizzato e per le cartolarizzazioni in Tavola 6 (ove peraltro gli importi delle operazioni fuori bilancio sono riportati ante ponderazione per i fattori di conversione creditizia – FCC);
- per il metodo dei modelli interni in Tavola 7 e nella parte di Tavola 6 relativa alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB.

Relativamente agli importi "ponderati", invece, maggiori informazioni sono riportate:

- per le cartolarizzazioni in Tavola 10;
- per gli strumenti di capitale (metodo IRB e standard) in Tavola 13.

Si specifica che il deconsolidamento (proporzionale) di Findomestic, conseguente alla sua cessione, ha comportato una diminuzione dell'attivo a rischio - importi ponderati - di circa 4 miliardi (essenzialmente rischio di credito e di controparte – metodologia standardizzata).

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale	
	31.12.2009	31.12.2008
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	101	77
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	275	246
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	155	201
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.093	1.465
Esposizioni verso o garantite da imprese	4.424	5.795
Esposizioni al dettaglio	3.130	3.581
Esposizioni garantite da immobili	2.106	2.355
Esposizioni scadute	878	577
Esposizioni ad alto rischio	89	71
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	120	133
Esposizioni verso OICR	70	94
Altre esposizioni	776	962
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)	13.217	15.557

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo IRB di base)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale	
	31.12.2009	31.12.2008
A. Esposizioni verso o garantite da imprese	11.815	11.003
A.1) Finanziamenti specializzati	372	253
A.2) Finanziamenti specializzati - slotting criteria	97	120
A.3) PMI (Piccole e Medie Imprese)	3.974	3.457
A.4) Altre imprese	7.372	7.173
B. Strumenti di capitale: metodo della ponderazione semplice	51	52
B.1) Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	21	14
B.2) Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	10	7
B.3) Altri strumenti di capitale	20	31
C. Strumenti di capitale: Altre attività - Partecipazioni strumentali	-	-
D. Esposizioni soggette a disposizioni di vigilanza transitorie sui requisiti patrimoniali	-	-
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo IRB di base)	11.866	11.055

Le esposizioni in strumenti di capitale in capo alle società che hanno adottato la metodologia IRB per il portafoglio regolamentare Corporate, soggette a clausola di salvaguardia per quanto riguarda i requisiti patrimoniali (grandfathering), presentano un requisito patrimoniale pari a 179 milioni (181 milioni al 31 dicembre 2008).

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte su cartolarizzazioni (Metodo Standard)

(milioni di euro)

Informazione	Requisito patrimoniale	
	31.12.2009	31.12.2008
Cartolarizzazioni proprie	48	91
Cartolarizzazioni di terzi	170	141
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte su cartolarizzazioni (Metodo Standard)	218	232

Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato

(milioni di euro)

Informazione	Requisito patrimoniale	
	31.12.2009	31.12.2008
Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	1.246	1.350
Rischio di posizione	1.189	1.347
Rischio regolamento per transazioni Delivery Versus Payment (DVP)	-	-
Rischio di concentrazione	57	3
Altre attività	98	94
Rischio di cambio	70	48
Rischio di posizione in merci	28	46
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato	1.344	1.444

Il requisito patrimoniale a fronte del "rischio di controparte" relativo al portafoglio di negoziazione di vigilanza è pari a 557 milioni (535 milioni al 31 dicembre 2008). Tale requisito è riportato - in capo ai singoli portafogli regolamentari - nelle tabelle dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito metodo standard e metodo IRB.

Requisito patrimoniale per Rischio Operativo

(milioni di euro)

Informazione	Requisito patrimoniale	
	31.12.2009	31.12.2008
Metodo base	109	70
Metodo standard	794	2.257
Metodo avanzato	1.346	-
Totale Requisito patrimoniale per Rischio Operativo	2.249	2.327

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Definizioni di crediti “deteriorati” e di crediti “scaduti”

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo le definizioni delle diverse categorie di crediti “deteriorati” (esposizioni scadute, incagliate, ristrutturate ed in sofferenza) coincidono con le analoghe definizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d’Italia in coerenza con i principi IAS / IFRS. Le indicazioni della Vigilanza sono integrate con disposizioni interne che fissano i criteri e regole automatiche per il passaggio dei crediti nell’ambito delle distinte categorie di rischio. In sintesi:

Sofferenze

Esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali italiani (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.

Partite incagliate

Esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Esposizioni ristrutturate

Esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Sono escluse le esposizioni nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell’attività (ad esempio, casi di liquidazione volontaria o situazioni similari).

I requisiti relativi al “deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore” e alla presenza di una “perdita” si presumono soddisfatti qualora la ristrutturazione riguardi esposizioni già classificate nelle classi di anomalia incagli o esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate.

Qualora la ristrutturazione riguardi esposizioni verso soggetti classificati “in bonis” o esposizioni scadute/sconfinanti non deteriorate, il requisito relativo al “deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore” si presume soddisfatto se la ristrutturazione coinvolge un pool di banche. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Esposizioni scadute

Esposizioni per cassa e “fuori bilancio”, diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate che, alla data di riferimento, risultano scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni con carattere continuativo. Per alcune tipologie di esposizione (essenzialmente banche, amministrazioni centrali e clientela non residente, nonché le esposizioni garantite da immobili), le disposizioni di Vigilanza non prevedono l’utilizzo del termine dei 180 giorni, ma fissano il termine in 90 giorni. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Oltre alle suddette tipologie di esposizioni deteriorate, il Gruppo Intesa Sanpaolo monitora e segnala periodicamente alla Banca d’Italia anche i crediti scaduti da 90 giorni (inclusi ancora nei crediti in bonis),

definiti come esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni non già classificate in una delle classi di credito deteriorato.

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS / IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea 2. In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS / IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche per le quali il riconoscimento della situazione di peggioramento creditizio ed il conseguente trasferimento tra i crediti deteriorati avviene in genere a seguito di rate impagate o di sconfini continuativi per oltre 90/180 giorni.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso il Gruppo sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Nell'ambito della prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo (cfr. Tavola 11).

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle che seguono sono riportate le Esposizioni creditizie lorde - totali e medie - e le relative rettifiche di valore distinte per classe di rischio, per area geografica, tipo controparte e vita residua, nonché la dinamica delle rettifiche di valore effettuate nel periodo. I dati esposti nelle tavole sono rappresentati dalle esposizioni lorde e nette contabili, così come riportati anche nella Parte E: Informativa sui Rischi del bilancio consolidato, e includono sia le posizioni riferibili al portafoglio bancario sia quelle riferibili al portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Esposizioni creditizie complessive per classe di rischio (*)

(milioni di euro)

Portafogli / qualità	Sofferenze			Incagli			Esposizioni ristrutturate		
	lorde	nette	lorde medie (**)	lorde	nette	lorde medie (**)	lorde	nette	lorde medie (**)
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2	2	1	57	57	39	2	2	1
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5	5	5	1	1	1	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	0	2	2	1	-	-	-
4. Crediti verso banche	104	27	72	4	1	31	-	-	-
5. Crediti verso la clientela	16.452	5.358	14.763	12.972	10.371	10.273	2.402	2.293	1.631
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	5	-	-	7	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	16.563	5.392	14.847	13.036	10.432	10.352	2.404	2.295	1.631
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
	219	142	206	709	652	611	-	-	-
Totale B	219	142	206	709	652	611	-	-	-
TOTALE al 31.12.2009	16.782	5.534	15.053	13.745	11.084	10.962	2.404	2.295	1.631
TOTALE al 31.12.2008	13.439	4.116	12.278	7.590	5.726	6.679	534	399	407

Portafogli / qualità	Esposizioni scadute			Altre attività			Totale		
	lorde	nette	lorde medie (**)	lorde	nette	lorde medie (**)	lorde	nette	lorde medie (**)
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	14	14	12	68.007	68.007	67.802	68.082	68.082	67.855
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	13.196	13.196	14.509	13.202	13.202	14.514
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	4.578	4.578	5.142	4.580	4.580	5.143
4. Crediti verso banche	2	2	7	43.168	43.134	49.187	43.278	43.164	49.297
5. Crediti verso la clientela	2.576	2.418	2.212	355.064	352.606	374.533	389.466	373.046	403.411
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	937	937	1.154	937	937	1.154
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	10	9	5	5.809	5.790	2.249	5.819	5.799	2.267
8. Derivati di copertura	-	-	-	6.994	6.994	6.371	6.994	6.994	6.371
Totale A	2.602	2.443	2.236	497.753	495.242	520.945	532.358	515.804	550.011
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
	213	202	150	208.353	208.080	206.341	209.494	209.076	207.308
Totale B	213	202	150	208.353	208.080	206.341	209.494	209.076	207.308
TOTALE al 31.12.2009	2.815	2.645	2.387	706.106	703.322	727.286	741.852	724.880	757.320
TOTALE al 31.12.2008	2.170	1.985	1.843	719.142	716.252	688.388	742.875	728.478	709.595

(*) I dati riportati nella presente tabella fanno riferimento al solo Gruppo Bancario.

(**) Media semestrale.

Esposizioni creditizie per area geografica verso clientela e banche

Esposizioni creditizie per area geografica – clientela ^(*)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	4.900	-9.364	400	-1.386	20	-79	10	-43	33	-222
A.2. Incagli	8.977	-2.197	1.297	-354	89	-38	3	-10	7	-1
A.3. Esposizioni ristrutturate	2.039	-86	231	-13	23	-10	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	2.237	-158	182	-2	10	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	321.336	-1.847	58.645	-503	7.008	-34	3.986	-17	3.680	-58
Totale A	339.489	-13.652	60.755	-2.258	7.150	-161	3.999	-70	3.720	-281
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	121	-44	5	-6	-	-	-	-2	13	-24
B.2. Incagli	519	-52	34	-4	99	-1	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	212	-11	-	-	1	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	61.790	-170	55.414	-71	16.973	-6	817	-2	728	-4
Totale B	62.642	-277	55.453	-81	17.073	-7	817	-4	741	-28
TOTALE (A+B) 31.12.2009	402.131	-13.929	116.208	-2.339	24.223	-168	4.816	-74	4.461	-309
TOTALE 31.12.2008	412.995	-11.987	108.440	-1.710	31.154	-139	5.681	-57	6.968	-374

(*) I dati riportati nella presente tabella fanno riferimento al solo Gruppo Bancario.

Esposizioni creditizie per area geografica – banche ^(*)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	23	-71	1	-3	3	-3	-	-
A.2. Incagli	-	-	1	-1	1	-1	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	25.342	-4	22.798	-28	3.077	-9	3.052	-10	1.565	-
Totale A	25.344	-4	22.824	-100	3.079	-13	3.055	-13	1.565	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	3	-1	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	15.324	-	49.990	-7	4.979	-1	1.765	-10	300	-2
Totale B	15.324	-	49.990	-7	4.979	-1	1.768	-11	300	-2
TOTALE (A+B) 31.12.2009	40.668	-4	72.814	-107	8.058	-14	4.823	-24	1.865	-2
TOTALE 31.12.2008	29.897	-4	68.405	-52	4.676	-9	4.706	-11	2.819	-59

(*) I dati riportati nella presente tabella fanno riferimento al solo Gruppo Bancario.

Esposizioni creditizie e rettifiche di valore verso clientela per tipo controparte (*)

(milioni di euro)

Esposizioni / Controparti	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA						
A.1. Sofferenze	-	-1	X	3	-2	X
A.2. Incagli	5	-5	X	188	-40	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X
A.4. Esposizioni scadute	6	-	X	66	-	X
A.5. Altre esposizioni	41.420	X	-4	23.503	X	-36
Totale A	41.431	-6	-4	23.760	-42	-36
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO						
B.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2. Incagli	-	-	X	-	-	X
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	1.184	X	-	2.735	X	-3
Totale B	1.184	-	-	2.735	-	-3
TOTALE al 31.12.2009	42.615	-6	-4	26.495	-42	-39
TOTALE al 31.12.2008	26.134	-2	-7	26.448	-19	-52

Esposizioni / Controparti	SOCIETA' FINANZIARIE			IMPRESE DI ASSICURAZIONE		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA						
A.1. Sofferenze	96	-493	X	21	-16	X
A.2. Incagli	317	-35	X	32	-10	X
A.3. Esposizioni ristrutturate	7	-1	X	-	-	X
A.4. Esposizioni scadute	30	-3	X	-	-	X
A.5. Altre esposizioni	33.591	X	-110	3.207	X	-2
Totale A	34.041	-532	-110	3.260	-26	-2
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO						
B.1. Sofferenze	1	-	X	-	-	X
B.2. Incagli	14	-	X	-	-	X
B.3. Altre attività deteriorate	2	-	X	-	-	X
B.4. Altre esposizioni	38.493	X	-14	1.848	X	-4
Totale B	38.510	-	-14	1.848	-	-4
TOTALE al 31.12.2009	72.551	-532	-124	5.108	-26	-6
TOTALE al 31.12.2008	58.165	-514	-144	5.241	-	-5

Esposizioni / Controparti	IMPRESE NON FINANZIARIE			ALTRI SOGGETTI		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA						
A.1. Sofferenze	4.165	-8.853	X	1.078	-1.729	X
A.2. Incagli	8.152	-2.068	X	1.679	-442	X
A.3. Esposizioni ristrutturate	2.163	-107	X	123	-1	X
A.4. Esposizioni scadute	1.490	-128	X	837	-29	X
A.5. Altre esposizioni	212.338	X	-2.023	80.596	X	-284
Totale A	228.308	-11.156	-2.023	84.313	-2.201	-284
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO						
B.1. Sofferenze	124	-51	X	14	-24	X
B.2. Incagli	627	-57	X	11	-1	X
B.3. Altre attività deteriorate	210	-11	X	1	-	X
B.4. Altre esposizioni	88.210	X	-213	3.252	X	-19
Totale B	89.171	-119	-213	3.278	-25	-19
TOTALE al 31.12.2009	317.479	-11.275	-2.236	87.591	-2.226	-303
TOTALE al 31.12.2008	337.882	-8.213	-2.101	111.368	-2.675	-524

(*) I dati riportati nella presente tabella fanno riferimento al solo Gruppo Bancario.

Esposizioni creditizie per vita residua contrattuale al 31 dicembre 2009 ^(*)

(milioni di euro)

Esposizioni/Vita residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. ATTIVITA' PER CASSA										
A.1 Titoli di Stato	53.540	17.342	8.594	18.406	44.211	26.984	33.630	145.009	127.971	237
A.1 Titoli di Stato	506	267	416	315	3.758	6.560	6.873	12.210	7.248	-
A.2 Altri titoli di debito	482	295	86	372	917	1.298	2.334	13.983	13.737	-
A.3 Quote O.I.C.R.	1.752	18	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	50.800	16.762	8.092	17.719	39.536	19.126	24.423	118.816	106.986	237
- Banche	5.034	4.404	2.538	5.436	16.312	3.977	2.019	3.131	465	-
- Clientela	45.766	12.358	5.554	12.283	23.224	15.149	22.404	115.685	106.521	237
B. OPERAZIONI FUORI BILANCIO	97.557	34.135	12.341	24.505	40.792	26.362	27.273	122.321	32.183	952
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2.219	14.309	6.012	11.907	17.577	9.359	8.451	15.942	10.237	12
- Posizioni corte	2.650	15.147	6.224	12.203	17.282	8.878	9.202	16.589	9.552	12
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	45.765	1	30	93	1.110	298	557	1.312	189	-
- Posizioni corte	46.407	102	64	51	802	509	1.279	1.483	275	-
B.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	133	234	8	166	1.938	3.317	4.442	20.035	5.453	378
- Posizioni corte	286	4.335	2	70	2.072	3.953	3.289	66.086	6.262	235
B.4 Garanzie finanziarie rilasciate	97	7	1	15	11	48	53	874	215	315
TOTALE	151.097	51.477	20.935	42.911	85.003	53.346	60.903	267.330	160.154	1.189

(*) I dati riportati nella presente tabella fanno riferimento al solo Gruppo Bancario.

Rettifiche di valore nette di periodo per deterioramento di esposizioni per cassa: composizione ^(*)

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore	Riprese di valore	2009	2008
A. Crediti verso banche	-24	5	-19	-64
- Finanziamenti	-21	5	-16	-64
- Titoli di debito	-3	-	-3	-
B. Crediti verso clientela	-5.224	1.802	-3.422	-2.333
- Finanziamenti	-5.211	1.799	-3.412	-2.332
- Titoli di debito	-13	3	-10	-1
C. Totale	-5.248	1.807	-3.441	-2.397

(*) I dati riportati nella presente tabella fanno riferimento al solo Gruppo Bancario.

Rettifiche di valore nette di periodo per deterioramento di esposizioni fuori bilancio: composizione ^(*)

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore	Riprese di valore	2009	2008
A. Garanzie rilasciate	-80	74	-6	117
B. Derivati su crediti	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-38	43	5	1
D. Altre operazioni	-11	5	-6	-6
E. Totale	-129	122	-7	112

(*) I dati riportati nella presente tavola fanno riferimento al solo Gruppo Bancario.

Dinamica delle rettifiche di valore relative a esposizioni deteriorate verso clientela e banche**Dinamica delle rettifiche di valore relative a esposizioni deteriorate verso clientela al 31 dicembre 2009 ^(*)**

(milioni di euro)

Informazione	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	9.225	1.745	135	165
B. Variazioni in aumento	3.697	2.652	211	293
B.1 rettifiche di valore	2.287	2.130	89	263
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	826	341	119	6
B.3 altre variazioni in aumento	584	181	3	24
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-1.828	-1.797	-237	-298
C.1 riprese di valore da valutazione	-420	-444	-27	-50
C.2 riprese di valore da incasso	-318	-129	-2	-10
C.3 cancellazioni	-712	-165	-92	-11
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-57	-933	-99	-203
C.5 altre variazioni in diminuzione	-321	-126	-17	-24
C.6 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	11.094	2.600	109	160

(*) I dati riportati nella presente tavola fanno riferimento al solo Gruppo Bancario.

Dinamica delle rettifiche di valore relative a esposizioni deteriorate verso banche al 31 dicembre 2009^(*)

(milioni di euro)

Informazione	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	13	63	-	-
B. Variazioni in aumento	77	5	-	-
B.1 rettifiche di valore	11	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	63	5	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	3	-	-	-
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-13	-66	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-1	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-1	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-5	-63	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-7	-2	-	-
C.6 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	77	2	-	-

(*) I dati riportati nella presente tavola fanno riferimento al solo Gruppo Bancario.

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

Agenzie esterne utilizzate

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta su tutti i portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: Standard & Poor's ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings. Le suddette agenzie sono valide per tutte le banche appartenenti al Gruppo.

Si evidenzia che, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudentiale, nel caso di tre valutazioni quella intermedia.

Elenco delle Agenzie esterne di rating

Portafogli	ECA/ECAI		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali (*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo (*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti (*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services
Esposizioni verso OICR (*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services

(*) Caratteristiche del rating: solicited.

Processo di estensione delle valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nel rispetto della circolare 263 di Banca d'Italia sono stati definiti i criteri, di seguito riepilogati, relativi all'utilizzo dei rating emissione ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni e della mitigazione delle garanzie.

Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, è stata implementata la regola di prevalenza che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile e se sussistono le condizioni dettate dalla circolare, il rating emittente.

Per valutare l'eleggibilità delle garanzie, nonché le correzioni di volatilità regolamentari da attribuire, in generale per tutti i portafogli regolamentari è stata impostata la stessa prevalenza. Per le emissioni unrated di intermediari vigilati, l'estensione dell'eleggibilità è strettamente subordinata alle condizioni citate dalla

normativa (quotazione nei mercati regolamentari, titoli non subordinati, emissioni di pari rango associate alle classi da 1 a 3 della scala di valutazione del merito creditizio).

Informativa quantitativa

Le informazioni quantitative riportate nella presente Tavola sono complementari a quelle rappresentate nella Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio. Ciascun portafoglio regolamentare previsto dalla Banca d'Italia nell'ambito del metodo standardizzato viene, infatti, dettagliato nel modo seguente:

- valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, "senza" la mitigazione del rischio, che non considera la riduzione di esposizione derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali; nel caso di garanzie personali, che determinano la traslazione del rischio, per la quota parte oggetto di copertura, si fa riferimento ai portafogli regolamentari e alle ponderazioni del garante, mentre per la quota parte residuale di esposizione si fa riferimento alle informazioni del garantito;
- valore delle medesime esposizioni "con" l'effetto di mitigazione del rischio, ovvero al netto delle garanzie citate al punto precedente. La differenza tra l'esposizione "con" e "senza attenuazione del rischio di credito" rappresenta, pertanto, l'ammontare delle garanzie ammesse, esposto nella Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio.

Le citate informazioni sono distribuite nelle colonne "con" e "senza" attenuazione del rischio di credito e associate ai fattori di ponderazione definiti dalle vigenti disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

Le esposizioni riportate nelle colonne "Esposizioni con attenuazione del rischio" ed "Esposizioni senza attenuazione del rischio" contengono anche le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni (ivi inclusi i margini disponibili su linee di credito), senza applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC) previsti dalla normativa prudenziale. Le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni sono rappresentate in corrispondenza del fattore di ponderazione della controparte.

Si precisa inoltre che le esposizioni garantite da garanzie reali - che per effetto del metodo integrale subiscono per previsione normativa un abbattimento dell'esposizione - sono rappresentate convenzionalmente in corrispondenza del fattore di ponderazione 0% nella tabella "Esposizioni senza attenuazione del rischio".

Distribuzione delle esposizioni: metodologia standardizzata

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	31.12.2009			31.12.2008		
	Esposizione con attenuazione del rischio di credito	Esposizione senza attenuazione del rischio di credito	Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza	Esposizione con attenuazione del rischio di credito	Esposizione senza attenuazione del rischio di credito	Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	65.225	67.372	627	50.547	52.147	503
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	19.226	19.540	-	20.167	20.434	-
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	10.294	10.458	-	11.652	11.683	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	230	230	-	277	277	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	38	38	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	59.577	89.535	719	87.616	113.467	169
Esposizioni verso o garantite da imprese	80.764	84.988	-	120.103	123.093	-
Esposizioni al dettaglio	75.152	78.901	-	83.952	84.597	-
Esposizioni garantite da immobili	71.663	71.663	-	79.450	79.450	-
Esposizioni scadute	10.296	10.349	-	6.811	6.831	-
Esposizioni ad alto rischio	834	834	-	825	824	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	2.392	2.491	-	1.665	1.774	-
Esposizioni verso OICR	969	974	-	1.577	1.578	-
Altre esposizioni	17.451	17.451	3.290	22.460	22.459	3.130
Cartolarizzazioni (*)	4.245	4.245	-	8.204	8.204	-
Totale rischio di credito	418.356	459.069	4.636	495.306	526.818	3.802

(*) Ulteriori informazioni sulle cartolarizzazioni sono riportate in Tavola 10 - Operazioni di cartolarizzazione.

Il valore dell'esposizione riportato nelle tabelle della presente Tavola è espresso al netto delle rettifiche di valore.

Le esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza includono sia le esposizioni dedotte al 50% dal Patrimonio di base e al 50% dal Patrimonio supplementare (al netto delle eccedenze delle perdite attese sulle rispetto alle rettifiche di valore – modelli IRB), sia le esposizioni dedotte dal totale del Patrimonio di base e supplementare (cfr. Tavola 3).

Ulteriori dettagli sui valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito sono forniti nelle due tavole seguenti.

Distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: metodologia standardizzata – esposizioni “con” attenuazione del rischio di credito

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	31.12.2009										TOTALE
	0%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%	altro	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	63.639	X	78	X	920	X	588	-	X	-	65.225
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	109	X	18.303	X	167	X	647	-	X	X	19.226
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	94	X	8.834	X	59	X	1.307	-	X	X	10.294
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	218	X	12	X	-	X	-	-	X	X	230
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	38	X	X	X	X	X	X	X	X	X	38
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	-	X	48.222	X	3.689	X	7.649	17	X	X	59.577
Esposizioni verso o garantite da imprese	13	X	2.629	X	7.462	X	70.055	605	X	X	80.764
Esposizioni al dettaglio	-	X	X	X	X	75.152	X	X	X	X	75.152
Esposizioni garantite da immobili	X	X	X	61.879	9.784	X	X	X	X	X	71.663
Esposizioni scadute	-	X	X	X	768	X	5.952	3.576	X	X	10.296
Esposizioni ad alto rischio	X	X	X	X	X	X	564	51	219	X	834
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	X	-	-	X	-	X	-	X	X	X	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	X	X	-	X	-	X	2.392	-	X	X	2.392
Esposizioni verso OICR	-	X	10	X	-	X	949	10	X	-	969
Altre esposizioni	3.552	X	5.239	X	X	X	8.660	X	X	X	17.451
Cartolarizzazioni	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	4.245
Totale rischio di credito	67.663	-	83.327	61.879	22.849	75.152	98.763	4.259	219	-	418.356

Distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: metodologia standardizzata – esposizioni “senza” attenuazione del rischio di credito

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	31.12.2009										TOTALE
	0%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%	altro	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	65.274	X	82	X	1.428	X	588	-	X	-	67.372
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	158	X	18.568	X	167	X	647	-	X	X	19.540
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	237	X	8.855	X	59	X	1.307	-	X	X	10.458
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	218	X	12	X	-	X	-	-	X	X	230
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	38	X	X	X	X	X	X	X	X	X	38
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	28.200	X	49.922	X	3.745	X	7.651	17	X	X	89.535
Esposizioni verso o garantite da imprese	3.553	X	3.228	X	7.503	X	70.099	605	X	X	84.988
Esposizioni al dettaglio	3.747	X	X	X	X	75.154	X	X	X	X	78.901
Esposizioni garantite da immobili	X	X	X	61.879	9.784	X	X	X	X	X	71.663
Esposizioni scadute	53	X	X	X	768	X	5.952	3.576	X	X	10.349
Esposizioni ad alto rischio	X	X	X	X	X	X	564	51	219	X	834
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	X	-	-	X	-	X	-	X	X	X	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	99	X	-	X	-	X	2.392	-	X	X	2.491
Esposizioni verso OICR	5	X	10	X	-	X	949	10	X	-	974
Altre esposizioni	3.552	X	5.239	X	X	X	8.660	X	X	X	17.451
Cartolarizzazioni	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	4.245
Totale rischio di credito	105.134	-	85.916	61.879	23.454	75.154	98.809	4.259	219	-	459.069

Esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	31.12.2009	31.12.2008
A. Esposizioni verso o garantite da imprese:		
Finanziamenti specializzati - slotting criteria		
A.1) Giudizio regolamentare - sufficiente	88	121
A.2) Giudizio regolamentare - buono	1.035	1.323
A.3) Giudizio regolamentare - forte	270	254
A.4) Default	6	-
B. Strumenti di capitale: Metodo della ponderazione semplice		
B.1) Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata - 190%	135	92
B.2) Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati - 290%	43	33
B.3) Altri strumenti di capitale - 370%	68	105
C. Strumenti di capitale: Altre attività - Partecipazioni strumentali - (100%)	3	-
Totale	1.648	1.928

I valori ponderati degli strumenti di capitale rientranti nell'ambito dei metodi IRB, unitamente ai valori ponderati delle esposizioni degli strumenti di capitale rientranti nel metodo Standard, sono dettagliati a Tavola 13 "Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario".

Tavola 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

Informativa qualitativa

Rischio di credito – informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

Il piano di estensione dei modelli interni

La normativa di vigilanza prevede due metodi di calcolo del requisito patrimoniale: il metodo Standardizzato e il metodo dei rating interni (IRB, Internal Rating Based), in cui le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori. Il metodo dei rating interni è a sua volta suddiviso in un IRB di base (Foundation Internal Rating Based – FIRB) e un IRB avanzato (Advanced Internal Rating Based – AIRB), differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare; nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di PD e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio, mentre nel metodo avanzato anche questi ultimi sono stimati internamente. Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra metodo di base e metodo avanzato. Come già indicato in precedenza, Intesa Sanpaolo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del FIRB per la determinazione dei requisiti patrimoniali dei portafogli Corporate, a far data dalla segnalazione di dicembre 2008.

L'istanza di validazione approvata dalla Banca d'Italia prevede un piano di estensione progressiva dell'approccio basato sui rating interni, che si articola su un orizzonte temporale di 6 anni (2009-2014). Il piano distingue tra le società appartenenti al "primo perimetro" e le società per le quali è prevista l'adozione dei modelli in momenti successivi.

Per le società appartenenti al "primo perimetro", che costituiscono l'ambito di applicazione della prima segnalazione con il metodo FIRB, il piano prevede i seguenti passi:

- la richiesta di validazione per il passaggio al metodo IRB sulle esposizioni garantite da immobili residenziali (Mortgage) nel primo semestre 2010, al metodo AIRB sul portafoglio Corporate e al metodo IRB sulle piccole e medie imprese (SME Retail) nel secondo semestre 2010, utilizzando inizialmente le stime interne di LGD e successivamente (dal 2011) anche le stime interne di EAD;
- l'inoltro nel secondo semestre 2012 dell'istanza per il passaggio al metodo IRB sulle Altre esposizioni al dettaglio;
- l'inoltro nel primo semestre 2012 dell'istanza per il passaggio al metodo AIRB per Banche ed Enti Pubblici.

Oltre alla Capogruppo rientrano nel "primo perimetro": Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio di Venezia, Cassa di Risparmio in Bologna, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, Banca di Trento e Bolzano, Banca dell'Adriatico, BIIS – Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, Mediocredito Italiano, Banca di Credito Sardo, Leasint e Mediofactoring.

Nel corso del 2009 è stato avviato il processo di ampliamento del perimetro di Gruppo di applicazione di modelli interni, con il riconoscimento del metodo IRB Foundation alle banche rete appartenenti all'ex Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze (a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009) e ad Intesa Sanpaolo Bank Ireland (a partire dalla segnalazione al 31 marzo 2010) ed è stato avviato il procedimento con l'inoltro dell'istanza per le partecipate estere CIB Bank e VUB Banka e l'italiana Banca IMI.

Per le società italiane non rientranti nel "primo perimetro" il piano è più articolato e prevede in alcuni casi il passaggio diretto all'approccio AIRB; per le società estere esso si differenzia in funzione della dimensione e del grado di sviluppo dei sistemi interni di misurazione dei rischi.

Non ricomprese nel piano di estensione descritto sono invece alcune esposizioni, oggetto di richiesta di autorizzazione all'utilizzo parziale permanente del metodo standardizzato. Si tratta in particolare delle seguenti fattispecie: esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali; esposizioni nei confronti

del Gruppo bancario di appartenenza; esposizioni riferite a unità operative minori e classi di esposizioni non rilevanti in termini di dimensioni e rischiosità (rientrano in questa categoria i crediti verso le società finanziarie non bancarie – Non Bank Financial Institutions).

Illustrazione della struttura, dell'utilizzo, dei processi di gestione e dei meccanismi di controllo dei sistemi di rating interno del segmento Corporate regolamentare

Struttura dei sistemi di rating interni

Le principali caratteristiche dei sistemi di rating in uso sono le seguenti:

- il rating è determinato secondo un approccio per controparte;
- il rating si basa su una logica di Gruppo ed è, infatti, unico per ciascuna controparte, anche se condivisa tra più entità del Gruppo;
- la definizione di default utilizzata coincide con incagli, sofferenze e scaduti (cfr. Tavola 5), tenendo conto anche del tasso di cura (rientro in bonis) per quanto riguarda gli incagli tecnici, ed è uniforme sia sul Gruppo sia nei suoi diversi utilizzi (sviluppo, backtesting, informativa, etc.);
- la segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo coerente sia con la normativa, sia con le logiche di processo e regolamentari;
- all'interno della segmentazione individuata, si è cercato di utilizzare modelli omogenei, anche se laddove opportuno si è scelto di differenziare in base a dimensioni di analisi ritenute rilevanti (p. es. fatturato, area geografica, etc.); tale differenziazione può avvenire in fase di sviluppo o in fase di calibrazione;
- i modelli integrano componenti finanziarie, andamentali e qualitative. Il gestore inoltre deve esprimere un proprio giudizio indipendente sul merito creditizio della controparte; in caso di difformità di giudizio rispetto al rating, dovrà attivare la procedura di override. Quest'ultima prevede la conferma immediata del rating proposto in caso di override conservativo e la validazione da parte di un'unità indipendente in caso di override migliorativo. La scelta di dare un ruolo rilevante alla componente umana consente ai modelli di rating di tenere conto di tutte le informazioni disponibili, anche quelle più aggiornate o difficilmente incorporabili in un modello automatizzato;
- i dati utilizzati per la stima sono per quanto possibile relativi all'intero Gruppo; laddove ciò non è risultato possibile, sono stati utilizzati criteri di stratificazione, in modo tale da rendere il campione il più possibile rappresentativo della realtà di Gruppo;
- la lunghezza delle serie storiche utilizzate per lo sviluppo e la calibrazione dei modelli è stata determinata sulla base di un compromesso tra l'esigenza di coprire un ampio orizzonte temporale e quella di rappresentare in ottica forward looking la realtà del Gruppo;
- il rating viene rivisto almeno una volta all'anno, in concomitanza con la revisione dell'affidamento; Intesa Sanpaolo si è dotata di procedure in grado di elevare la frequenza di aggiornamento laddove si ravvisino segnali di deterioramento della qualità creditizia.

Utilizzi dei sistemi di rating

I rating sono determinanti nel processo di concessione del credito, di monitoraggio e gestione dello stesso, nel pricing, nei processi di bilancio, nel calcolo del capitale economico, nel governo del valore e nella reportistica, come di seguito descritto.

Concessione del credito

La concessione del credito prevede il rating quale elemento essenziale di riferimento per le varie fasi in cui si articola il processo di affidamento di una controparte.

In particolare, il rating determina:

- l'assegnazione delle Strategie Creditizie e delle Regole di concessione e gestione del credito, che disciplinano le modalità attraverso le quali la Banca intende assumere il rischio verso la propria clientela, con l'obiettivo di favorire un'equilibrata crescita degli impieghi nei confronti delle controparti di più elevato standing e di regolare l'erogazione del credito verso la clientela di minor merito creditizio, anche orientandola verso linee di credito maggiormente garantite;
- l'esercizio delle facoltà delegate, che vedono il rating come uno dei due driver principali di riferimento, unitamente alle caratteristiche dell'affidamento in esame. La metodologia adottata consente di graduare i limiti di autonomia in funzione della rischiosità del cliente, permettendone un ampliamento

per i clienti a basso rischio e spostando progressivamente la decisione di merito relativa a clienti a rischio più elevato ad Organi Deliberanti superiori.

Monitoraggio e gestione del credito

Il rischio creditizio della clientela è costantemente monitorato. In particolare, il processo dei Crediti Problematici è finalizzato ad intercettare e a gestire tempestivamente i clienti che manifestano sintomi più o meno gravi di difficoltà con il possibile deterioramento della qualità del rischio assunto. Con cadenza mensile le posizioni vengono intercettate sulla scorta di più indicatori ed in base al livello di rischio determinato sono gestite in un processo strutturato con regole predefinite. Le attività prevedono il riesame delle posizioni intercettate tramite l'aggiornamento del rating, l'eventuale adeguamento delle politiche creditizie e la definizione di modalità gestionali finalizzate alla minimizzazione del rischio.

La PD di monitoraggio è calcolata centralmente con cadenza mensile, utilizzando lo stesso motore della PD on line, ed è pertanto in grado di cogliere le variazioni del merito creditizio della controparte potendo avvalersi di elementi di valutazione aggiornati sia di ordine finanziario che comportamentale. Il confronto fra la PD on line e la PD di monitoraggio consente di evidenziare l'andamento del profilo di rischio delle controparti: in tutti i casi in cui si verifichi il superamento, in negativo, della soglia minima prestabilita, il rating diventa "deteriorato" ed è previsto l'obbligo di riattribuzione del medesimo.

Pricing

Il Gruppo dispone di un modello di determinazione del pricing corretto per il rischio creditizio; tale strumento è in grado di quantificare lo spread minimo rispetto al tasso interno di trasferimento dei fondi che l'azienda deve praticare per assicurarsi la copertura della perdita attesa, del costo del capitale e di tutte le componenti che abilitano la generazione di valore.

Processi di Bilancio

Il rating concorre alla formazione del Bilancio ed alla redazione della Nota Integrativa attraverso: la valutazione collettiva dei crediti in bonis, effettuata trasformando la perdita attesa in incurred loss ex normativa IAS / IFRS; la valutazione al fair value di derivati e attività finanziarie disponibili per la vendita; la redazione delle tabelle di distribuzione delle attività per classi di rating e la rappresentazione del portafoglio di banking book al fair value nella Nota Integrativa.

Calcolo del capitale economico e governo del valore

Coerentemente con quanto previsto dal Secondo Pilastro, le metodologie di stima del Capitale Economico si basano sui modelli interni di rating (sia per la componente PD sia per la componente LGD). Attraverso il capitale, Regolamentare ed Economico, i rating interni concorrono alla determinazione della creazione di valore del Gruppo sia nella fase di assegnazione degli obiettivi alle Business Unit sia in sede di misurazione gestionale della performance.

Inoltre, il Gruppo dispone di un Modello di Governo del Valore che si prefigge lo scopo di indirizzare le scelte di sviluppo del business con la clientela in fase di origination, coerentemente con gli obiettivi di raggiungimento di una crescita "sana" e "sostenibile" per il Gruppo.

Reporting

Il rating è alla base della reportistica direzionale e distribuita sui rischi del portafoglio creditizio.

Per quanto riguarda la reportistica direzionale, la Direzione Risk Management elabora trimestralmente il Tableau de Bord dei Rischi, che fornisce una visione complessiva della posizione di rischio del Gruppo a fine trimestre con riferimento all'insieme di tutti i fattori di rischio, secondo un'impostazione conforme a Basilea 2 (Pillar I e Pillar II). I principali elementi di analisi nel Tableau de Bord dei Rischi sono il capitale assorbito (Regolamentare vs. Economico) e le metriche specifiche per ogni singolo rischio (es. sensibilità e perdita attesa).

Processo di gestione e di riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito

Il processo di acquisizione, valutazione, controllo delle garanzie a livello di Gruppo bancario si realizza attraverso:

- strumenti e applicativi
- politiche, processi e procedure

atti a verificare il rispetto dei disposti normativi al fine di poter beneficiare del riconoscimento delle garanzie in sede di calcolo del patrimonio regolamentare.

Gli applicativi in oggetto includono software di verifica dell'eleggibilità per le singole garanzie personali, ipotecarie e finanziarie, che consentono di accertare il rispetto dei requisiti generali e specifici di eleggibilità.

In particolare i requisiti generali e specifici possono essere sintetizzati in:

- requisiti di natura tecnico-legale: diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, assumono una conformazione specifica in funzione delle caratteristiche delle singole fattispecie di garanzia;
- requisiti specifici: dettati per ciascuna tipologia di garanzia in relazione alle specifiche caratteristiche della stessa, sono finalizzati ad assicurare un elevato livello di efficacia della protezione del credito;
- requisiti organizzativi: requisiti generali volti ad assicurare un efficiente sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito che presieda all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM.

Relativamente alle politiche e ai processi è stata verificata la compliance dei processi di gestione delle garanzie già esistenti e la definizione di nuove normative interne/processi al fine di ottemperare agli obblighi normativi della circolare 263/2006.

Controllo e revisione dei sistemi di rating

Prerequisito per l'adozione dei sistemi interni di misurazione dei rischi per il calcolo del requisito patrimoniale è la presenza di un processo di convalida e revisione interna dei sistemi di rating sia in fase di impianto di tali sistemi, indirizzato all'ottenimento dell'autorizzazione da parte delle Autorità di Vigilanza, sia in fase di gestione/manutenzione continuativa degli stessi una volta ottenuta l'autorizzazione.

La funzione responsabile del processo di convalida interna per il Gruppo Intesa Sanpaolo è la Validazione Interna, che opera in modo indipendente dalle funzioni che gestiscono le attività di sviluppo sopra descritte e dalla funzione titolare della revisione interna. Con riferimento ai macro processi di adozione e gestione dei sistemi interni di misurazione dei rischi di credito ed operativi, sono pertanto attribuibili come di esclusiva pertinenza della Validazione Interna le seguenti attività:

- Convalida finalizzata alla valutazione dell'adeguatezza del sistema rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento ed alla formulazione di un giudizio in merito alla performance complessiva dei sistemi, al loro regolare funzionamento e al loro effettivo utilizzo nei diversi ambiti della gestione aziendale, anche mediante l'identificazione di eventuali criticità e miglioramenti necessari;
- Redazione della relazione di convalida da presentare al Consiglio di Gestione ed al Consiglio di Sorveglianza a corredo della delibera di attestazione di rispondenza del sistema interno ai requisiti normativi e quindi dell'istanza di autorizzazione a Banca d'Italia;
- Emissione periodica di raccomandazioni alle funzioni di sviluppo relativamente alle performance, al funzionamento e all'utilizzo dei sistemi interni;
- Analisi periodiche finalizzate alla verifica delle performance e del corretto funzionamento del sistema interno e trasmissione della relativa informativa alla funzione di revisione interna e al Comitato Governo Rischi di Gruppo;
- Redazione della relazione annuale di convalida con indicazioni di eventuali criticità/aree di miglioramento del sistema da sottoporre all'attenzione delle funzioni di sviluppo, della funzione di revisione interna e degli Organi Societari.

La Funzione di revisione interna per il Gruppo Intesa Sanpaolo è in carico alla Direzione Centrale Internal Auditing. La struttura sottopone a verifica l'intero processo di adozione e gestione dei sistemi interni di misurazione dei rischi di credito ed operativi secondo modalità ed aree di competenza definite dalla normativa aziendale e sulla base di un piano di lavoro specifico.

In particolare, alla struttura compete la valutazione della funzionalità del complessivo assetto del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai rischi di credito ed operativi anche attraverso revisione periodica del processo di convalida interna dei relativi modelli elaborati ai sensi di Basilea 2 e della normativa di Vigilanza Prudenziale.

Sono pertanto di esclusiva pertinenza della Direzione Centrale Internal Auditing le attività di:

- Revisione interna finalizzata alla verifica della rispondenza dei sistemi di misurazione dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- Verifiche sulla funzionalità del complessivo assetto dei controlli interni:

- Revisione del processo di convalida interna (verifica dell'adeguatezza / completezza delle analisi svolte e della coerenza / fondatezza dei risultati);
- Revisione dei controlli di primo e secondo livello;
- Verifiche sull'effettivo utilizzo a fini gestionali dei sistemi interni di misurazione dei rischi;
- Verifiche sull'integrità e l'affidabilità del sistema informativo;
- Emissione periodica di raccomandazioni alle funzioni di sviluppo e convalida interna relativamente alle performance, al funzionamento e all'utilizzo dei sistemi interni;
- Redazione della relazione a corredo dell'istanza di autorizzazione a Banca d'Italia;
- Redazione della relazione annuale di revisione interna con informativa al Comitato Governo Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo, al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza.

Il macro processo di gestione, mantenimento ed aggiornamento del sistema interno di rating prevede le seguenti attività che rappresentano il normale "ciclo di vita" del sistema stesso:

- Attivazione del processo di gestione, manutenzione ed aggiornamento;
- Modifiche del Sistema;
- Verifiche interne, rappresentate dalle periodiche attività di convalida e revisione interna.

Descrizione dei sistemi di rating interni segmento Corporate regolamentare

Il segmento Corporate regolamentare comprende imprese o gruppi di imprese con esposizione del Gruppo bancario superiore a 1 milione o con fatturato consolidato superiore a 2,5 milioni.

Due gruppi di modelli e di connessi processi creditizi sono stati sviluppati per questo segmento. Il primo riguarda le imprese non finanziarie italiane ed estere. Il secondo fa invece riferimento al c.d. "specialized lending", in particolare al project finance e alle iniziative di sviluppo immobiliare.

I modelli Corporate Italia e Large Corporate Italia

Il modello di rating Corporate Italia si applica alla clientela italiana Corporate unrated (ovvero non assegnataria di rating di agenzia), appartenente ai settori manifatturiero, commerciale, servizi, produzione pluriennale ed immobiliare, ed è utilizzabile per bilanci sia stand-alone sia consolidati.

La definizione di default (deterioramento) utilizzata comprende Scaduti, Incagli e Sofferenze (cfr. Tavola 5). Il modello è costituito da due moduli, uno quantitativo ed uno qualitativo, i quali generano un rating integrato, sul quale il gestore proponente può eventualmente intervenire, modificandolo secondo regole definite nel processo di override.

Lo score iniziale di ciascun cliente è calcolato attraverso una combinazione lineare di variabili opportunamente trasformate provenienti da due aree quantitative (area finanziaria e area andamentale). Il modello è ottimizzato per fascia di fatturato e prende il nome di "Finanziario" quando sono disponibili solo le informazioni di bilancio e "Finanziario-Andamentale" quando il set informativo è completo dei dati di Centrale dei Rischi. I dati storici utilizzati per la stima e la calibrazione coprono il periodo dal 1999.

Lo score è trasformato in una probabilità di default (PD) mediante la calibrazione sui tassi di default di lungo periodo del portafoglio (cd "tendenze centrali") differenziati per fascia di fatturato e per macro area geografica; la PD è tradotta successivamente attraverso la master scale in classi di merito creditizio, ottenendo il rating statistico.

Tra il modulo quantitativo e quello qualitativo si innesta un confronto con un indicatore andamentale interno di rischiosità della controparte, che in determinati casi ha l'effetto di peggiorare la classe di rischio.

Il modulo qualitativo consiste in un questionario attraverso il quale il gestore esprime in forma strutturata una valutazione dell'impresa, articolata su più aree di analisi. Per le controparti Large Corporate (Controparti domestiche con fatturato annuo di controparte superiore a 500 milioni alle quali non sia stato assegnato un rating da una delle principali agenzie) si utilizza un questionario qualitativo specifico mutuato, con opportuni adattamenti, da quello in uso per la valutazione delle controparti internazionali.

L'output del modello viene scomposto su più aree di analisi: economico finanziaria - che si articola a sua volta in redditività e servizio del debito, gestione del circolante e struttura patrimoniale -, qualitativa - anch'essa scomposta in varie aree - e andamentale. Su ciascuna area il gestore è tenuto a formulare una propria valutazione indipendente, che interagisce con l'output del modello nell'ambito della sopra citata procedura di override determinando il rating definitivo.

I modelli Corporate Internazionale

Il segmento Corporate Internazionale è valutato in base a due differenti modelli, entrambi sviluppati in base ad un approccio shadow rating, ovvero adottando come variabile target di stima il rating di agenzia in luogo dello stato bonis/default; tale impostazione è resa necessaria dallo scarso numero di default rilevati su questo segmento nei database storici della Banca.

Il modello di rating Large Corporate Internazionale si applica alla clientela non residente con fatturato superiore a 500 milioni e alla clientela corporate italiana soggetta a rating di agenzia (rated)¹, mentre il modello Middle Market Internazionale è utilizzato per valutare la clientela non residente con fatturato inferiore a 500 milioni.

Nel caso dei modelli internazionali la procedura di override si attiva con il confronto con il rating di agenzia, se disponibile, oppure articolando il giudizio su più aree di analisi analogamente al Corporate Italia per le controparti unrated.

a) Modello Large Corporate Internazionale

Analogamente al Corporate Domestico, il modello è costituito da due moduli, quantitativo e qualitativo, che generano un rating integrato, sul quale il gestore proponente può eventualmente intervenire, modificandolo secondo regole definite nel processo di override.

Il modulo quantitativo è stato stimato su un campione di aziende estere con rating di agenzia e produce uno score che è combinazione lineare di indicatori di bilancio.

Il modulo qualitativo consiste in un questionario suddiviso in due aree di analisi (settore e posizionamento competitivo e caratteristiche specifiche della controparte). Le due parti del modulo qualitativo forniscono degli score che vengono integrati con quello quantitativo in modo statistico, fornendo in output uno score integrato che viene poi calibrato su una tendenza centrale rappresentativa del tasso di default di lungo periodo del portafoglio di applicazione.

b) Modello Middle Market Estero

A differenza dei modelli fin qui descritti, il modello in oggetto si caratterizza per la presenza di un unico modulo contenente sia indicatori di tipo quantitativo, alimentati in automatico a partire dai dati di bilancio, sia indicatori di tipo qualitativo, integrati in una combinazione lineare.

La calibrazione dello score è analoga a quella del Large Corporate Internazionale, anche in termini di PD di riferimento.

I modelli per lo Specialized Lending

Il segmento dello Specialized Lending è coperto dal modello per il Project Finance e dal modello RED (Real Estate Development) per le iniziative di sviluppo immobiliare.

a) Il modello Project Finance

Il modello Project Finance è costituito da un modulo statistico, che a differenza dei modelli standard si basa su una simulazione Montecarlo dei flussi di cassa futuri e guarda perciò alle informazioni prospettiche piuttosto che ai dati storici fornendo in output un valore di perdita attesa (PDxLGD), e da un modulo qualitativo, che determina una classificazione del progetto secondo il metodo dello slotting.

L'Expected Loss risultante dal modulo statistico è integrata con il giudizio di slotting mediante una matrice di coerenza, con il supporto del giudizio espresso dall'analista.

Poiché il riconoscimento del modello di rating ai fini del calcolo del requisito di capitale comporterebbe la validazione anche della componente LGD, in anticipo rispetto ai tempi progettuali indicati nel piano di estensione, attualmente viene utilizzato ai fini segnaletici il metodo dello slotting (cfr. Tavola 6) ed è stata rinviata la richiesta di validazione del modello completo in concomitanza con i modelli di LGD per il segmento Corporate.

b) Il modello di Sviluppo Immobiliare (RED)

Il modello RED è di tipo expert based, realizzato sulla base dell'esperienza degli analisti crediti e calibrato tenendo conto delle evidenze quantitative disponibili; sul segmento in oggetto non si dispone infatti ad oggi di un numero di default o di altre variabili target tali da consentire un approccio pienamente statistico. Esso consiste in un questionario compilato dal gestore in parte attraverso la risposta a domande qualitative e in parte alimentando un data entry numerico, suddiviso in:

¹ Ovvero assegnataria di un rating da almeno una delle principali Agenzie (Standard & Poor's, Moody's e Fitch).

- una sezione quantitativa, che fornisce un rating quantitativo;
- una sezione qualitativa, che determina un notching del rating quantitativo (rating integrato);
- una sezione relativa alle garanzie, che consente il calcolo della LGD di progetto e conseguentemente anche della perdita attesa.

Informativa quantitativa

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB di base)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	31.12.2009	31.12.2008
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- <i>Finanziamenti specializzati</i>	5.625	4.007
- <i>PMI (Piccole e Medie Imprese)</i>	64.671	59.809
- <i>Altre imprese</i>	119.798	121.471
Totale Rischio di Credito (IRB di base)	190.094	185.287

Distribuzione delle esposizioni per classi di attività regolamentare e classe di PD

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Classe di rating	31.12.2009			31.12.2008
		PD centrale (%)	Valore dell'esposizione	Fattore medio di ponderazione	Valore dell'esposizione
Esposizioni verso o garantite da imprese					
Finanziamenti specializzati			5.625		4.007
	-classe da 1 a 8	-	-	-	-
	-classe 9	0,29	46	30%	56
	-classe 10	0,44	92	38%	73
	-classe 11	0,67	289	47%	225
	-classe 12	1,00	484	56%	406
	-classe 13	1,48	778	66%	486
	-classe 14	2,22	961	76%	531
	-classe 15	3,29	841	81%	656
	-classe 16	4,97	549	96%	505
	-classe 17	7,37	410	108%	434
	-classe 18	10,91	464	124%	367
	-classe 19	16,41	193	172%	88
	-classe 20	24,31	204	190%	27
	-classe 21 (default)	100,00	314	-	153

Portafoglio regolamentare	Classe di rating	31.12.2009			(milioni di euro)	
		PD centrale (%)	Valore dell'esposizione	Fattore medio di ponderazione	31.12.2008	Valore dell'esposizione
Esposizioni verso o garantite da imprese						
PMI (Piccole e Medie Imprese)			64.671			59.809
	-classe da 1 a 3	-	-	-	-	-
	-classe 4	0,05	1	17%	-	-
	-classe 5	-	-	-	-	-
	-classe 6	0,09	2.650	24%	3.270	
	-classe 7	0,13	1.404	30%	1.620	
	-classe 8	0,20	1.570	36%	2.152	
	-classe 9	0,29	2.132	45%	3.070	
	-classe 10	0,44	3.135	56%	4.749	
	-classe 11	0,67	4.206	65%	5.858	
	-classe 12	1,00	5.499	74%	6.444	
	-classe 13	1,48	7.155	85%	6.731	
	-classe 14	2,22	6.625	92%	5.533	
	-classe 15	3,29	8.157	101%	5.240	
	-classe 16	4,97	5.287	112%	3.385	
	-classe 17	7,37	3.233	130%	2.539	
	-classe 18	10,91	2.400	153%	1.550	
	-classe 19	16,41	1.196	174%	933	
	-classe 20	24,31	1.177	193%	727	
	-classe 21 (default)	100,00	8.844	-	6.008	
Altre imprese			119.798			121.471
	-classe 1	-	-	-	-	-
	-classe 2	0,03	1.097	15%	1.314	
	-classe 3	0,04	843	18%	260	
	-classe 4	0,05	5.409	21%	7.464	
	-classe 5	0,06	1.654	23%	779	
	-classe 6	0,09	7.471	29%	9.201	
	-classe 7	0,13	5.937	35%	11.896	
	-classe 8	0,20	9.457	45%	8.437	
	-classe 9	0,29	8.623	55%	7.331	
	-classe 10	0,44	9.959	68%	15.984	
	-classe 11	0,67	12.819	80%	13.311	
	-classe 12	1,00	11.631	93%	10.464	
	-classe 13	1,48	10.331	106%	8.561	
	-classe 14	2,22	6.114	119%	6.609	
	-classe 15	3,29	10.485	119%	6.988	
	-classe 16	4,97	3.385	148%	3.370	
	-classe 17	7,37	2.192	171%	1.380	
	-classe 18	10,91	2.156	197%	796	
	-classe 19	16,41	1.133	230%	3.103	
	-classe 20	24,31	1.249	244%	850	
	-classe 21 (default)	100,00	7.853	-	3.373	

Il valore dell'esposizione riportato nelle tabelle della presente Tavola è espresso al lordo delle rettifiche di valore.

Rettifiche di valore effettive

Le rettifiche di valore effettive registrate nel periodo gennaio-dicembre 2009 sulle controparti in default appartenenti al portafoglio regolamentare Corporate ammontano a 2.016 milioni.

Raffronto tra stime e risultati effettivi

Il Gruppo Intesa Sanpaolo segnala i requisiti patrimoniali in base all'approccio FIRB, utilizzando pertanto soltanto la PD (corporate) e non la LGD. Per il momento non si effettua quindi alcun confronto tra perdita attesa e perdita effettiva (contabile) ma esclusivamente tra probabilità di default a priori e tasso di default ex post.

Il raffronto è svolto dall'Unità di Validazione, che effettua periodiche analisi di backtesting. In particolare, i tassi di default realizzati su un arco annuale sono confrontati con le PD stimate ex ante, utilizzando misure di performance per il potere discriminante del modello, ovvero la capacità di ordinare correttamente le controparti secondo la qualità creditizia, e test statistici per valutarne la calibrazione, ovvero la capacità di prevedere correttamente i tassi di default.

Per quanto riguarda il 2009, i risultati dell'analisi condotta sui rating a giugno 2008, osservando i default nell'arco dei successivi 12 mesi, confermano una buona capacità discriminante del modello, che è risultata anche in aumento rispetto alle precedenti rilevazioni.

Con riferimento alla calibrazione, la rapidità e l'intensità della crisi in corso hanno determinato un innalzamento dei tassi di default, riflesso soltanto in parte nel corrispondente innalzamento delle PD espresse dai modelli di rating; questi ultimi sono infatti disegnati per misurare la qualità creditizia delle controparti su un arco pluriennale piuttosto che rifletterne i movimenti di breve periodo. Peraltro, i test di calibrazione che incorporano il livello di ciclicità confermano la correttezza della calibrazione adottata.

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio" con l'indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non utilizza tecniche di compensazione in bilancio per posizioni reciproche tra l'Istituto e la controparte.

Il Gruppo utilizza accordi (bilaterali) di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari e creditizi derivati, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions).

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati) e ISMA/PSA (operazioni aventi ad oggetto titoli). Entrambi detti protocolli consentono la gestione e la mitigazione del rischio creditizio; nel rispetto delle condizioni stabilite dalla normativa di Vigilanza, tali accordi permettono la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre il Gruppo pone in essere accordi di collateral, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e SFT (rispettivamente Credit Support Annex e Global Master Repurchase Agreement). Altra tecnica di mitigazione, utilizzata all'interno del Gruppo, è l'adesione al servizio SwapClear. Si tratta di un'attività di clearing (eseguita da parte della LCH Clearnet Ltd per il mercato professionale interbancario) delle tipologie più standardizzate di contratti derivati over the counter (IRS plain vanilla). Le singole transazioni, precedentemente concluse tra i partecipanti al servizio, vengono successivamente trasferite in capo alla cassa di compensazione che, similmente a quanto avviene nel caso dei derivati quotati, diventa controparte degli originari contraenti attraverso un meccanismo legale di novazione. SwapClear prevede la liquidazione del margine di variazione giornaliero sulle singole operazioni, in modo che le reciproche posizioni creditorie e debitorie siano automaticamente tra loro compensate.

Oltre alla riduzione del rischio operativo (tramite la compensazione giornaliera di tutti i flussi di cassa ed il puntuale riscontro delle operazioni), SwapClear consente di sfruttare i vantaggi tipici degli accordi di netting e di collateralizzazione centralizzata. Inoltre l'adesione del Gruppo al circuito CLS – Continuous Linked Settlement ed ai corrispondenti servizi di settlement nella modalità payment-versus-payment ha permesso di mitigare il rischio di regolamento in occasione di pagamenti reciproci con le controparti.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni - per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore - differenziati tra garanzie pignoratizie ed ipotecarie. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione completa del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

Ricorrendo determinate condizioni (tipologia della controparte, rating assegnato e forma tecnica dell'intervento), le garanzie reali incidono, quali fattori mitiganti, nella determinazione delle competenze deliberative. A tal fine le garanzie ammissibili sono raggruppate convenzionalmente in due classi definite:

- garanzie forti;
- garanzie medie.

Sono considerate garanzie reali forti:

- pegno su contanti (valute dei paesi OCSE);
- pegno su titoli di Stato OCSE;
- pegno su strumenti finanziari emessi dalla Banca;
- pegno su obbligazioni quotate;
- pegno su azioni quotate su mercati regolamentati;
- pegno di quote di fondi comuni d'investimento (sono considerati validi i pegni su quote di fondi comuni la cui valutazione è rilevabile dai maggiori quotidiani economici a diffusione nazionale);

- pegno di gestioni patrimoniali del Gruppo Bancario;
- pegno su polizze vita;
- pegno su pronti contro termine;
- ipoteca su immobili residenziali;
- ipoteca su immobili dei settori commerciale/terziario;
- ipoteca su immobili industriali;
- ipoteca su fondi/immobili agricoli;
- ipoteca su immobili in costruzione / area edificabile (per “area edificabile” si intende quella così identificata dallo strumento urbanistico) a condizione che:
 - il valore della garanzia, al netto dello scarto d’uso, definito in via generale sulla base delle caratteristiche del bene, copra almeno il 100% della specifica linea di credito proposta;
 - siano prestate senza limitazioni temporali oppure, qualora la garanzia abbia un termine di scadenza, questo non sia inferiore a quella del finanziamento garantito;
 - siano acquisite in forma opponibile ai terzi e in conformità alle modalità definite dalle normative tempo per tempo vigenti.

Sono considerate garanzie reali medie:

- le garanzie forti, qualora il loro valore copra tra il 99% ed il 50% dell’importo della linea di credito, al netto dello scarto d’uso;
- pegno di merci/oggetti di valore quotati o peritati;
- ipoteca di grado successivo al 2°;
- ipoteca su area non edificabile.

Le garanzie reali, convenzionalmente definite medie, sono considerate valide solo qualora siano rispettate le condizioni previste per le garanzie forti circa la validità temporale e la certezza giuridica.

Nella fase di concessione del credito, la valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentare, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari o del complesso di strumenti finanziari assunti a garanzia.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali il reintegro della garanzia in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni e l’estensione del pegno sulle somme rivenienti dal rimborso degli strumenti finanziari.

Riguardo alle garanzie ipotecarie, distinti processi e metodologie sono volti ad assicurare la corretta valutazione ed il monitoraggio del valore degli immobili acquisiti in garanzia.

La valutazione dei beni è effettuata, prima della delibera di concessione del credito, avvalendosi sia di tecnici interni che di tecnici esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità ed esperienza e delle caratteristiche di assoluta indipendenza professionale. L’operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

Le competenze dei periti sono graduate in considerazione sia dell’importo dell’operazione che delle tipologie immobiliari. E’ previsto altresì un sistema di revisione delle perizie, da parte delle funzioni centrali, per operazioni di maggiore dimensione.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e della tipologia edilizia del bene offerto in garanzia.

Allo scopo di rendere omogenei gli standard e i criteri valutativi, è vigente un “Codice di Valutazione Immobiliare”, in grado di assicurare la comparabilità delle stime e garantire che il valore dell’immobile sia calcolato, in maniera chiara e trasparente, secondo criteri prudenziali.

Nella fase di concessione del credito, la valutazione degli immobili è basata sul valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, sul costo di costruzione. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, distinti sulla base della destinazione dell’immobile.

Il valore degli immobili in corso di costruzione è soggetto ad un monitoraggio costante assolto dai periti che effettuano sopralluoghi, verificano lo stato avanzamento lavori e redigono i rapporti tecnici di erogabilità in caso di operazioni a s.a.l. (stato avanzamento lavori).

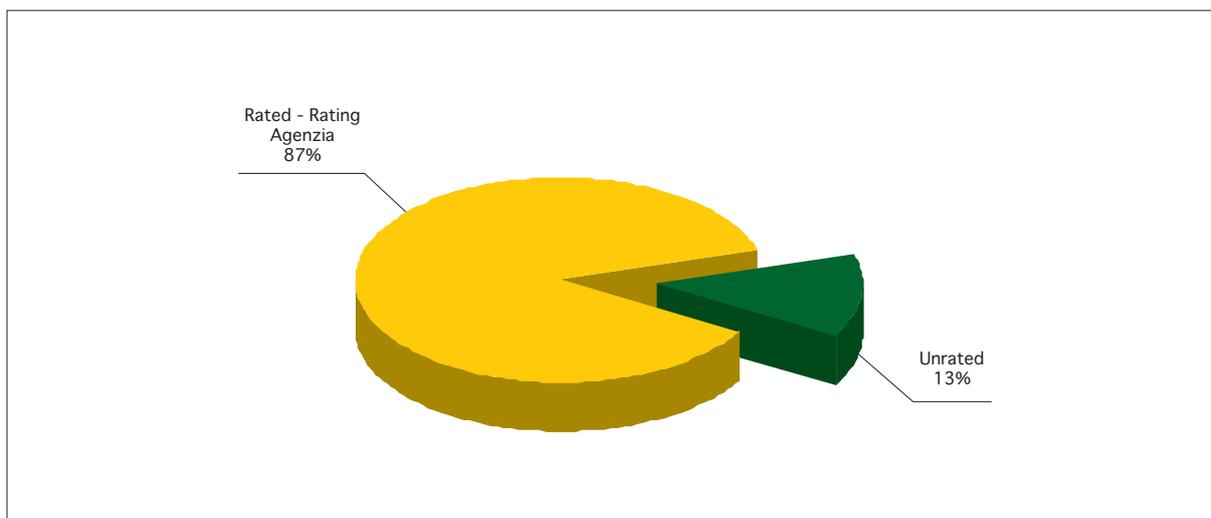
Un aggiornamento della valutazione è previsto nei casi di restrizione o frazionamento dell’ipoteca, in presenza di danni all’immobile e, comunque, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

A copertura dei rischi residuali, il prenditore ha l'obbligo di fornire una polizza assicurativa contro i danni di incendio, rilasciata da compagnie convenzionate con la Banca o di gradimento della stessa. Il valore assicurabile è determinato in sede di perizia, in base al costo di ricostruzione a nuovo dell'immobile.

Principali tipologie di garanti e controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Le operazioni su derivati creditizi hanno per controparti banche e istituzioni finanziarie e assicurative internazionali, alle quali è attribuito, per la quasi totalità, un rating di agenzia in area high investment grade.

Merito di credito delle controparti in operazioni su derivati creditizi



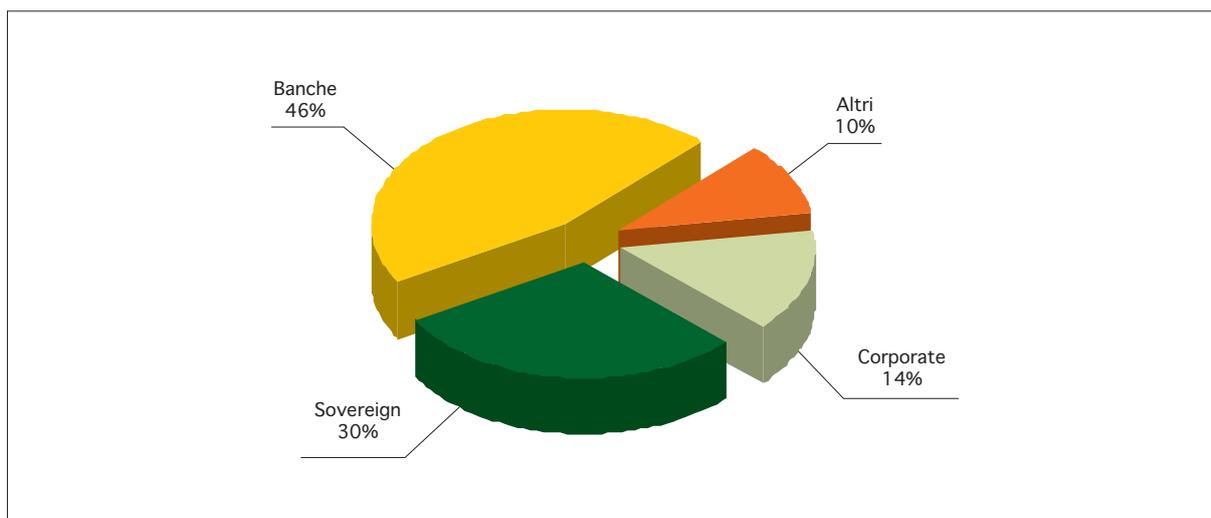
Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Garanzie personali

Le garanzie personali, come evidenziato nell'informativa quantitativa, coprono una quota contenuta dell'esposizione creditizia complessiva.

Il primo garante è rappresentato dallo Stato italiano, al quale si riferisce il 15% circa delle garanzie ricevute. Complessivamente, ai primi dieci garanti, rappresentati quasi esclusivamente da Stati sovrani dell'Unione Europea e da istituzioni bancarie italiane ed europee, si riferisce la maggior parte dell'ammontare complessivo. Le altre tipologie di garanti, ovvero enti pubblici, imprese ed associazioni di categoria e consortili, non evidenziano concentrazioni di rilievo.

Garanzie personali per tipologia di controparte



Garanzie reali finanziarie

La maggior parte (90% circa) delle garanzie reali finanziarie ammissibili per la mitigazione del rischio risultano a fronte di operazioni di pronti contro termine. I titoli sono per la quasi totalità emessi dallo Stato italiano e da altri emittenti sovrani appartenenti all'area dell'euro. Per quanto riguarda l'esposizione potenziale a rischio di mercato, si rileva che due terzi di tali titoli hanno scadenza inferiore a 5 anni.

Il restante 10% circa delle garanzie reali finanziarie risultano per la quasi totalità a fronte di depositi in contante.

Altre garanzie reali

Le altre garanzie reali sono rappresentate per la quasi totalità da ipoteche su beni immobili. Pur non rilevandosi particolari concentrazioni, ad esempio su singoli beni o su particolari aree geografiche, la rilevanza del credito ipotecario determina l'esposizione della Banca ad un fattore di rischio sistematico rappresentato dai prezzi dei beni immobili. Tale esposizione, fisiologicamente connaturata all'operatività creditizia, viene quantificata attraverso opportune analisi di scenario e di stress nell'ambito del processo ICAAP.

Informativa quantitativa

Nelle presente Tavola vengono riportate le quote di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e personali. In particolare si specifica che la colonna “Garanzie personali o derivati su crediti” accoglie quasi integralmente garanzie ricevute nella forma di garanzie personali, essendo per il Gruppo Intesa Sanpaolo il peso dei derivati su crediti sul totale delle garanzie non rilevante.

Distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali, personali o derivati su crediti per classi di attività regolamentare

Esposizioni garantite sottoposte al metodo Standard

Portafoglio regolamentare	(milioni di euro)				
	31.12.2009		31.12.2008		
	Garanzie reali		Garanzie personali o derivati su crediti	Garanzie reali	Garanzie personali o derivati su crediti
		<i>di cui: Metodo semplificato</i>			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	133	64	2.014	52	1.549
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	49	-	265	4	263
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	142	-	22	9	24
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	28.221	21	1.737	23.809	2.042
Esposizioni verso o garantite da imprese	3.661	141	563	1.830	1.153
Esposizioni al dettaglio	3.749	24	-	647	-
Esposizioni scadute	53	-	-	20	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	99	-	-	110	-
Esposizioni verso OICR	5	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-	-	-
Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-
Totale	36.112	250	4.601	26.481	5.031

La tabella precedente rappresenta il complemento a quanto riportato in Tavola 6 nella tabella “esposizione con attenuazione del rischio di credito” che riporta, invece, la parte di esposizione residua non coperta da tali garanzie. Si ricorda che, in base alla normativa (nel caso di applicazione del metodo integrale adottato in prevalenza da Intesa Sanpaolo), le garanzie reali finanziarie (es. cash collateral o titoli ricevuti in pegno) abbattano l’esposizione a rischio, mentre le garanzie personali (e le residuali garanzie reali - metodo semplificato) traslano il relativo rischio sul portafoglio regolamentare del garante; in conseguenza di ciò la rappresentazione delle garanzie personali nella presente Tavola è in capo al garante.

Le esposizioni coperte da garanzie ipotecarie, per le quali la normativa prevede l’attribuzione di fattori di ponderazione preferenziali, non sono invece riportate, in quanto già evidenziate nella Tavola 6 alla voce “esposizioni garantite da immobili”.

Esposizioni coperte da garanzie personali o derivati su crediti e garanzie reali metodo semplificato: fattori di ponderazione del garante (metodo Standard)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Fattori di ponderazione del garante										Totale al 31.12.2009
	0%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%	altro	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	1.566	X	4	X	508	X	-	-	X	-	2.078
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	-	X	265	X	-	X	-	-	X	X	265
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	1	X	21	X	-	X	-	-	X	X	22
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	X	-	X	-	X	-	-	X	X	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	-	X	1.700	X	56	X	2	-	X	X	1.758
Esposizioni verso o garantite da imprese	20	X	599	X	41	X	44	-	X	X	704
Esposizioni al dettaglio	22	X	X	X	X	2	X	X	X	X	24
Esposizioni garantite da immobili	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Esposizioni scadute	-	X	X	X	-	X	-	-	X	X	-
Esposizioni ad alto rischio	X	X	X	X	X	X	-	-	-	X	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	X	-	-	X	-	X	-	X	X	X	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	X	-	X	-	X	-	-	X	X	-
Esposizioni verso OICR	-	X	-	X	-	X	-	-	X	-	-
Altre esposizioni	-	X	-	X	X	X	-	X	X	X	-
Cartolarizzazioni	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-
Totale	1.609	-	2.589	-	605	2	46	-	-	-	4.851

Esposizioni garantite sottoposte al metodo IRB di base

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	31.12.2009		31.12.2008	
	Garanzie reali	Garanzie personali o derivati su crediti	Garanzie reali	Garanzie personali o derivati su crediti
Esposizioni verso o garantite da imprese				
Finanziamenti specializzati	4.121	-	3.267	-
PMI (Piccole e Medie Imprese)	18.217	262	16.854	160
Altre imprese	11.316	167	12.213	248
Finanziamenti specializzati - slotting criteria	-	-	-	-
Totale	33.654	429	32.334	408

Tavola 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte, ai sensi della circolare della Banca d'Italia n. 263 – “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, è una particolare fattispecie di rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari. La disciplina indica specifiche regole per la quantificazione del valore delle esposizioni, mentre rinvia a quella del rischio di credito per l'indicazione dei fattori di ponderazione.

Conformemente al dettato normativo, il rischio di controparte viene calcolato per le seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di SFT – Securities Financial Transaction (ad esempio i pronti contro termine);
- operazioni con regolamento a medio lungo termine.

E' previsto un trattamento uniforme del rischio di controparte indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book e sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte). E' ammesso, ai fini della riduzione del valore delle esposizioni, il riconoscimento di vari tipi di compensazione contrattuale (contratti di “Master netting agreements”), subordinatamente al rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa.

Ai fini delle segnalazioni regolamentari il Gruppo al momento adotta il metodo del “valore corrente” per il calcolo delle esposizioni soggette al rischio di controparte per i contratti derivati finanziari e creditizi negoziati OTC, mentre per le operazioni di pronti contro termine attivi considera la garanzia in titoli come garanzia reale finanziaria, abbattendo direttamente il valore dell'esposizione (metodo “integrale”).

Il rischio di controparte che grava sulle tipologie di transazioni sopra citate genera una esposizione pari al loro fair value positivo maggiorato dell'esposizione creditizia futura (AddOn, quale valore percentuale applicato al nozionale del contratto derivato). Tali AddOn si differenziano in base alla vita residua dell'operazione e al tipo di rischio sottostante (tasso, equity, cambi...).

Al fine di migliorare la capacità di analisi e controllo del rischio di controparte, è stato avviato uno specifico progetto che ha l'obiettivo di pervenire alla stima, anche ai fini regolamentari di misure statistiche che permettano di analizzare l'evoluzione della rischiosità dei derivati nel tempo. Sono in particolare definite:

- PFE (potential future exposure): evoluzione nel tempo dell'esposizione creditizia (i.e. mark-to-market positivo) con un intervallo di confidenza pari al 95%;
- EPE (expected positive exposure): media pesata per il tempo dell'esposizione creditizia attesa, dove i pesi sono le porzioni che ciascun time step rappresenta sull'intero intervallo temporale.

Il progetto prevede, a valere sul perimetro sopra evidenziato, il calcolo dell'EPE con metodologia Montecarlo multistep di simulazione nel tempo della esposizione, la relativa reportistica, la revisione della modalità di determinazione delle linee coerentemente alla nuova metodologia da applicare al monitoraggio, e la contribuzione delle misure di EPE/PFE ai sistemi di monitoraggio delle linee di credito; le attività di sviluppo a cura delle funzioni aziendali coinvolte prevedono la possibilità di utilizzare a fini gestionali la nuova misura nel corso del 2010 per Banca IMI e di avviare successivamente la richiesta all'Organismo di Vigilanza di riconoscimento per l'utilizzo del modello a fini regolamentari, previa convalida interna da parte delle funzioni aziendali preposte (Validazione Interna; Direzione Internal Auditing).

Attualmente, per quanto riguarda l'approccio gestionale, Intesa Sanpaolo utilizza una metodologia interna, definita dalla Direzione Risk Management, per la stima degli AddOn e per la definizione di utilizzo delle linee accordate. Si tratta di una griglia più granulare di quella utilizzata a fini regolamentari, determinata utilizzando simulazioni statistiche che permettono di misurare la rischiosità potenziale futura di uno strumento derivato.

La definizione di utilizzo delle linee di credito, in generale, prevede l'applicazione del maggiore tra il Mark to Market e l'AddOn per la determinazione dell'esposizione creditizia tenendo conto degli accordi di netting e di collateral, laddove esistenti.

Per quanto concerne l'accordato per operazioni OTC, esso è definito con logiche del tutto analoghe a quelle delle esposizioni per cassa, rappresentando unicamente le operazioni in derivati in una particolare forma tecnica di utilizzo da parte della clientela. La griglia degli AddOn gestionali è inserita nei sistemi di monitoraggio delle linee di credito per derivati OTC, che quotidianamente applicano l'algoritmo di calcolo, pervenendo alla quantificazione dell'esposizione creditizia verso una certa controparte.

Il Gruppo utilizza diffusamente accordi di netting e di cash collateral per mitigare sostanzialmente l'esposizione verso le controparti, in particolare verso le istituzioni creditizie e finanziarie (per maggiori dettagli si rimanda a Tavola 8).

Ai fini delle valutazioni di bilancio, il rischio di controparte costituisce un elemento di valutazione (fair value) che viene posto a rettifica del mark to market positivo dei derivati OTC tramite la procedura di Credit Risk Adjustment (CRA)

Infatti, per pervenire alla determinazione del fair value, non solo si considerano i fattori di mercato e la natura del contratto (durata, forma tecnica, ecc.), ma anche la qualità creditizia della controparte in relazione all'esposizione corrente e potenziale.

Per la determinazione del CRA si fa riferimento al costo di un CDS di protezione sul default della controparte in funzione della vita media residua del contratto, ed in mancanza alla perdita attesa e al capitale assorbito derivanti dal rating interno attribuito alla controparte. Tali costi sono applicati all'esposizione corrente, se positiva, o all'esposizione potenziale futura (AddOn), in caso contrario.

Con riferimento all'impatto in termini di garanzie che la Banca dovrebbe fornire in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading), si segnala che alcuni dei contatti di collateral sottoscritti dal Gruppo prevedono l'abbassamento del minimum transfer amount e delle threshold in caso di downgrading del Gruppo stesso.

Informativa quantitativa

Rischio di controparte

(milioni di euro)

Categorie di transazioni	Metodo del valore corrente - esposizione	
	31.12.2009	31.12.2008
Contratti derivati	16.615	23.016
Operazioni SFT (Securities Financing Transaction) e con regolamento a lungo termine	33.270	32.106
Compensazione tra prodotti diversi	-	-

Il requisito patrimoniale a fronte del "rischio di controparte", sia quello relativo al portafoglio di negoziazione di vigilanza sia quello del *banking book*, è riportato - in capo ai singoli portafogli regolamentari - nelle tabelle dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito metodo standard e metodo IRB. Le tabelle che seguono illustrano le informazioni previste dalla normativa in tema di contratti derivati finanziari e creditizi.

Derivati finanziari - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2009		31.12.2008	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.546.798	354.565	2.560.452	491.222
a) Opzioni	440.872	204.509	510.159	374.906
b) Swap	2.105.572	-	2.045.629	-
c) Forward	328	144	2.656	7.382
d) Futures	-	149.912	-	108.934
e) Altri	26	-	2.008	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	52.243	12.640	32.383	19.297
a) Opzioni	51.776	11.966	32.086	18.677
b) Swap	359	-	297	-
c) Forward	108	-	-	-
d) Futures	-	674	-	620
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	79.229	13	111.867	3
a) Opzioni	6.580	-	8.759	-
b) Swap	24.735	-	27.481	-
c) Forward	47.646	-	74.317	-
d) Futures	-	13	-	3
e) Altri	268	-	1.310	-
4. Merci	1.163	821	607	199
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	2.679.433	368.039	2.705.309	510.721
VALORI MEDI	2.692.371	439.380	2.321.704	347.537

Derivati finanziari - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

Di copertura

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2009		31.12.2008	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	243.294	-	89.662	149
a) Opzioni	4.017	-	7.478	-
b) Swap	239.277	-	82.184	-
c) Forward	-	-	-	149
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	553	-
a) Opzioni	-	-	553	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	4.314	-	3.481	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	4.277	-	3.378	-
c) Forward	37	-	103	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	247.608	-	93.696	149
VALORI MEDI	170.652	75	147.379	-

Altri derivati

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(milioni di euro)			
	31.12.2009		31.12.2008	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	4.284	-	12.322	-
a) Opzioni	2.296	-	11.935	-
b) Swap	1.988	-	387	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	4.196	-	7.238	-
a) Opzioni	4.196	-	7.238	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	3.127	-	73	-
a) Opzioni	-	-	6	-
b) Swap	280	-	14	-
c) Forward	2.847	-	53	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	11.607	-	19.633	-
VALORI MEDI	15.620	-	16.066	-

Derivati finanziari - fair value lordo positivo: ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo			
	31.12.2009		31.12.2008	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	34.351	581	39.387	718
a) Opzioni	5.295	581	4.948	716
b) Interest rate swap	26.345	-	29.833	-
c) Cross currency swap	1.874	-	1.776	-
d) Equity swaps	39	-	203	-
e) Forward	687	-	198	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	111	-	2.429	2
B. Portafoglio bancario - di copertura	6.991	-	2.183	-
a) Opzioni	239	-	511	-
b) Interest rate swap	6.586	-	1.162	-
c) Cross currency swap	165	-	161	-
d) Equity swaps	-	-	74	-
e) Forward	1	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	275	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	551	-	619	-
a) Opzioni	209	-	6	-
b) Interest rate swap	316	-	613	-
c) Cross currency swap	3	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	23	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	41.893	581	42.189	718

Derivati finanziari - fair value lordo negativo: ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value negativo			
	31.12.2009		31.12.2008	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	36.272	481	38.956	825
a) Opzioni	6.126	481	5.257	819
b) Interest rate swap	27.124	-	27.844	-
c) Cross currency swap	2.297	-	1.720	-
d) Equity swaps	38	-	220	-
e) Forward	567	-	60	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	120	-	3.855	6
B. Portafoglio bancario - di copertura	5.054	-	1.970	-
a) Opzioni	199	-	4	-
b) Interest rate swap	4.340	-	1.466	-
c) Cross currency swap	515	-	26	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	3	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	471	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	518	-	1.343	-
a) Opzioni	459	-	687	-
b) Interest rate swap	33	-	526	-
c) Cross currency swap	1	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	130	-
e) Forward	25	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	41.844	481	42.269	825

Derivati finanziari "over the counter" – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti al 31 dicembre 2009

Contratti non rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	200	4.436	43.752	23.754	9.482	40.323	13.298
- fair value positivo	5	342	384	444	52	1.610	26
- fair value negativo	-	40	714	258	130	99	606
- esposizione futura	-	40	310	154	3	178	8
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	12.582	1.806	8.006	94	2.394
- fair value positivo	-	-	39	37	4	13	1
- fair value negativo	-	-	8	73	106	50	160
- esposizione futura	-	-	31	36	3	6	1
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	143	9.926	7.896	231	5.972	1.107
- fair value positivo	-	-	85	136	4	289	9
- fair value negativo	-	39	365	90	-	73	9
- esposizione futura	-	11	105	85	2	134	1
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	5	1	-	697	3
- fair value positivo	-	-	-	-	-	20	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	52	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	19	-

Derivati finanziari "over the counter" – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti al 31 dicembre 2009

Contratti rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	150	-	1.868.912	541.475	102	914	-
- fair value positivo	-	-	25.900	1.569	-	27	-
- fair value negativo	7	-	27.606	2.502	10	3	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	21.196	6.074	74	17	-
- fair value positivo	-	-	751	280	4	7	-
- fair value negativo	-	-	579	239	4	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	694	8	47.555	3.915	404	1.373	5
- fair value positivo	447	-	1.342	57	155	228	-
- fair value negativo	-	-	1.913	499	-	10	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	381	50	-	26	-
- fair value positivo	-	-	78	5	-	-	-
- fair value negativo	-	-	27	-	-	1	-

Derivati finanziari "over the counter" – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti al 31 dicembre 2009

Contratti non rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	68.532	361	-	33	1.974
- fair value positivo	-	-	751	3	-	-	-
- fair value negativo	-	-	1.901	112	-	2	25
- esposizione futura	-	-	22	1	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	3.364	88	-	13	79
- fair value positivo	-	-	1	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	437	-	-	-	1
- esposizione futura	-	-	2	4	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	3.703	113	-	8	-
- fair value positivo	-	-	91	1	-	-	-
- fair value negativo	-	-	60	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	53	9	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Derivati finanziari “over the counter” – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti al 31 dicembre 2009

Contratti rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	167.286	9.392	-	-	-
- fair value positivo	-	-	6.227	250	-	-	-
- fair value negativo	-	-	2.221	332	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	441	211	-	-	-
- fair value positivo	-	-	53	66	-	-	-
- fair value negativo	-	-	1	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	3.590	27	-	-	-
- fair value positivo	-	-	96	3	-	-	-
- fair value negativo	-	-	481	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

Derivati su crediti – valori nozionali di fine periodo e medi

(milioni di euro)

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
- Credit default products		29.162	54.809	-
- Credit spread products		-	-	-
- Total rate of return swap		194	-	-
- Altri		-	-	-
Totale 31.12.2009		29.356	54.809	-
Valori medi		31.778	46.661	-
Totale 31.12.2008		34.199	38.513	573
2. Vendite di protezione				
- Credit default products		25.914	55.725	-
- Credit spread products		-	-	-
- Total rate of return swap		287	-	-
- Altri		15	54	-
Totale 31.12.2009		26.216	55.779	-
Valori medi		30.035	48.305	39
Totale 31.12.2008		33.853	40.830	78

Derivati creditizi “over the counter” – fair value lordo positivo: ripartizione per prodotti

Portafogli/ Tipologia derivati	(milioni di euro)	
	Fair value positivo	
	31.12.2009	31.12.2008
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.386	4.504
a) Credit default products	2.084	4.504
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	302	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	2.386	4.504

Derivati creditizi “over the counter” – fair value lordo negativo: ripartizione per prodotti

Portafogli/ Tipologia derivati	(milioni di euro)	
	Fair value negativo	
	31.12.2009	31.12.2008
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.722	1.894
a) Credit default products	2.426	1.894
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	296	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	2.722	1.894

Derivati creditizi “over the counter” – fair value lordi (positivi e negativi) per controparti: contratti non rientranti in accordi di compensazione al 31 dicembre 2009

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	(milioni di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	39	3.482	3.194	-	-	-
- fair value positivo	-	37	93	64	-	-	-
- fair value negativo	-	-	9	18	-	-	-
- esposizione futura	-	4	276	225	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	3.630	3.354	-	-	-
- fair value positivo	-	-	10	310	-	-	-
- fair value negativo	-	-	118	274	-	-	-
- esposizione futura	-	-	739	554	-	-	-
PORTAFOGLIO BANCARIO							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

Derivati creditizi “over the counter” – fair value lordi (positivi e negativi) per controparti: contratti rientranti in accordi di compensazione al 31 dicembre 2009

(milioni di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	53.430	24.020	-	-	-
- fair value positivo	-	-	423	132	-	-	-
- fair value negativo	-	-	1.021	631	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	53.109	21.902	-	-	-
- fair value positivo	-	-	770	547	-	-	-
- fair value negativo	-	-	484	167	-	-	-
PORTAFOGLIO BANCARIO							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

Derivati finanziari e creditizi “over the counter” – fair value netti ed esposizione futura per controparti al 31 dicembre 2009

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	440	-	2.175	251	154	342	9
- fair value negativo	-	-	2.000	663	15	13	-
- esposizione futura	35	-	3.857	377	30	88	1
- rischio di controparte netto	-	-	45	-	-	3	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	1	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	624	111	-	-	-
- fair value negativo	-	-	407	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	419	63	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione: obiettivi dell'attività e ruoli svolti dalla banca

Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo è preliminarmente opportuno distinguere tra:

- operazioni che, utilizzando la tecnica delle cartolarizzazioni, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo (cfr. il successivo paragrafo "auto-cartolarizzazioni e stanziabilità") e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo;
- cartolarizzazioni strutturate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento e la riduzione del loro costo ("cartolarizzazioni proprie").

Per la realizzazione di tali operazioni il Gruppo si è avvalso di Special Purpose Entity (SPE), ossia veicoli che consentono ad un soggetto di raccogliere risorse a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui è titolare. In genere si prevede lo scorporo di un pacchetto di asset patrimoniali (generalmente crediti) dal bilancio di un soggetto ed il successivo trasferimento dello stesso ad un veicolo che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato o attraverso un collocamento privato. Le risorse così raccolte vengono retrocesse al cedente, mentre gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Auto-cartolarizzazioni e stanziabilità

Negli anni scorsi, le cartolarizzazioni cash (ovvero non sintetiche) di Intesa Sanpaolo erano principalmente uno strumento di funding a medio-lungo termine, strutturate con l'obiettivo di ridurre il gap di liquidità tra impieghi a medio-lungo termine e raccolta a breve, diversificare le fonti di finanziamento e la base di investitori nonché ottenere funding ad un costo di raccolta competitivo, grazie all'emissione di titoli aventi rating AAA o comunque superiore al rating della Banca.

Alla luce della critica situazione dei mercati finanziari, il Gruppo ha ritenuto prudente ampliare il proprio portafoglio di attivi stanziabili per costituire una riserva di liquidità attivabile attraverso operazioni di finanziamento con la BCE o grazie agli strumenti previsti nell'ambito delle misure urgenti adottate dal Governo e dalla Banca d'Italia per garantire la stabilità del sistema creditizio.

Ciò è avvenuto, principalmente, attraverso le c.d. "auto-cartolarizzazioni" di attivi del Gruppo, anche attraverso l'analisi di particolari tipologie di attivi (quali alcuni prestiti al settore pubblico ed a società large corporate). Pur in presenza, infatti, di un eccellente profilo di liquidità, Intesa Sanpaolo ha ritenuto opportuno ampliare le proprie possibilità di accesso al mercato della raccolta a breve termine.

Tuttavia, prudenzialmente, si è scelto in questo contesto di mercato di mantenere, a fronte della propria raccolta interbancaria (anche nella forma di CD e CP), una adeguata ed equivalente dotazione di attivi stanziabili.

Va peraltro sottolineato come l'emissione di RMBS relativa a mutui residenziali italiani (quali ad esempio Adriano Finance ed Adriano Finance 2, di seguito descritti in dettaglio) sia anche funzionale alla creazione del cover pool a supporto di emissioni a medio e lungo termine di covered da collocare, eventualmente, sul mercato istituzionale.

Buona parte dei titoli RMBS rivenienti dalle operazioni di auto-cartolarizzazione sono, dunque, destinati inizialmente ad essere utilizzati per la stanziabilità in BCE ma potranno anche essere successivamente utilizzati quale cover pool del programma di Obbligazioni Bancarie Garantite.

Peraltro, in tutti i casi, i titoli faranno inizialmente parte del portafoglio di titoli stanziabili, ma non si esclude in futuro di poterli collocare sul mercato qualora le condizioni dei mercati dovessero migliorare. In questo contesto, le operazioni di “auto-cartolarizzazione” hanno comunque solitamente una struttura del tutto analoga alle operazioni effettuate in passato e collocate sul mercato.

Consistono infatti in una cessione da parte di Intesa Sanpaolo di un portafoglio di attivi ad un SPV costituito ex L.130/99 che emette due tranches di titoli (una senior ed una subordinata costituente il credit enhancement). Il Gruppo sottoscrive poi integralmente i titoli emessi dall’SPV per finanziare l’acquisto dei crediti. I titoli senior (provvisi di rating e quotati) sono stanziabili ed utilizzabili per le finalità di cui sopra.

Per quanto riguarda gli attivi da cartolarizzare, sulla base della ricognizione effettuata dal Gruppo a tale scopo, si privilegiano normalmente attivi analoghi (o simili) a quelli già cartolarizzati in precedenza, quali, a titolo di esempio:

- i mutui fondiari e ipotecari delle Banche reti del Gruppo;
- i titoli a reddito fisso di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (“BIIS”) di Banca IMI non stanziabili;
- i prestiti di BIIS non stanziabili;
- i canoni di leasing di Leasint;
- i mutui ipotecari del Mediocredito Italiano.

Le operazioni di auto-cartolarizzazione non contribuiscono ai dati numerici inseriti nelle tabelle seguenti, in quanto - come già detto - le operazioni in questione non costituiscono cartolarizzazioni in senso stretto.

Cartolarizzazioni in senso stretto

Le operazioni di cartolarizzazione appartenenti a questa categoria sono:

– Da Vinci:

Operazione di cartolarizzazione sintetica conclusa nel 2006 da Banca Intesa e finalizzata alla copertura e alla gestione dinamica del rischio della propria esposizione nel settore aereo ed aeronautico (importo nominale di circa 650 milioni di dollari). Le garanzie a fronte del portafoglio, oggetto dell’operazione Da Vinci, comprendevano 128 aeromobili appartenenti a 22 compagnie aeree di 14 Paesi. Con questa operazione Banca Intesa ha comprato protezione, tramite un credit default swap utilizzando:

- o per la parte unfunded (84%), un contratto di Senior Swap sottoscritto con un primario operatore finanziario, che copre i rischi del portafoglio Da Vinci con rating superiore o uguale a AA;
- o per la parte funded (12%), lo Special Purpose Vehicle Da Vinci Synthetic Plc, che ha emesso obbligazioni per un valore complessivo di 78,2 milioni di dollari, strutturate in tre tranches (la prima con rating A per 32,5 milioni di dollari; la seconda con rating BBB per 26,1 milioni di dollari e la terza con rating BB+ per 19,6 milioni di dollari), collocabili unicamente presso investitori istituzionali internazionali.

La struttura dell’operazione prevedeva, infine, la possibilità di vendere in qualsiasi momento il rimanente 4% del rischio, pari a circa 26 milioni di dollari. Le agenzie di rating utilizzate sono state S&P, Fitch e Moody’s.

– Intesa Sec 3:

Operazione strutturata nel 2006 da Banca Intesa su di un portafoglio costituito da 72.570 mutui residenziali “in bonis”, erogati prevalentemente nel Nord Italia, concessi a privati e garantiti da ipoteca di primo grado economico, per un valore di libro originario pari a 3.644 milioni. L’operazione, tesa essenzialmente a ridurre il gap di liquidità tra impieghi a medio termine e raccolta a breve, è stata realizzata mediante cessione del predetto portafoglio al veicolo Intesa Sec 3 S.r.l., il quale ha emesso titoli mortgage-backed securities collocati presso investitori istituzionali. Le agenzie di rating utilizzate sono state S&P e Moody’s.

– Split 2:

Nel 2004 Sanpaolo Leasint ha ceduto pro soluto alla società veicolo Split 2 Srl crediti derivanti da contratti di leasing performing aventi ad oggetto immobili, autoveicoli e beni strumentali per un ammontare totale di 1.805 milioni. Allo scopo di raccogliere la provvista necessaria all’acquisto dei crediti, Split 2 ha emesso tre classi di titoli (con rating assegnato dalle tre le agenzie Moody’s, S & P e Fitch) che sono state collocate sul mercato e una classe Junior di € 18,1 milioni interamente sottoscritta da Sanpaolo Leasint. L’operazione ha avuto l’obiettivo di diversificare le fonti di finanziamento della società, di realizzare il matching temporale tra la provvista e gli impieghi sottostanti nonché di liberare capitale economico e regolamentare.

– Intesa Lease Sec:

Nel 2003 Intesa Leasing ha ceduto pro-soluto allo SPV Intesa Lease Sec S.r.l. un portafoglio di crediti e

diritti connessi derivanti dai pagamenti dovuti in relazione ad un portafoglio di contratti di locazione finanziaria originati da Intesa Leasing per circa 1,5 miliardi. L'acquisto dei crediti da parte di Intesa Lease Sec Srl è stato finanziato attraverso l'emissione, di titoli. In particolare l'operazione è stata articolata nelle seguenti tranche: tre classi Senior A1, A2, A3 (rispettivamente 374, 350 e 665 milioni) con rating AAA; una classe Mezzanine B (84 milioni) provvista di garanzia FEI con rating AAA ed una classe subordinata C (22,4 milioni) unrated. Tutte le tranche Senior e Mezzanine sono state offerte ad investitori istituzionali, il titolo subordinato C è stato interamente sottoscritto da Intesa Leasing. Nel 2004 Intesa Leasing ha ceduto il titolo C a Crèdit Suisse First Boston (Europe) Limited. L'operazione di cartolarizzazione era volta essenzialmente a conseguire la liberazione di patrimonio di vigilanza a livello consolidato, nonché ad ottenere funding a medio termine con un costo di raccolta competitivo, in virtù dell'emissione di titoli aventi rating AAA. Le agenzie di rating utilizzate sono state S&P, Fitch e Moody's.

– **Intesa Sec 2:**

Nel 2002 Banca Intesa ha strutturato un'operazione di cartolarizzazione su un portafoglio costituito da circa 67.000 mutui residenziali "in bonis", erogati prevalentemente nel Nord Italia, concessi a privati, garantiti da ipoteca di primo grado, per un valore pari a 2.026 milioni. L'operazione, tesa essenzialmente a ridurre il gap di liquidità tra impieghi a medio termine e raccolta a breve, è stata realizzata mediante cessione del predetto portafoglio alla società veicolo IntesaBci Sec 2 S.r.l., che, a sua volta, ha emesso titoli mortgage backed securities collocati presso investitori istituzionali e articolati in quattro tranche: classe A1 di 405,5 milioni con rating AAA; classe A2 di 1.519,6 milioni con rating AAA, classe B di 40,6 milioni con rating AA e classe C di 61 milioni con rating BBB. Le agenzie di rating utilizzate sono state S&P, Fitch e Moody's.

– **Cr Firenze Mutui:**

Banca CR Firenze alla data di chiusura dell'esercizio aveva in corso un'operazione di cartolarizzazione, relativa a mutui in "bonis", effettuata nel quarto trimestre dell'anno 2002 per il tramite della società veicolo CR Firenze Mutui S.r.l. . Per tale operazione il veicolo aveva emesso titoli per 521 milioni. Le agenzie di rating utilizzate sono state S&P, Fitch e Moody's.

– **Intesa Sec Npl:**

L'operazione perfezionata nel 2001 ha riguardato la cartolarizzazione di crediti in sofferenza relativi a 6.997 posizioni rappresentate da mutui fondiari residenziali e commerciali rivenienti dal portafoglio crediti di Cariplo, pervenuto ad IntesaBci in forza della fusione avvenuta alla fine dell'esercizio 2000. I crediti si riferiscono per circa il 53% a controparti societarie residenti in Italia, per circa il 44% a famiglie e per il restante 3% ad altri operatori. L'operazione ha comportato la cessione di crediti per un valore lordo di 895 milioni, trasferiti con la clausola "pro soluto" alla società veicolo IntesaBci Sec NPL, sulla base di un prezzo di cessione di 516 milioni. Al finanziamento dell'operazione la società veicolo ha provveduto mediante emissione di titoli obbligazionari in cinque tranche per un valore nominale complessivo di 525 milioni. Le prime tre (classe A di 274 milioni con rating AAA, classe B di 72 milioni con rating AA e classe C di 20 milioni con rating A) sono state sottoscritte da Morgan Stanley, Crèdit Agricole-Indosuez e Caboto e, successivamente, da questi collocate presso investitori istituzionali. Le ultime due tranche (classe D di 118 milioni e classe E di 41 milioni, entrambe unrated) sono state invece sottoscritte da IntesaBci. Le agenzie di rating utilizzate sono state Fitch e Moody's.

– **Intesa Sec:**

Nel corso del 2000, Banca Intesa ha realizzato un'operazione di cartolarizzazione di mutui fondiari del Gruppo. Il portafoglio, collocato sul mercato tramite la società veicolo Intesa Sec, si componeva di oltre 20.000 mutui performing stipulati con privati. A fronte di finanziamenti con capitale residuo di circa 993 miliardi di lire acquistati al nominale, il veicolo ha emesso tre tranche di titoli con rating per circa 977 miliardi di controvalore, che sono stati collocati presso investitori istituzionali. Una quarta tranche unrated di circa 16 miliardi è stata sottoscritta direttamente dal Gruppo. Questa operazione si inseriva in una strategia operativa mirata a migliorare la redditività del capitale grazie al reinvestimento della liquidità generata ed all'utilizzo del patrimonio di vigilanza resosi disponibile. Le agenzie di rating utilizzate sono state Fitch e Moody's.

Programmi Asset Backed Commercial Paper (ABCP)

Intesa Sanpaolo controlla e consolida integralmente ai sensi della normativa IAS / IFRS (SIC 12):

– **Romulus Funding Corporation:**

società ubicata negli USA che acquista attività finanziarie, rappresentate da crediti o da titoli, aventi caratteristiche predefinite (c.d. eligibility criteria) originati da clientela della Banca, finanziando l'acquisto mediante emissione di Asset Backed Commercial Paper;

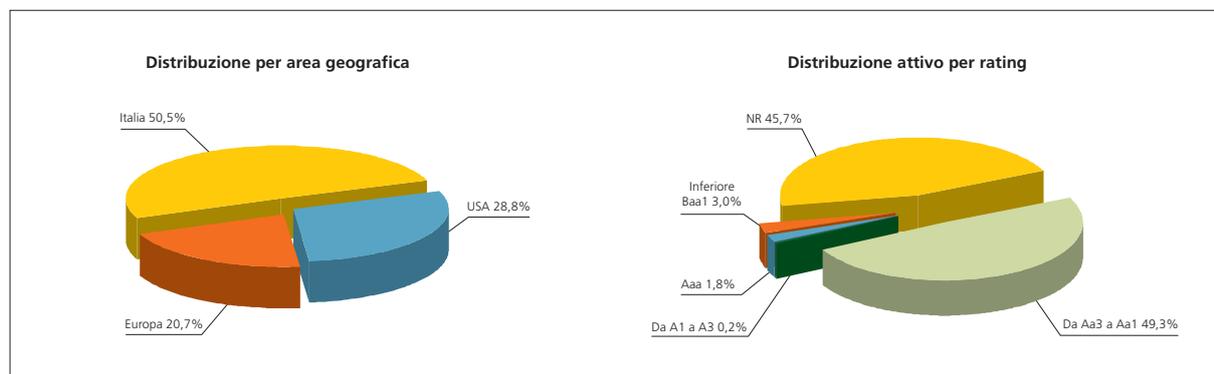
– **Duomo Funding PLC:**

entità che effettua un'operatività analoga a quella di Romulus Funding ma limitata al mercato europeo e finanziata con operazioni di raccolta stipulate con la stessa Romulus.

Nel totale attivo del veicolo Romulus sono compresi crediti verso Duomo per 1.192 milioni. Il portafoglio titoli del veicolo è interamente classificato nel portafoglio crediti. Al 31 dicembre 2009, tali titoli avevano un valore nominale di 174 milioni ed erano valutati al costo ammortizzato. Il valore di iscrizione di tali titoli nel bilancio del veicolo era, alla medesima data, pari a 145 milioni. Dell'attivo del veicolo fanno parte anche liquidità e altre partite attive per 1 milione, oltre al fair value positivo di derivati di copertura per 12 milioni.

Il totale attivo di Duomo è composto da crediti verso Intesa Sanpaolo per 489 milioni, quale collaterale a fronte di una vendita di protezione infragruppo su rischio di primaria compagnia assicurativa, e da crediti verso Intesa Sanpaolo Bank Ireland per 124 milioni, da crediti verso la clientela per 587 milioni e da altre partite attive per 3 milioni.

Con riferimento al portafoglio detenuto dai due veicoli, si forniscono le seguenti informazioni integrative:



Si precisa che gli utilizzi a fronte degli eligible assets nel portafoglio dei veicoli Romulus e Duomo – ancorché in parte (circa 49%) non assistiti da rating esterno – presentano comunque una qualità tale da garantire il mantenimento dei rating A-1+/P-1 alle commercial papers emesse da Romulus. In particolare, la percentuale di attivi con rating compreso tra Aaa e Aa ha subito una lieve riduzione passando dal 55% del 31 dicembre 2008 al 48% del 31 dicembre 2009. Nonostante vi sia stato il declassamento del rating di alcuni titoli, la qualità media del portafoglio è stata mantenuta attraverso l'acquisizione di attivi dotati di qualità creditizia elevata.

I titoli classificati nel portafoglio crediti dei veicoli in discorso presentano per il 24% un vintage 2002, per il 14% un vintage 2003 e per il restante 62% un vintage 2007.

Operazioni di cartolarizzazione "di terzi"

Il Gruppo Intesa Sanpaolo agisce sul mercato delle cartolarizzazioni anche in veste di investitore, sebbene il volume degli investimenti in essere, sia di banking book che di trading, rappresenti una minima parte degli attivi della banca. Tale operatività è riconducibile, da un lato, alla diversificazione del profilo di rischio del portafoglio gestito ed alla massimizzazione dell'obiettivo di rischio rendimento, dall'altro all'operatività condotta in forma di titoli rappresentativi di crediti di natura pubblica, svolta da BIIS, divisione del Gruppo Intesa Sanpaolo, specializzata in Public Finance.

Con riferimento alla prima tipologia, le posizioni attualmente detenute derivano da attività di investimento effettuate nella prima parte del decennio, svolte secondo un tipico approccio di carry-trade, finalizzato a conseguire rendimenti apprezzabili a fronte dell'investimento di capitale in eccesso in asset giudicati di buona qualità creditizia. Tali posizioni, rappresentate da investimenti in CDO, sono comunque in significativa e costante diminuzione dal 2003. Per converso, il Gruppo non ha mai intrapreso un modello di attività del tipo Originate-to-Distribute con riferimento a questi prodotti.

Con riferimento alla seconda tipologia, si tratta di operazioni di acquisto di portafogli di crediti vantati da terzi nei confronti della pubblica amministrazione, in primis crediti verso il sistema sanitario nazionale. Tali portafogli vengono acquistati da veicoli i cui titoli sono sottoscritti da BIIS. Nel caso di crediti sanitari, l'operazione di cartolarizzazione è tuttavia perfezionata, previo rilascio di una garanzia da parte della regione competente (delegazione di pagamento), grazie alla quale il rischio verso il portafoglio si trasforma in un'operazione recourse sulla regione stessa, che di norma gode di un elevato standing creditizio.

Si segnala anche la presenza sul mercato italiano del Gruppo in qualità di arranger grazie alle specifiche competenze della controllata Banca IMI. L'operatività in oggetto si concretizza di norma nella sola attività di advisory per la strutturazione dell'operazione ed il collocamento dei titoli sul mercato. In talune circostanze, tuttavia, può essere richiesto altresì da parte dell'originator un intervento finanziario-ponte (bridge financing) a favore del veicolo, durante la formazione del portafoglio e/o in vista del collocamento sul mercato. Tali esposizioni assunte in forma di finanziamenti a scadenza sono però di natura "recourse" sull'originator, grazie ad esempio alla stipula di contratti total return swap con i quali si retrocedono a quest'ultimo le performance del portafoglio ed il portafoglio stesso, qualora alla scadenza del finanziamento non sia stato possibile perfezionare l'operazione di cartolarizzazione prevista. Pertanto, le operazioni suddette si configurano nella sostanza come finanziamenti a singole controparti, mitigate tuttavia dalla garanzia rappresentata dal portafoglio cedendo.

Operazioni di cartolarizzazione: metodi di calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio

Intesa Sanpaolo applica il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo alle operazioni di cartolarizzazione.

Operazioni di cartolarizzazione: politiche contabili

Le regole per la rilevazione contabile delle operazioni di cartolarizzazione, regolate dai principi IAS / IFRS nel documento IAS 39 (paragrafi relativi alla derecognition), sono suddivise a seconda che gli attivi sottostanti debbano essere cancellati (derecognition) o meno dal bilancio.

In caso di derecognition

Qualora siano stati trasferiti effettivamente tutti i rischi e i benefici che stanno in capo alla proprietà, il cedente (originator) provvede all'eliminazione contabile dal proprio bilancio delle attività cedute, rilevando in contropartita il corrispettivo ricevuto e l'eventuale utile o perdita da cessione.

Se il corrispettivo ricevuto non è costituito nella totalità da una somma di cassa disponibile ma in parte da attività finanziarie, queste sono inizialmente rilevate al fair value. Il loro fair value è inoltre utilizzato per il calcolo dell'utile o perdita da cessione.

Nell'ipotesi che sia ammessa l'eliminazione contabile, se solo parte dei flussi di cassa che derivano da un credito è oggetto di cessione, il valore di carico della parte mantenuta viene rilevata al fair value alla data della cessione. Eventuali costi di arrangement sostenuti dal cedente sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento, in quanto non riconducibili ad alcuna attività finanziaria presente in bilancio.

Le attività cedute vengono eliminate e l'utile o la perdita da cessione, nonché l'eventuale credito relativo al corrispettivo della vendita, vengono iscritti in bilancio alla data di perfezionamento della cessione. Più in generale, la data di iscrizione in bilancio dell'operazione dipende dalle clausole contrattuali. Nel caso in cui i flussi di cassa delle attività cedute siano trasferiti successivamente alla stipula del contratto, per esempio nel caso di clausole sospensive, le attività sono eliminate e il risultato della cessione è rilevato al momento del trasferimento dei flussi di cassa.

In caso di non derecognition

Qualora non siano soddisfatti i requisiti definiti dallo IAS 39, e quindi l'operazione di cartolarizzazione non si qualifica per la derecognition, il cedente provvede all'iscrizione del finanziamento come contropartita del corrispettivo ricevuto.

Un esempio comune è il caso in cui l'originator cede un portafoglio crediti alla società veicolo, ma sottoscrive integralmente la classe junior (quindi la gran parte dei rischi e benefici delle attività sottostanti) e/o mette a disposizione dell'operazione una garanzia collaterale.

In questo caso i costi di arrangement direttamente sostenuti dall'originator sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento. Nel caso della mancata derecognition i crediti oggetto della cartolarizzazione continuano a essere iscritti nel bilancio del cedente.

Successivamente, il cedente è tenuto a rilevare qualsiasi provento dell'attività trasferita e qualsiasi onere sostenuto sulla passività iscritta senza procedere ad alcuna compensazione dei costi e dei ricavi.

Il portafoglio dei crediti trasferiti continua ad essere classificato nella categoria dei crediti cui faceva parte originariamente e, di conseguenza, misurato al costo ammortizzato e valutato (analiticamente o in forma collettiva) come se la transazione non avesse mai avuto luogo.

Per completezza si ricorda altresì che, per le cartolarizzazioni poste in essere prima del 1° gennaio 2004 (Intesa Sec, Intesa Sec 2, Intesa Sec Npl e Intesa Lease Sec), il Gruppo si è avvalso dell'esenzione ai requisiti di conformità agli IAS / IFRS consentite dall'IFRS 1 in sede di prima applicazione e, quindi, non sono state

iscritte in bilancio le attività o passività finanziarie cedute e cancellate in base ai precedenti principi nazionali. Per le operazioni sorte dopo tale data hanno trovato puntuale applicazione le norme previste dallo IAS 39 in materia di derecognition di attività e passività finanziarie sopra sintetizzate.

Cartolarizzazioni sintetiche

Le operazioni di cartolarizzazione sintetica, di norma, vengono rilevate contabilmente sulla base delle regole di seguito riportate.

I finanziamenti oggetto di synthetic securitization, restano iscritti nell'attivo della banca (protection buyer) che ne ha mantenuto la piena titolarità. Il premio pagato dalla banca al protection seller per l'acquisto del Credit Default Swap di protezione è iscritto tra le commissioni passive del conto economico, dove sono appostati i premi relativi ai derivati creditizi assimilati alle garanzie ricevute. Peraltro, la garanzia finanziaria ricevuta dal protection seller concorrere alla determinazione delle rettifiche di valore a cui sono sottoposti i finanziamenti oggetto della garanzia (quota forfetaria ed eventualmente analitica).

I depositi passivi eventualmente ricevuti dalla banca, a fronte dell'emissioni di notes da parte di veicoli che cedono sul mercato mediante l'emissioni di notes quote del rischio acquistato dal protection seller, sono iscritti tra i debiti del passivo dello stato patrimoniale.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle che seguono sono riportate le esposizioni nette e le rettifiche di valore relative alle operazioni di cartolarizzazione. I dati esposti nelle tavole sono rappresentati dalle esposizioni contabili, così come riportati anche nella Parte E: Informativa sui Rischi del bilancio consolidato, e includono sia le posizioni riferibili al portafoglio bancario sia quelle riferibili al portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie e di terzi

(milioni di euro)

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione	
	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta
A. Con attività sottostanti proprie	176	176	27	27	119	116	13	13	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	17	17	33	33	-	-	-	-	-	-
b) Altre	176	176	10	10	86	83	13	13	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi (*)	4.383	4.382	445	439	45	45	122	122	-	-	2	2
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	4.383	4.382	445	439	45	45	122	122	-	-	2	2
TOTALE 31.12.2009	4.559	4.558	472	466	164	161	135	135	-	-	2	2
TOTALE 31.12.2008	5.716	5.635	895	797	183	172	13	13	70	70	21	21

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito						Totale					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione	
	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta
A. Con attività sottostanti proprie	-	-	-	-	-	-	189	189	27	27	119	116
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	17	17	33	33
b) Altre	-	-	-	-	-	-	189	189	10	10	86	83
B. Con attività sottostanti di terzi (*)	1.766	1.766 (*)	-	-	-	-	6.271	6.270	445	439	47	47
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	1.766	1.766	-	-	-	-	6.271	6.270	445	439	47	47
TOTALE 31.12.2009	1.766	1.766	-	-	-	-	6.460	6.459	472	466	166	163
TOTALE 31.12.2008	-	-	774	774	-	-	5.729	5.648	1.739	1.641	204	193

(*) Residuano 135 milioni di euro di Margini non utilizzati, quale differenza fra la Linea di credito totale accordata pari a 1.901 milioni di euro e quella utilizzata a fronte dell'emissione di titoli per 1.766 milioni di euro.

(**) Inclusi i programmi di Asset Backed Commercial Paper (ABCP) Romulus e Duomo i cui dettagli analitici sono riportati nelle tavole seguenti relative alle cartolarizzazioni di terzi.

Esposizioni nette verso le cartolarizzazioni ripartite per portafoglio di attività finanziarie e per tipologia

(milioni di euro)

Esposizione/Portafoglio	Esposizioni per cassa (**)			Esposizioni fuori bilancio		
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
Attività finanziarie detenute per negoziazione	905	62	10	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	87	19	45	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	117	-	-	-	-	-
Crediti (**)	3.283	379	62	1.901	-	2
Totale 31.12.2009	4.392	460	117	1.901	-	2
Totale 31.12.2008	5.177	723	127	13	844	2

(*) Sono escluse le esposizioni per cassa derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie le cui attività cedute non sono state integralmente cancellate dall'attivo patrimoniale per un totale di 216 milioni. Non risultano presenti al 31/12/2009 esposizioni fuori bilancio derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie le cui attività cedute non siano state integralmente cancellate dall'attivo patrimoniale.

(**) Sono state convenzionalmente attribuite a questa voce le esposizioni fuori bilancio, che si riferiscono a "Garanzie rilasciate" e "Linee di credito".

Operazioni di cartolarizzazione: esposizioni per cassa derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione ai fini prudenziali e di bilancio	10	-	21	-26	72	12
A.1 Intesa Lease Sec						
- crediti performing rivenienti da contratti di leasing	2	-	-	-	-	-
A.2 Intesa Sec 2						
- mutui residenziali performing	7	-	4	-	27	-
A.3 Intesa Sec						
- mutui performing	-	-	-	-	7	-
A.4 Intesa Sec Npl						
- mutui in sofferenza	-	-	17	-26	33	14
A.5 Cr Firenze Mutui						
- mutui performing	1	-	-	-	5	-2
B. Oggetto di parziale cancellazione ai fini prudenziali e di bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate ai fini prudenziali e di bilancio	166	7	6	-	44	-
C.1 Intesa Sec 3 (*)						
- mutui residenziali performing	149	7	-	-	26	-
C.2 Da Vinci						
- finanziamenti al settore aereo	1	-	-	-	-	-
C.3 Split 2						
- crediti performing rivenienti da contratti di leasing	16	-	6	-	18	-
TOTALE 31.12.2009	176	7	27	-26	116	12
TOTALE 31.12.2008	230	-11	133	-13	107	-9

(*) Non cancellata ai fini di bilancio, ma cancellata ai fini prudenziali.

Operazioni di cartolarizzazione: esposizioni fuori bilancio derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale di cancellazione ai fini prudenziali e di bilancio	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Intesa Sec												
- mutui performing	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione ai fini prudenziali e di bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate ai fini prudenziali e di bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2009	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2008	13	-	-	-	19	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di cartolarizzazione: esposizioni per cassa derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 AYT Cedula - mutui residenziali ipotecari	263	-	-	-	-	-
A.2 Cartesio - crediti fornitori verso settore sanitario	101	-	-	-	-	-
A.3 Cordusio RMBS Securitisation - mutui residenziali ipotecari	73	-	17	-	-	-
A.4 D'Annunzio - crediti fornitori verso settore sanitario	168	-	-	-	-	-
A.5 Duchess (*) - CLO	159	42	-	-	-	-
A.6 Euterpe (**) - crediti verso l'erario	145	-	-	-	-	-
A.7 Fondo Immobili Pubblici - patrimonio immobiliare pubblico	300	1	-	-	-	-
A.8 Geldilux - finanziamenti	204	-	2	-	-	-
A.9 Posillipo Finance - crediti fornitori verso settore sanitario	188	-	-	-	-	-
A.10 Rhodium (*) - structure Finance CDO	50	-2	-	-	-	-
A.11 Soc. Cart. Crediti INPS - contributi previdenziali	279	-	-	-	-	-
A.12 SUMMER STREET 2004-1 LTD (*) - structure Finance CDO	56	-1	-	-	-	-
A.13 Stone tower - CLO (*)	46	-9	-	-	-	-
- CLO	10	-	-	-	-	-
A.14 LOCAT SECURITISATION VEHICLE - crediti derivanti da operazioni di Leasing	60	-	3	-	1	-
A.15 TCW GLOBAL PROJECT FUND III - finanziamenti Project Finance	571	-	-	-	-	-
A.16 GSC PARTNERS CDO FUND LTD - finanziamenti corporate	143	-	-	-	-	-
A.17 Portafoglio di titoli ABS investment grade gestito unitariamente	85	-	-	-	-	-
A.18 Portafoglio residuale frazionato su 412 titoli	1.481	1 (***)	417	-12 (****)	44	-1
TOTALE 31.12.2009	4.382	32	439	-12	45	-1
TOTALE 31.12.2008	5.135	-340	664	-85	65	-2

(*) Posizione facente parte di packages, il cui rischio di credito è integralmente coperto da un credit default swap (CDS) specificatamente negoziato. La rettifica di valore evidenziata ha trovato, pertanto, sostanziale pareggio nella valutazione positiva del derivato. Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici ed in termini di rischio, si veda più avanti il paragrafo di Nota Integrativa dedicato ai prodotti strutturati di credito.

(**) Si precisa che l'esposizione verso Euterpe (nonchè 102 milioni di euro ricompresi nell'aggregato "Portafoglio residuale frazionato") si riferiscono a cartolarizzazioni mono tranche, non riconducibili ai fini di vigilanza prudenziale - come Posizioni verso cartolarizzazioni.

(***) Di cui -6 milioni relativi a titoli facenti parte di packages.

(****) Di cui -3 milioni relativi a titoli facenti parte di packages.

Operazioni di cartolarizzazione: esposizioni per cassa derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni: dettaglio del portafoglio residuale al 31 dicembre 2009

(milioni di euro)

Dettaglio portafoglio residuale frazionato per tipologia di attività sottostante	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Carte di credito	3	-	-	-	-	-
Crediti al consumo	81	1	7	-	-	-
Prestiti auto	37	-	4	-	2	-
WL Collateral CMO	61	-	-	-	-	-
Prestiti alla ricerca	37	-	-	-	-	-
Finanziamenti Project Finance	22	-	-	-	-	-
Finanziamenti piccole-medie imprese	201	-	28	-	2	-
Mutui residenziali ipotecari	518	5	188	-3	35	-1
Crediti derivanti da operazioni di leasing	70	2	7	-	-	-
Patrimonio immobiliare pubblico	8	-	4	-	-	-
Mutui commerciali ipotecari	126	-	109	-5	5	-
Altre attività	28	-	-	-	-	-
Crediti fondiari industriali ed enti pubblici	87	-	-	-	-	-
Altri ABS (CLO-CMO-CFO)	39	-	55	-4	-	-
CDO cash	57	-1	12	-	-	-
Derivati finanziari (di cambio/tasso/indici)	106	-6	3	-	-	-
TOTALE	1.481	1	417	-12	44	-1

Operazioni di cartolarizzazione: esposizioni fuori bilancio derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Duomo - Asset Backed Securities e Collateralised debt obligations	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Romulus - Asset Backed Securities e Collateralised debt obligations	122	-	-	-	-	-	1.766	- (*)	-	-	-	-
A.3. Altre minori - Asset Backed Securities	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2009	122	-	-	-	2	-	1.766	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2008	-	-	70	-	2	-	-	-	774	-	-	-

(*) Residuano 135 milioni di euro di Margini non utilizzati, quale differenza fra la Linea di credito totale accordata pari a 1.901 milioni di euro e quella utilizzata a fronte dell'emissione di titoli per 1.766 milioni di euro.

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare ponderato delle posizioni in funzione delle fasce di ponderazione del rischio - Metodo standard

(milioni di euro)

Fasce di ponderazione del rischio	31.12.2009		31.12.2008	
	Cartolarizzazioni proprie	Cartolarizzazioni di terzi	Cartolarizzazioni proprie	Cartolarizzazioni di terzi
Ponderazione 20%	15	536	193	515
Ponderazione 35% (*)	110	-	165	-
Ponderazione 50%	-	342	-	433
Ponderazione 100%	11	243	1	564
Ponderazione 150% (*)	115	-	168	-
Ponderazione 350%	-	254	-	133
Ponderazione 1250% - con rating	-	480	85	-
Ponderazione 1250% - privo di rating	341	274	522	120
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-
Look-through - altro	-	-	-	-
Dedotte dal patrimonio di vigilanza	-	-	-	-
Totale	592	2.129	1.134	1.765

(*) Fattori di ponderazione applicati alle attività cartolarizzate, secondo quanto previsto dalla normativa in caso di mancato superamento del cap test.

La tabella precedente riporta le esposizioni verso le cartolarizzazioni distinte per fascia di ponderazione. Gli importi si riferiscono alle sole esposizioni incluse nel portafoglio bancario. Sono, pertanto, escluse le esposizioni verso cartolarizzazioni incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo

Nel corso del 2009 il Gruppo non ha posto in essere nuove operazioni di cartolarizzazione.

Tavola 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)

Informativa qualitativa

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e periodale della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

Fattori di rischio	
Tassi di interesse	Spread dei Credit Default Swap (CDS)
Titoli azionari e indici	Spread delle emissioni obbligazionarie
Fondi di investimento	Strumenti di correlazione
Tassi di cambio	Dividend derivatives
Volatilità implicite	Asset Backed Securities (ABS)
	Materie prime

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (5% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i tassi di interesse e i tassi di cambio, entrambi relativi a pay-off di natura lineare.

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo (modello interno esteso nel corso del 2007 ai portafogli della Finanza ex SANPAOLO IMI) che di Banca IMI (il modello interno, precedentemente validato per la componente ex Banca Caboto, è stato esteso, nel primo trimestre del 2008, ai portafogli ex Banca IMI). In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: i) generico su titoli di debito e generico/specifico su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI; iii) rischio opzionale e rischio specifico per il portafoglio in CDS per Intesa Sanpaolo. A partire dal terzo trimestre del 2009 il perimetro dei profili di rischio validati è stato esteso per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ai dividend derivatives.

Requisiti patrimoniali ripartiti per Metodo di calcolo

(milioni di euro)

Informazione	Metodo		
	Metodologia standardizzata	Modelli interni	Rischio di concentrazione
Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	1.093	96	57
Rischio di posizione	1.093	96	-
Rischio regolamento per transazioni Delivery Versus Payment (DVP)	-	-	-
Rischio di concentrazione	-	-	57
Altre attività	98	-	-
Rischio di cambio	70	-	-
Rischio di posizione in merci	28	-	-
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato al 31.12.2009	1.191	96	57
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato al 31.12.2008	1.243	198	3

VaR gestionale

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS e hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Incremental Risk Charge (IRC)

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratico, anche i rischi di evento e di default.

Stress test

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test vengono applicati settimanalmente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fatti di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

Sensitivity e greche

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, tra le altre, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Nel corso del quarto trimestre 2009 i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e da Banca IMI hanno evidenziato una riduzione rispetto ai periodi precedenti; il VaR gestionale medio giornaliero del quarto trimestre 2009 è risultato pari a 31,9 milioni, in calo del 12% rispetto al terzo trimestre.

Per quanto concerne l'intero esercizio 2009, il profilo di rischio medio (pari a 40,6 milioni) risulta in calo rispetto ai valori medi del 2008 (pari a 47,8 milioni).

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto tra il 4° e il 3° trimestre 2009 ^(a)

	(milioni di euro)					
	4° trimestre medio	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	21,8	18,8	26,2	25,8	27,9	32,3
Banca IMI	10,1	7,2	12,7	10,6	15,7	18,0
Totale	31,9	27,1	38,1	36,4	43,6	50,3

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto 2009-2008 ^(a)

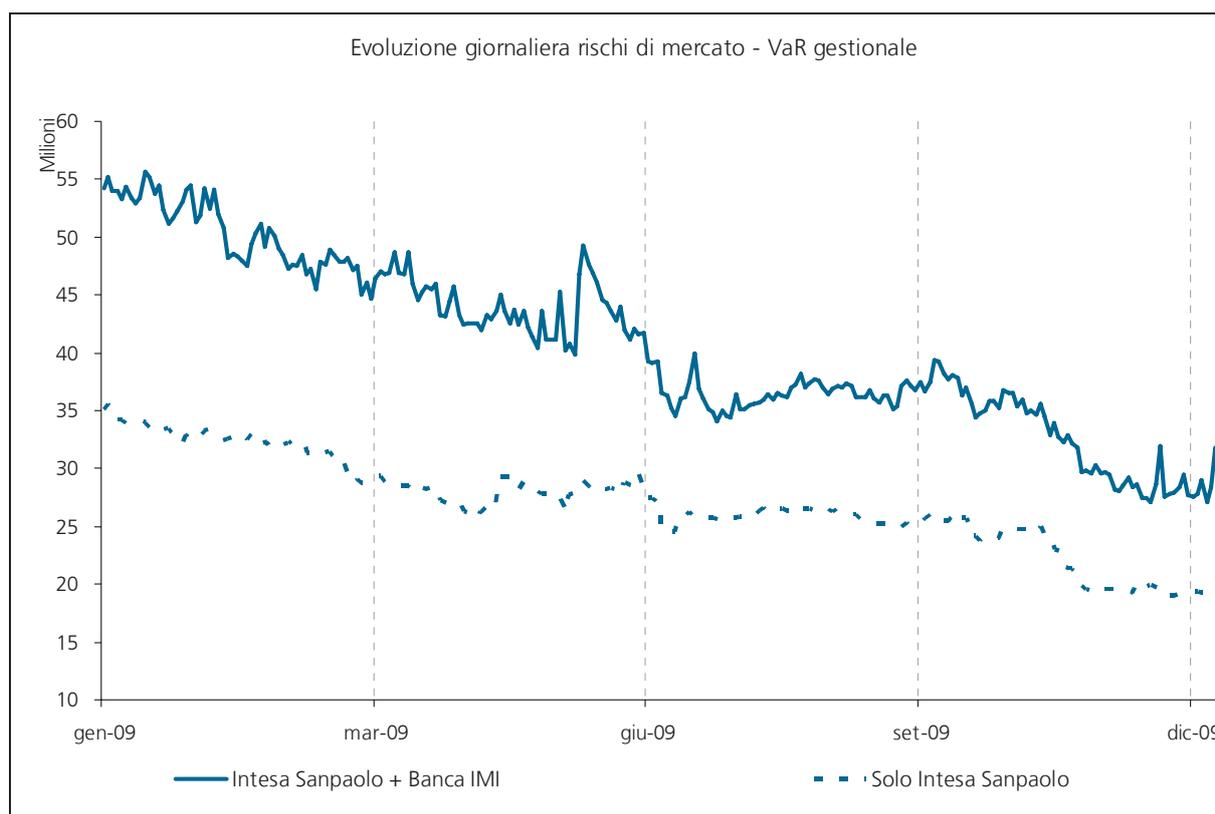
	2009				2008		
	medio	minimo	massimo	ultimo giorno	medio	minimo	massimo
Intesa Sanpaolo	26,9	18,8	35,6	19,2	35,2	25,7	46,8
Banca IMI	13,7	7,2	21,7	12,6	12,5	6,4	21,2
Totale	40,6	27,1	55,6	31,8	47,8	33,1	67,4

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica annuale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Sia per Intesa Sanpaolo che per Banca IMI si registra un trend decrescente del VaR principalmente per operatività (riduzione di alcune esposizioni e maggiore efficacia delle coperture) e differente impatto sugli scenari di simulazione storica della volatilità.

Per completezza si ricorda che sono state effettuate, sia nel corso del mese di ottobre del 2008 che nel corso dell'esercizio 2009, riclassificazioni contabili al portafoglio crediti di alcuni titoli altamente illiquidi (principalmente ABS) e di posizioni derivanti da ristrutturazione di strutture unfunded.

Il VaR medio del quarto trimestre 2009 di tale comparto, non incluso nel monitoraggio dei limiti di VaR, e nelle statistiche sopra riportate, è pari a circa 9,2 milioni.



Analizzando l'andamento della composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del quarto trimestre 2009, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio hedge fund pari al 67% del VaR gestionale complessivo. Per Banca IMI è prevalente il rischio tasso di interesse, con il 37% del totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

4° trimestre 2009	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri
Intesa Sanpaolo	10%	67%	6%	4%	1%	12%
Banca IMI	18%	0%	37%	18%	5%	22%
Totale	13%	40%	18%	10%	3%	16%

^(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del quarto trimestre 2009

Relativamente alla composizione del portafoglio hedge fund, si riporta la distribuzione delle esposizioni per strategie negoziate.

Contributo delle strategie alla composizione del portafoglio^(a)

	31.12.2009	31.12.2008
- Catalyst Driven	1%	2%
- Credit	72%	44%
- Directional trading	4%	6%
- Equity hedged	9%	22%
- Fixed Income Arbitrage	12%	16%
- Multi-strategy	1%	5%
- Volatility	1%	5%
Totale hedge funds	100%	100%

(a) La tabella riporta su ogni riga le percentuali sul totale delle esposizioni monetarie rilevate sulle consistenze in essere a fine periodo.

Nel corso del 2009, al fine di ottimizzare il profilo rischio/rendimento, si è assistito alla ridefinizione di una nuova asset allocation che ha perseguito la dismissione di alcune strategie più legate ai mercati e il contestuale aumento delle strategie legate al credito distressed.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine dicembre gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi e tassi di cambio sono sintetizzati nella tavola che segue.

	(milioni di euro)									
	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	-25bp	+25bp	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-50%	+50%
Totale	0	0	14	-13	21	-22	2	1	5	-2
di cui PSC					6	-6				

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari entrambi gli scenari danno degli impatti poco significativi;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, uno spostamento parallelo di +25 punti base avrebbe comportato un impatto di 13 milioni di perdita, mentre uno spostamento parallelo di -25 punti base avrebbe comportato un guadagno di 14 milioni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 22 milioni, di cui 6 milioni riconducibili ai prodotti strutturati di credito;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi la posizione del portafoglio risulta sostanzialmente protetta sia da svalutazioni che da rivalutazioni dell'euro;
- infine, per le esposizioni sulle materie prime si registrerebbe una perdita pari a 2 milioni nel caso di un aumento del 50% dei prezzi.

Backtesting

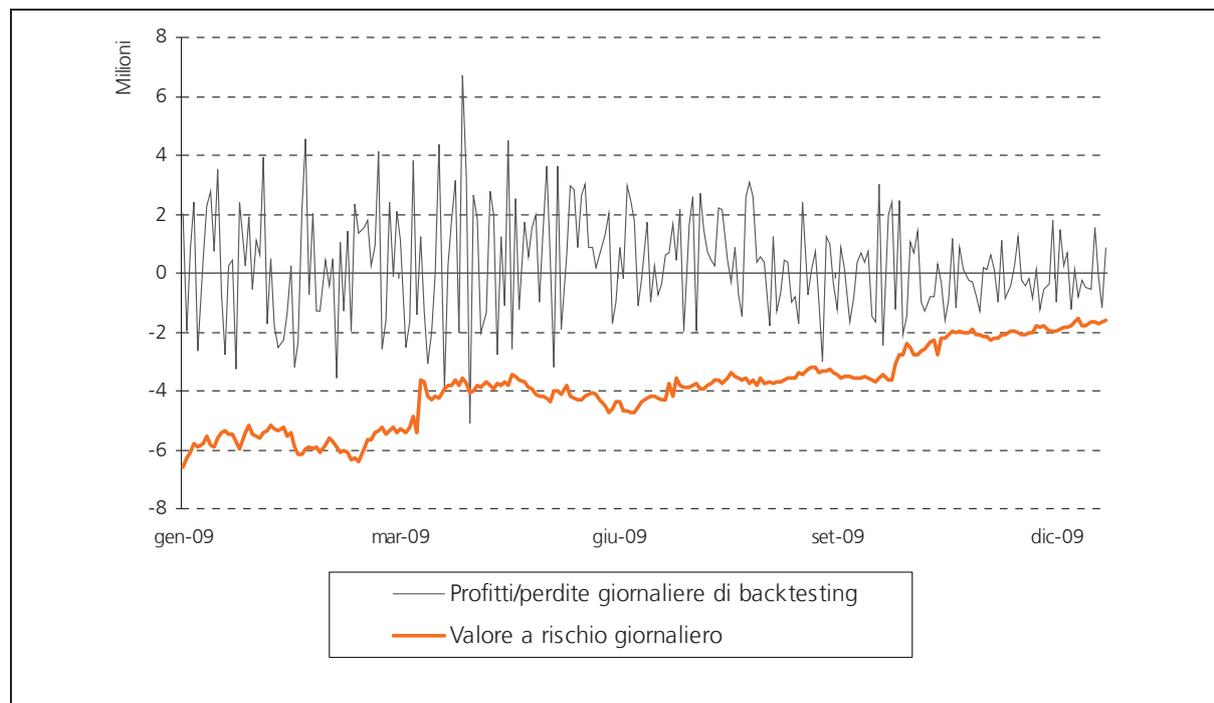
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio.

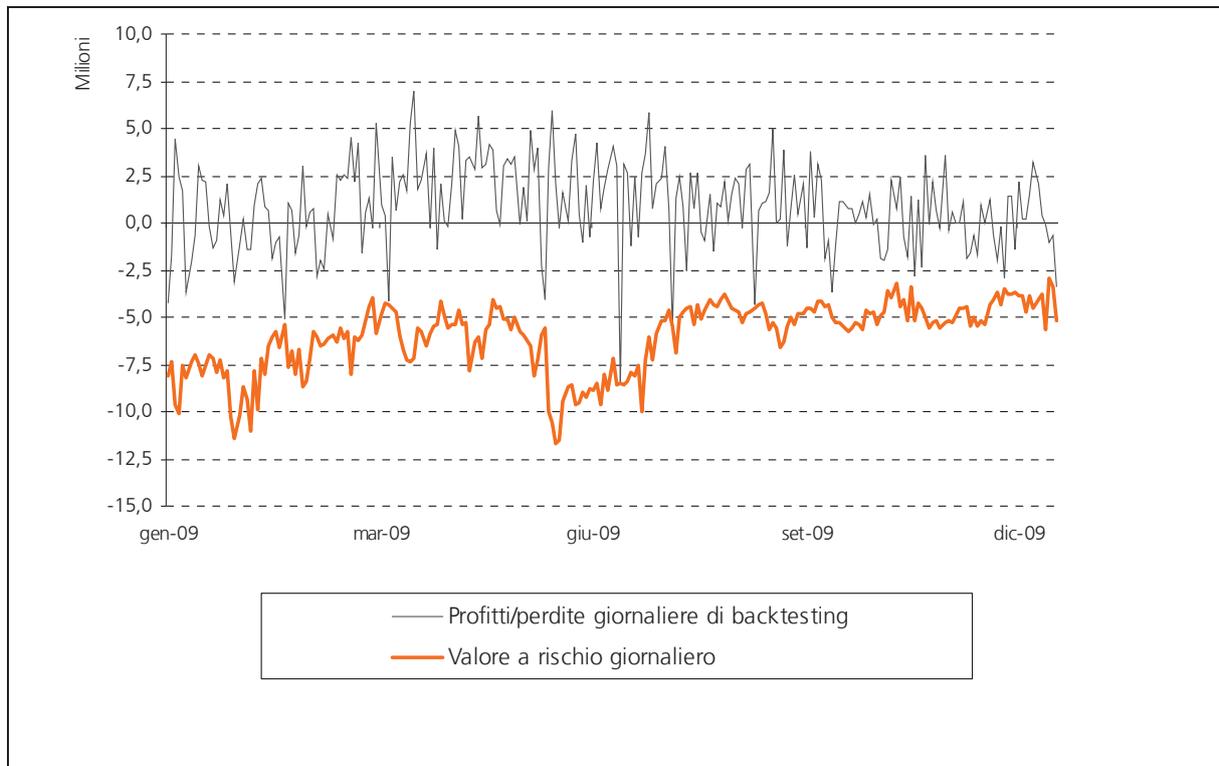
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Il backtesting regolamentare di Intesa Sanpaolo, rappresentato nel grafico seguente, presenta due casi in cui le perdite giornaliere di backtesting sono risultate superiori alla stima del VaR. Tali sconfini, avvenuti nel mese di Aprile 2009, sono dovuti alla volatilità degli spread dei credit default swap.



Backtesting in Banca IMI

Il backtesting regolamentare di Banca IMI, rappresentato nel grafico seguente, non evidenzia situazioni di criticità.



Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente/per classi di rating per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^{(a) (b)}

	Totale	di cui				
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Securitis.
Intesa Sanpaolo	44%	-36%	84%	15%	34%	3%
Banca IMI	56%	-14%	67%	-3%	12%	38%
Totale	100%	-24%	74%	5%	22%	23%

(a) La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva a rischio emittente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente fatto 100% il totale di riga.

(b) Valori percentuali di fine periodo sul totale di area, ad esclusione dei titoli governativi, dei titoli propri e comprensivi dei CDS.

La composizione del portafoglio a rischio emittente evidenzia una prevalenza dei titoli appartenenti al settore finanziario.

Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello: sono approvati dal Consiglio di Gestione, previo parere del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo. Le variazioni dei limiti sono proposte al Risk Management, sentiti i responsabili delle Direzioni operative. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo;
- limiti di secondo livello: hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti.

Il Consiglio di gestione, nel quarto trimestre del 2009, ha deliberato il nuovo limite di VaR per il Gruppo pari a 63 milioni, in riduzione dei precedenti 75 milioni.

In un contesto di elevata turbolenza finanziaria che ha trovato l'apice nel fallimento Lehman Brothers, l'aumento del limite di VaR che è stato deliberato nel 2008 ha perseguito l'obiettivo primario di garantire la continuità efficiente dell'operatività e del business senza generare la necessità di vendite forzose derivanti da un rientro meccanico nei limiti stabiliti.

Alla luce di un mutato contesto, nel corso del 2009 si è proposta la ridefinizione dei limiti del Gruppo, con una riduzione del limite di VaR per l'attività di trading come sopra riportati.

È stato, inoltre, introdotto un nuovo limite di VaR complessivo per il Gruppo per le attività classificate AFS, collocato al livello di 40 milioni.

Con l'introduzione del presente limite si intende monitorare la volatilità del patrimonio netto, condizionando il dimensionamento e la qualità del portafoglio in oggetto da parte delle società del Gruppo a logiche risk based.

L'utilizzo dei limiti del VaR gestionale (componente held for trading) in Intesa Sanpaolo, nella componente sub-allocata alle unità organizzative, si è mediamente attestato al 62% nel corso del 2009, con un utilizzo massimo del 79%; in media il limite gestionale di VaR, in Banca IMI si è attestato al 62%, con un utilizzo massimo del 98%.

Alla luce dei nuovi limiti, l'utilizzo dei limiti gestionali del VaR sulla componente AFS sul fine anno è pari al 58%.

Il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo a fine 2009 ha inoltre introdotto limiti per l'Incremental Risk Charge, fissati a 220 milioni per Intesa Sanpaolo e 150 milioni per Banca IMI. L'utilizzo dei limiti di IRC a fine anno per Intesa Sanpaolo è pari al 17%, mentre per Banca IMI è pari a 10%.

Descrizione del livello di conformità alle norme che disciplinano i sistemi e i controlli volti ad assicurare valutazioni prudenti ed affidabili delle posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza

La Fair Value Policy

La Fair Value Policy del Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina la valutazione degli strumenti finanziari successivamente all'iscrizione iniziale e con riferimento a portafogli di proprietà misurati al Fair Value.

La Fair Value Policy, in tutti i suoi documenti costitutivi è disciplinata e formalizzata dalla Direzione Centrale Risk Management, è integrata con i processi di misurazione e gestione dei rischi ed è funzionale alla redazione dei documenti di bilancio. I criteri contabili sul tema sono riportati di seguito. Successivamente vengono riassunte le diverse fasi del processo di valutazione degli strumenti finanziari e Informazioni di maggior dettaglio sui modelli di valutazione che vengono concretamente usati per la valutazione degli strumenti finanziari.

Criteria contabili: modalità di determinazione del fair value (Gerarchia del fair value)

Il fair value è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata in una transazione tra controparti indipendenti in possesso di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e dei fatti rilevanti connessi all'oggetto della negoziazione. Nella definizione di fair value è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa e non sia nella necessità di liquidare o ridurre sensibilmente l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Il fair value riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (comparable approach);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (Mark-to-Model).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (effective market quotes – livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (comparable approach – livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (Mark-to-Model Approach – livello 3).

Sono considerati quotati in un mercato attivo (*livello 1*) i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS e quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi almeno tre prezzi con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo, i fondi comuni di investimento armonizzati, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Infine, si considerano quotati in un mercato attivo anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), sempre che sugli asset sottostanti non siano necessari aggiustamenti della valutazione per rischio di liquidità o per rischio di controparte. Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato più vantaggioso al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

In assenza di prezzi rilevabili su mercati attivi, il fair value degli strumenti finanziari è determinato attraverso il cosiddetto "comparable approach" (*livello 2*) che presuppone l'utilizzo di modelli valutativi che fanno uso di parametri di mercato. In questo caso la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su

mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo utilizzate nel comparable approach consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Una dettagliata descrizione delle modalità di determinazione del fair value secondo il “comparable approach” dei titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo, dei contratti derivati non scambiati su mercati regolamentati e dei prodotti strutturati di credito, quali gli ABS, è riportata nel paragrafo relativo ai “modelli di valutazione che vengono concretamente usati per la valutazione degli strumenti finanziari”.

Nell’ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato attraverso il “comparable approach” rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti o per i quali sono stati utilizzati i cosiddetti modelli valutativi “relativi” basati su moltiplicatori. L’uso dei moltiplicatori avviene secondo l’approccio delle società comparabili, o l’approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Infine, rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato attraverso il “comparable approach” anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest’ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all’erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l’attualizzazione dei cash flow futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l’utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall’esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito;
- derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell’ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l’utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibili per la vendita.

Una dettagliata descrizione delle modalità di determinazione del fair value secondo il “Mark-to-Model Approach” dei titoli di debito, dei derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded) e degli hedge fund è riportata nel paragrafo relativo ai “modelli di valutazione che vengono concretamente usati per la valutazione degli strumenti finanziari”.

Per i derivati di credito su tranche di indici, vengono valutate a livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Risk Management; la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie in corso di emissione aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli “relativi” citati con riferimento al livello 2, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi “assoluti”. In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato

in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Certificazione e presidio dei parametri di mercato e del rischio di modello

All'interno di un più ampio presidio di controlli sulle singole operazioni in cui intervengono la Direzione Sistemi Informativi (moduli informatici) e la Direzione Sistemi Operativi (controlli di back office), la Direzione Risk Management svolge un ruolo di certificazione e presidio dei modelli utilizzati per i processi di valutazione e dei parametri di mercato individuati per l'alimentazione degli stessi. Nel caso in cui i sistemi di valutazione non risultino adeguati alla fornitura di affidabili valutazioni, la Direzione Risk Management procede ad una valutazione diretta dello strumento finanziario avvalendosi di strumenti interni sviluppati appositamente.

Tali attività si articolano in diverse fasi brevemente descritte nel seguito.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Risk Management sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – ha stabilito i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione ed, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti esotici. Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di pricing utilizzate dalla Banca, (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Gli aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

in generale, tutte le metodologie di pricing utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari¹. In particolare il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di pricing esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- i) contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- ii) analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- iii) formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- iv) analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- v) analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- vi) analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- vii) stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- viii) test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzii particolari criticità, la Direzione Risk Management valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzii un "Model Risk" significativo, vale a dire nei limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari quotati: tale attività consiste nella verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (ad es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread options), di equity (opzioni su indici e single stocks) e di credito (CDS). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark si procede all'analisi di impatto e alla quantificazione di eventuali aggiustamenti di mark to market come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;

¹ Ad esempio, Intesa Sanpaolo ha fatto ricorso ad una validazione simile per le esposizioni in CDO.

- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti, valori effettivamente realizzati in caso di unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Gli aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora il processo di Model Validation iniziale ovvero il processo di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del Fair Value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente dal mercato. In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte.

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa, l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si è soffermati in precedenza) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono rappresentati da: correlazioni delle CMS spread options, alcuni tassi di inflazione, Rendistato nonché volatilità dei Cap/Floor su Euribor a 1 e 12 mesi.

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi necessariamente discendenti da valutazioni manageriali.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

Informazioni sui modelli di valutazione che vengono concretamente usati per la valutazione degli strumenti finanziari

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, ecc...), le Informazioni sui modelli di valutazione utilizzati per la valutazione dei diversi strumenti come anticipato in precedenza (cfr. paragrafo "Criteri contabili: Modalità di determinazione del fair value - Gerarchia del fair value").

I. Il modello di pricing dei titoli non contribuiti

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread (in applicazione del cosiddetto comparable approach): dato un titolo non contribuito, si individua la misura del credit spread a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono, in ordine gerarchico, le seguenti:

1. titoli contribuiti e liquidi (benchmark) del medesimo emittente;
2. Credit Default Swap sulla medesima reference entity;
3. titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge alla componente di credit spread 'fair' un extra spread sulla base del rating, del settore di appartenenza e della maturity.

Nel caso in cui sia presente un'opzione embedded nel titolo si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity e inflazione

I derivati di tasso, cambio, equity e inflazione, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza. In termini di gerarchia del fair value, i prezzi così determinati sono ricondotti alla categoria del Comparable Approach.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe di Appartenenza del Sottostante	Modelli di Pricing Utilizzati	Principali parametri di Input dei Modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (considerando: depositi, FRA, Futures, OIS e swap), volatilità dei cap/floor e delle swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta	Curve dei tassi d'interesse, FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Net present Value, Generalizzato di Black-Scholes, Heston	Prezzi spot dei sottostanti, curve dei tassi d'interesse, dividendi attesi, volatilità dei sottostanti, correlazioni tra i sottostanti
Inflazione	Bifattoriale	Curve dei tassi d'interesse nominali, curve dei tassi di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse, volatilità dei tassi d'inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo

Inoltre, per pervenire alla determinazione del fair value, non solo si devono considerare i fattori di mercato e la natura del contratto (durata, forma tecnica, ecc.), ma anche la qualità creditizia della controparte. In particolare, si considera:

- il mark-to-market, ossia il pricing effettuato con i dati di mercato (in particolare le curve di tasso) risk-free;
- il fair value, che tiene conto del rischio creditizio di controparte e delle esposizioni future del contratto.

La differenza tra fair value e mark-to-market - il cosiddetto Credit Risk Adjustment (CRA) - coincide con il valore scontato ad oggi della perdita futura attesa, tenendo conto del fatto che l'esposizione futura ha una variabilità legata a quella dei mercati. L'applicazione della suddetta metodologia avviene nel modo seguente:

- in caso di esposizione corrente positiva, il CRA viene calcolato a partire da quest'ultima, dagli spread di mercato e in funzione della vita media residua del contratto;
- in caso di esposizione corrente prossima allo zero o negativa, il CRA viene determinato assumendo che l'esposizione futura sia stimabile tramite i cosiddetti add-on factors di Basilea 2.

III. Il modello di pricing dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi desumibili da piattaforme di consensus/info provider (level 1, effective market quotes), si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (level 2, comparable approach).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider; gli spread sono desunti dalle nuove emissioni, da piattaforme di consensus e da ricerche di mercato prodotte dalle maggiori case di investimento, verificando la coerenza e consistenza di tali valutazioni con i prezzi desunti dal mercato (level 1).

La valutazione basata su modelli e parametri quantitativi è infine affiancata da un'analisi qualitativa volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari.

Relativamente ai derivati di credito complessi (CDO), alla luce dei fenomeni di market dislocation dei mercati finanziari e del credito, Intesa Sanpaolo ha dedicato nel tempo particolare attenzione alle metodologie di pricing, pervenendo alla predisposizione di una nuova Fair Value Policy che è stata applicata a partire dal bilancio 2007. Da tale data non sono state apportate modifiche materiali alla Policy, sebbene sia proseguito un continuo perfezionamento del processo di trattamento dei dati in input, al fine di garantire una costante aderenza ai dati di mercato e sia stata ulteriormente affinata la rappresentazione degli effetti della Waterfall. La Fair Value Policy declina anche procedure specifiche relative ai dati di input necessari per le valutazioni.

Per quanto riguarda il pricing dei CDO, Intesa Sanpaolo utilizza un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral – sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateral, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (75% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 10%;

- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

Il framework valutativo utilizzato per i CDO CashFlows gestisce anche gli effetti della Waterfall. Quest'ultima implica la corretta definizione della priorità dei pagamenti in accordo con la seniority delle varie tranche e le clausole contrattuali. Queste infatti prevedono, in genere, il divergere dei pagamenti di capitale e di interesse dalle tranche inferiori della Capital Structure (struttura del capitale), in favore delle tranche superiori, a seguito dell'accadimento di specifici eventi, c.d. Trigger Events (eventi di attivazioni), quali ad esempio il fallimento dei test di Overcollateralization e di Interest Coverage.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment deciso dal Top Management che trova riscontro in prezzi osservati presso controparti e in giudizi di esperti.

IV. Il modello di pricing degli hedge fund

Il principale parametro utilizzato in sede di valutazione degli hedge funds è il cosiddetto NAV (Net Asset Value) che tuttavia può essere prudenzialmente rettificato da parte della Direzione Risk Management, in sede di valutazione delle rimanenze per finalità di bilancio, sulla base di determinati indicatori, circostanze o eventi, tra cui assumono particolare rilevanza:

- l'emergere di irregolarità nella gestione e conseguente liquidazione controllata del fondo;
- la sospensione del rilascio del calcolo del NAV;
- il verificarsi di ritardi o sospensioni nei rimborsi;
- la sussistenza nel fondo di posizioni illiquide;
- l'istituzione di side-pocket.

L'approfondirsi della crisi 2008 con le forti implicazioni sulle banche, ha promosso una revisione della fair value policy per recepire pienamente le mutate condizioni di operatività e di rischio collegati al settore degli hedge funds emerse soprattutto a seguito del crack Lehman. Tale policy è stata introdotta nel corso del 2009 conseguentemente a una fase di backtesting che ha corroborato le scelte effettuate prima ed in prossimità della redazione del bilancio 2008.

Gli adeguamenti scaturiti da tale revisione hanno interessato in particolare i fondi contraddistinti dalle criticità esplicitate nell'elenco sopracitato, sui cui NAV gestionali sono state apportate rettifiche prudenziali derivanti da un processo di valutazione analitico, ovvero volto alla verifica di particolari rischi idiosincratici principalmente individuati in rischio controparte e rischio illiquidità.

Il primo driver di rischio si riferisce più precisamente al rischio a cui gli assets del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo delega l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider potenziale fonte di concern in caso di default. L'adjustment prudenziale del NAV gestionale che ne consegue si differenzia qualora tale attività sia concentrata su un unico nome o venga piuttosto diversificata fra più service providers.

Per quanto attiene al driver illiquidità, ci si riferisce al rischio insito nel pricing degli assets del fondo da cui l'adjustment prudenziale relativo viene applicato in base alla numerosità delle quotazioni disponibili e a eventuali lacune evidenziate nelle politiche di pricing utilizzate dal fondo stesso.

In termini di gerarchia del fair value, ciò ha determinato, per una parte delle posizioni in portafoglio, il passaggio da valutazioni effettuate secondo "Effective market quotes" a valutazioni effettuate secondo "Mark-to-Model Approach".

Tavola 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Metodi di calcolo del Rischio operativo

Il Gruppo adotta il Modello Avanzato (modello interno - AMA) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi su un primo perimetro che comprende Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (ad eccezione dell'ex Gruppo CR Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka. Le rimanenti Società, che al momento adottano il Metodo Standardizzato (TSA), migreranno progressivamente sui Modelli Avanzati a partire dal 2010. Una rimanente, residuale, quota di società adotta il Metodo Base (BIA).

La tavola che segue riporta l'illustrazione dei requisiti patrimoniali, calcolati secondo i tre diversi Metodi.

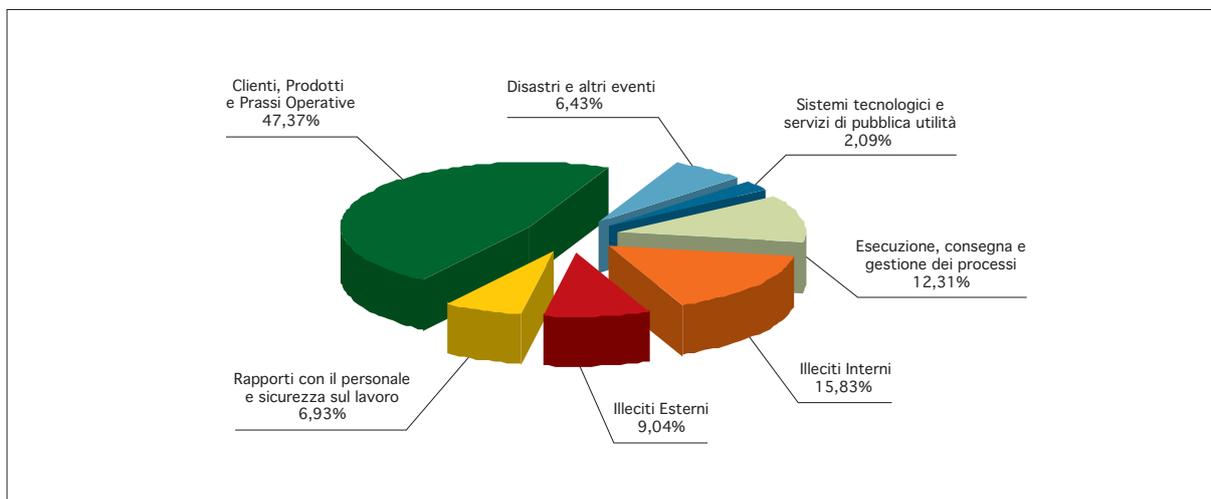
Requisiti patrimoniali ripartiti per Metodo di calcolo

(milioni di euro)

Metodo	Requisito
Metodo Avanzato (AMA)	1.346
Metodo Standardizzato (TSA)	794
Corporate Finance	60
Trading & Sales	30
Retail Banking	194
Commercial Banking	404
Payment & Settlement	14
Agency Services	17
Asset Management	72
Retail Brokerage	3
Metodo Base (BIA)	109
Totale al 31.12.2009	2.249
Totale al 31.12.2008	2.327

Di seguito si riporta la ripartizione del requisito patrimoniale per tipologia di evento.

Ripartizione del Requisito Patrimoniale per tipologia di evento operativo



Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo che qualitativo (autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi ad eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata ed organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo e Corporate Center) ed aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria a fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il Gruppo attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (polizze BBB. D&O, patrimoniale) che contribuisce all'attenuazione dell'esposizione al rischio operativo ancorché non se ne espliciti ancora l'effetto in termini di requisito patrimoniale, in quanto la componente di mitigazione assicurativa del modello interno non è ancora stata sottoposta alla convalida regolamentare.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario: differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Gli investimenti in strumenti di capitale presenti nel Gruppo Bancario assolvono ad una pluralità di funzioni, di seguito schematizzate:

- strategiche: società sottoposte ad influenza notevole e joint ventures con partners industriali;
- strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale;
- istituzionali: partecipazioni in associazioni di categoria, società consortili, enti ed istituzioni legate al territorio;
- di investimento finanziario: tra le quali, in primis, le partecipazioni di private equity.

Contabilizzazione e valutazione degli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario sono classificate nelle voci di bilancio Partecipazioni e Attività disponibili per la vendita. Non sono inserite, invece, nelle Attività finanziarie valutate al fair value, in quanto il Gruppo Intesa Sanpaolo classifica di norma in tale categoria esclusivamente investimenti a fronte di polizze assicurative (esclusi dall'ambito della presente informativa, cfr. Tavola 2) e taluni titoli di debito con derivati incorporati o titoli di debito oggetto di copertura.

Attività finanziarie disponibili per la vendita – criteri contabili

1. Criteri di classificazione

Sono inclusi nella presente categoria i titoli di capitale non diversamente classificati come Attività detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value o Partecipazioni. In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity.

2. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto illustrato sul tema a Tavola 11 del presente documento.

3. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato attraverso specifiche metodologie valutative (cfr. successivo punto 5).

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a patrimonio netto.

4. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

5. Test di impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita

L'impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita è descritto, unitamente a quello delle altre attività finanziarie, nella Tavola 5 al punto "Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore".

Partecipazioni – criteri contabili

1. Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate congiuntamente (diverse dalle entità esercenti attività bancaria o finanziaria consolidate nel presente documento secondo il metodo del consolidamento proporzionale – cfr. Tavola 2) e collegate.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

La voce, inoltre, include la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia.

2. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le partecipazioni sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

3. Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate attraverso il consolidamento con il metodo sintetico del patrimonio netto. Anche per le imprese sottoposte a controllo congiunto, infatti, Intesa Sanpaolo ha optato per l'utilizzo di tale metodo di consolidamento, in alternativa al consolidamento proporzionale consentito nello IAS 31.

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata.

Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza sono incluse nel valore contabile della partecipata.

Nella valorizzazione della quota di pertinenza non vengono considerati eventuali diritti di voto potenziali.

La quota di pertinenza dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevata in specifica voce del conto economico consolidato.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Ove il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Per il consolidamento delle società sottoposte a controllo congiunto sono stati utilizzati i bilanci al 31 dicembre 2009.

Per il consolidamento delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci (annuali o infrannuali) più recenti approvati dalle società. In alcuni marginali casi le società non applicano i principi IAS/IFRS e pertanto per tali società è stato verificato che l'eventuale applicazione dei principi IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo.

La partecipazione nella Banca d'Italia e alcune partecipazioni in società marginali i) in liquidazione e/o cessazione dell'attività ii) in fase di start up senza contenuti patrimoniali sono mantenute al costo.

4. Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

5. Test di impairment delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per 24 mesi la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo (cfr. Tavola 11).

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dall'attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri

fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle che seguono sono riportate le Esposizioni in strumenti di capitale distinte per portafoglio contabile di classificazione. I dati esposti sono rappresentati dalle esposizioni contabili.

Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in strumenti di capitale (*)

(milioni di euro)

Tipologia esposizioni/valori	31.12.2009									
	Valore di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/perdite realizzati e impairment		Plusv/minusvalenze non realizzate e iscritte a stato patrimoniale		
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Utili	Perdite	Plus (+)	Minus (-)	
A. Partecipazioni	191	2.868	142	X	142	643	-82	X	X	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	848	1.938	848	1.938	848	159	-149	339	-34	
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	X	X	

Tipologia esposizioni/valori	31.12.2008									
	Valore di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/perdite realizzati e impairment		Plusv/minusvalenze non realizzate e iscritte a stato patrimoniale		
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Utili	Perdite	Plus (+)	Minus (-)	
A. Partecipazioni	182	3.048	88	X	88	534	-358	X	X	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	789	1.438	789	1.438	789	163	-787	215	-223	
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	X	X	

(*) I dati riportati nella presente tabella fanno riferimento al solo Gruppo Bancario.

Le minusvalenze nette su partecipazioni incluse tra gli elementi negativi del patrimonio supplementare ammontano a 22 milioni (45 milioni al 31 dicembre 2008).

Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in strumenti di capitale – valori ponderati

(milioni di euro)

Informazione	Valore ponderato	
	31.12.2009	31.12.2008
Metodo IRB	637	657
Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	257	175
Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	124	96
Altri strumenti di capitale	253	386
Altre attività: Partecipazioni strumentali	3	-
Metodo standard	2.905	2.925

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Rischio tasso d'interesse

Il rischio di tasso di interesse originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali altre Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking) e rappresenta il rischio che variazioni potenziali dei tassi abbiano riflesso sul margine di interesse e sul valore attuale netto delle attività e passività comprese nel perimetro in oggetto.

All'interno di tale perimetro, le poste patrimoniali sono rappresentate a scadenza/repricing a seconda che si tratti di tasso fisso o variabile con l'eccezione delle poste a vista (raccolta e impieghi a vista con clientela) per le quali si è scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale piuttosto che contrattuale.

Come anticipato nella Tavola 1 della presente Informativa al pubblico, per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate due tipologie di misurazione, il Value at Risk (VaR) e la Sensitivity analysis.

Il VaR viene utilizzato, oltre che per la misurazione dei rischi di prezzo e di cambio generati dagli investimenti azionari partecipativi, anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo pertanto in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione.

La shift sensitivity analysis, con riferimento al rischio di tasso di interesse, definisce il movimento come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva dei tassi. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti.

Anche per la misurazione della sensitivity del margine di interesse, lo shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse è assunto in ± 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. A questo proposito si precisa che tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

Il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati periodicamente dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Informativa quantitativa

Rischio tasso d'interesse

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione in aumento di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2009 a 119 milioni (-120 milioni in caso di riduzione), in linea rispetto ai dati di fine 2008 (+102 milioni e -92 milioni, rispettivamente, in caso di aumento/riduzione dei tassi).

Il suddetto impatto potenziale si rifletterebbe, in ipotesi di invarianza delle altre componenti reddituali, anche sul risultato d'esercizio del Gruppo, al netto del relativo effetto fiscale e tenuto conto delle sopra citate assunzioni sulla metodologia di misurazione.

Il rischio tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2009 un valore medio pari a 485 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 560 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2008 pari a 484 milioni.

Nella tabella che segue viene rappresentato l'impatto sul portafoglio bancario dello shock di ± 100 bp ripartito per le principali valute in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto.

			(milioni di euro)
			31.12.2009
EUR	Euro		502
USD	Dollaro - USA		18
CHF	Franco - Svizzera		3
HUF	Fiorino - Ungheria		15
HRK	Kuna - Croazia		9
RUB	Rublo - Russia		3
	Altre valute		10
TOTALE			560

Il rischio tasso d'interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2009 mediamente pari a 148 milioni (177 milioni il dato di fine 2008), con un valore minimo pari a 86 milioni ed un valore massimo pari a 178 milioni. A fine dicembre 2009 il VaR è pari a 131 milioni.

La riduzione del valore economico nel caso di una variazione dei tassi di 200 bp si mantiene nei limiti considerati come soglia di attenzione dalle vigenti disposizioni di Vigilanza (20% del Patrimonio di Vigilanza).

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Ernesto Riva, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 2 al 31 dicembre 2009" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

19 marzo 2010

Ernesto Riva
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Relazione della Società di revisione al Terzo Pilastro di Basilea 2

Relazione della società di revisione

Al Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A.

1. Abbiamo effettuato la revisione limitata del "Terzo Pilastro di Basilea 2 - Informativa al pubblico" (il "Terzo Pilastro") di Intesa Sanpaolo S.p.A. e sue controllate ("Gruppo Intesa Sanpaolo") al 31 dicembre 2009. Come descritto nella sezione "Note esplicative sull'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 2", la responsabilità della redazione del Terzo Pilastro in conformità a quanto previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 Dicembre 2006, Titolo IV "Informativa al pubblico", compete al Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A.. Compete altresì al Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A. l'implementazione ed il mantenimento di adeguati processi di gestione e di controllo interno relativi alla predisposizione dei dati e delle informazioni presentati nel Terzo Pilastro. È nostra la responsabilità della redazione della presente relazione in base al lavoro svolto.
2. Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione limitata indicati nel principio "International Standard on Assurance Engagements 3000 - Assurance Engagements other than Audits or Reviews of Historical Financial Information" ("ISAE 3000"), emanato dall'International Auditing and Assurance Standards Board. Tale principio richiede la pianificazione e lo svolgimento del nostro lavoro al fine di acquisire una limitata sicurezza, rispetto ad una revisione completa, che il Terzo Pilastro non contenga errori significativi.

In particolare, abbiamo svolto le seguenti procedure:

- comparazione tra i dati e le informazioni di carattere economico-finanziario riportati nel Terzo Pilastro ed i dati e le informazioni inclusi nel bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2009, sul quale abbiamo emesso la relazione di revisione in data 26 marzo 2010;
- interviste e discussioni con la Direzione di Intesa Sanpaolo S.p.A. e delle principali società incluse nel "Gruppo bancario", definito nella Tavola 2 del Terzo Pilastro, al fine di raccogliere informazioni circa i sistemi informativi, contabile e di reporting utilizzati per la redazione del Terzo Pilastro, nonché in relazione ai processi ed alle procedure di controllo interno che supportano la raccolta, aggregazione, elaborazione e trasmissione dei dati e delle informazioni al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ai fini della predisposizione del Terzo Pilastro;
- analisi a campione della documentazione di supporto alla redazione del Terzo Pilastro, al fine di ottenere evidenza dei processi in atto per il trattamento dei dati e delle informazioni presentate nel Terzo Pilastro;
- lettura della corrispondenza intrattenuta con la Banca d'Italia in relazione al procedimento di autorizzazione all'utilizzo dei sistemi di base interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali;
- lettura delle relazioni predisposte dalla Direzione Internal Auditing e dalla Funzione di Validazione Interna in relazione ai processi di gestione e di controllo interno relativi alla predisposizione dei dati e delle informazioni presentati nel Terzo Pilastro;
- ottenimento della lettera di attestazione sulla conformità del Terzo Pilastro alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 Dicembre 2006, nonché sull'attendibilità e completezza delle informazioni e dei dati in esso contenuti.

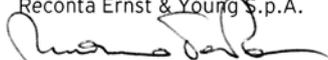
Il nostro lavoro è stato svolto nella misura necessaria per il raggiungimento delle finalità dell'incarico. Esso ha escluso procedure di revisione quali sondaggi di conformità, verifiche o procedure di validità ed ha comportato un'estensione di lavoro significativamente inferiore a quella di una revisione contabile completa svolta secondo l'ISAE 3000. Di conseguenza, il lavoro svolto non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti e circostanze significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione completa.

Il Terzo Pilastro presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente; tali dati non sono stati da noi esaminati.

3. Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il Terzo Pilastro del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2009, predisposto sulla base delle metodologie e dei processi descritti nel medesimo documento, non sia coerente con i dati e le informazioni inclusi nel bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2009 e, conseguentemente, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità ai criteri previsti dalla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 Dicembre 2006, Titolo IV "Informativa al pubblico".
4. La presente relazione è stata predisposta per il Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A., in conformità all'incarico conferitoci. Il nostro lavoro è stato svolto al fine di comunicare ad Intesa Sanpaolo S.p.A. unicamente gli aspetti indicati nella presente relazione. Pertanto, non ci assumiamo alcuna responsabilità nei confronti di qualsiasi soggetto diverso da Intesa Sanpaolo S.p.A. in relazione al lavoro svolto, alla presente relazione o alle conclusioni espresse.

Torino, 26 marzo 2010

Reconta Ernst & Young S.p.A.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Massimo Testa', written over the printed name.

Massimo Testa
(Socio)

Glossario

GLOSSARIO DI ALCUNI TERMINI DELL'INFORMATIVA TERZO PILASTRO DI BASILEA 2

(nell'accezione accolta nel presente documento e con esclusione dei termini entrati nel lessico comune italiano oppure inseriti in un contesto che già ne chiarisce il significato)

AIRB (Advanced Internal Rating Based)

Approccio dei *rating* interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea, che si distingue nei metodi base e avanzato. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base solo la PD è invece stimata dalla Banca.

ABS – Asset Backed Securities

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi.

Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine e i finanziamenti per acquisto di auto.

ABS di receivables

Titoli ABS il cui collateral è costituito da crediti.

AMA

(Advanced Measurement Approach), applicando questa metodologia l'ammontare del requisito di rischio operativo è determinato per mezzo di modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa ed altri elementi di valutazione raccolti ed elaborati dalla banca. Soglie di accesso e specifici requisiti di idoneità sono previsti per l'utilizzo dei metodi Standardizzato e Avanzati. Per i sistemi AMA i requisiti riguardano, oltre che il sistema di gestione, anche quello di misurazione.

Backtesting

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Capital structure

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

Equity Tranche (o Junior): rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Mezzanine Tranche: rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior. La tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating compreso nel range BBB-AAA.

Senior/Supersenior Tranche: rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating superiore ad AAA essendo la stessa senior rispetto alla tranche mezzanine AAA.

Cap test

Test effettuato in capo al cedente o al promotore per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte di operazioni di cartolarizzazione. La normativa prevede che il valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso una medesima cartolarizzazione non possa essere superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate (cap). Il requisito patrimoniale a fronte del complesso delle posizioni verso una medesima cartolarizzazione è al massimo pari all'8% del cap.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IAS 39

Attività di negoziazione, nel cui ambito confluiscono sia le attività acquistate per essere vendute nel breve termine, oppure facenti parte di portafogli di strumenti gestiti unitariamente allo scopo di realizzare utili nel breve termine; *attività valutate al fair value*, i principi contabili IAS consentono di classificare in tale categoria le attività che l'entità decide comunque di contabilizzare al *fair value* con variazione di valore contabilizzata a conto economico nel rispetto di alcune casistiche previste dallo IAS 39; *attività detenute sino a scadenza*, attività non derivate con scadenza fissa e pagamenti fissi o determinabili per le quali esista l'effettiva intenzione e capacità di possederle sino alla scadenza; *crediti e finanziamenti*, attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo; *attività disponibili per la vendita*, designate specificamente come tali o comunque, in via residuale, quelle non rientranti nelle precedenti tipologie.

CCF – Credit Conversion Factor

Vedi FCC.

Core tier 1 ratio

E' il rapporto tra il patrimonio di base (*tier 1*), al netto delle *preference shares*, ed il totale delle attività a rischio ponderate. Le *preference shares* sono strumenti innovativi di capitale emessi, di norma, da controllate estere, ed inseriti nel patrimonio di base se aventi caratteristiche che garantiscono la stabilità patrimoniale delle banche. Il *tier 1 ratio* è il medesimo

rapporto che, al numeratore, include anche le *preference shares*.

Corporate

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (*mid-corporate* e *large corporate*).

Covered bond

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente, può usufruire anche della garanzia di una portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della *option* occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

Credito scaduto

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90/180 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza.

CRM

Attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation).

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delinquency

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data, di regola fornita a 30,60 e 90 giorni.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del *default* del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio *IRB Advanced*. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

EDF – Expected Default Frequency

Frequenza di *default*, normalmente rilevata su un campione interno o esterno alla banca, che rappresenta il livello di rischio medio associabile a una controparte.

Esotici (derivati)

Strumenti non standard, non quotati sui mercati regolamentati, il cui prezzo è funzione di modelli matematici.

Fair value

E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

FCC – Fattore di Conversione del Credito (CCF)

Per le banche che utilizzano il metodo Standard e IRB di base, il Fattore di Conversione Creditizia rappresenta la percentuale di conversione, prevista dalla normativa, da applicare alle esposizioni relative alle operazioni fuori bilancio per determinare l'EAD:

- 100% per le garanzie e gli impegni a rischio pieno;
- 50% per le garanzie e gli impegni a rischio medio (es. margini disponibili su linee di credito irrevocabili di durata originaria superiore ad un anno);
- 20% per le garanzie e gli impegni a rischio medio-basso (crediti documentari import-export);
- 0% per le garanzie e gli impegni a rischio basso (es. aperture di credito revocabili non utilizzate).

FiRB

Vedi IRB.

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

Grandfathering

Clausola di salvaguardia relativa ai requisiti patrimoniali, per la quale è prevista l'esclusione del trattamento con i metodi IRB per le esposizioni in strumenti di capitale acquisiti precedentemente al 31 dicembre 2007 (per maggiori dettagli confronta Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, Tit. II, Capitolo 1, Parte II, Sezione VI).

IAS / IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

ICAAP

La disciplina del "Secondo Pilastro" (Titolo III) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti di Internal Capital Adequacy Assessment Process, (ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IMA

Metodo dei modelli interni (Internal models approach), il cui utilizzo è possibile nel calcolo dei Rischi di mercato.

Impairment

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di *impairment* quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

IRB (Internal Rating Based)

Approccio base dei *rating* interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea. Nel metodo dei rating interni la perdita attesa sul portafoglio crediti viene stimata

mediante tre parametri (PD, LGD, EAD). Nel metodo base solo la PD è stimata dalla Banca, per gli altri parametri si fa riferimento alle indicazioni degli organi di vigilanza.

Junior

In una operazione di cartolarizzazione è la *tranche* più subordinata dei titoli emessi (Equity tranche), che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

LDA - Loss Distribution Approach

Modello utilizzato per la valutazione dell'esposizione al rischio operativo. Consente di stimare, per ogni combinazione di evento-perdita e di *business line*, l'ammontare della perdita attesa e di quella inattesa.

Loss cumulata

Perdita cumulata realizzata, ad una certa data, sul collaterale di un determinato prodotto strutturato.

Loss Given Default (LGD)

Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di *default* del debitore.

Lower Tier 2

Identifica le passività subordinate aventi le caratteristiche per la loro inclusione nell'ambito del patrimonio supplementare o *tier 2*.

M-Maturity

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di *rating* interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

Mezzanine

In una operazione di cartolarizzazione, è la *tranche* con grado di subordinazione intermedio tra quello della *tranche junior* e quello della *tranche senior*.

Non performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

Performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Pool (operazioni)

Vedi *Syndacated lending*.

Preference shares

Vedi *Core tier 1*.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Probability of Default (PD)

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in *default*.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive.

Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi un variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (*market liquidity risk*).

Rischio operativo

Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici (perdite dovute a strategie errate da parte del management) e di reputazione (perdite di quote di mercato perché il marchio della banca viene associato a eventi negativi).

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

Scoring

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/super senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la *tranche* con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Servicer

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di *servicing* – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

Syndacated lending

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Slotting

Sistema di calcolo del requisito patrimoniale, basato su criteri regolamentari di classificazione, applicabile alle esposizioni che rientrano nel segmento dei Finanziamenti Specializzati da parte delle banche autorizzate all'utilizzo del sistema interno di misurazione del rischio di credito, (per maggiori dettagli confronta Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, Tit. II, Cap.1, Parte II, Sezione V).

SPE/SPV

Le *Special Purpose Entities* o *Special Purpose Vehicles* sono società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Spread

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

Stress test

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Tier 1

Il patrimonio di base (*tier 1*) comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili (inclusa la riserva di prima applicazione IAS / IFRS diversa da quelle che sono rilevate tra le riserve da valutazione), al netto delle azioni proprie in portafoglio e delle attività immateriali. Il *tier 1* consolidato, inoltre, include anche il patrimonio di pertinenza di terzi.

Tier 2

Il patrimonio supplementare (Tier 2) include le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese, gli altri elementi positivi che costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio supplementare. Il totale dei suddetti elementi,

diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi, dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio supplementare costituisce il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre". Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" e il 50% degli "elementi da dedurre".

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti il capitale regolamentare (*tier 1* e *tier 2*).

Trading book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

Upper Tier 2

Identifica gli strumenti ibridi di patrimonializzazione (ad esempio i prestiti perpetui) che rappresentano la parte di qualità più elevata nell'ambito del Tier 2.

Valore intangibile o immateriale

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

VaR - Value at Risk

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Valutazione collettiva dei crediti in bonis

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3531
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

Intesa Sanpaolo è la banca con maggior diffusione sul territorio nazionale. Leadership che deriva, oltre che dalle sue dimensioni, dalla capacità di interpretare e rispondere alle esigenze dei territori nei quali è presente.

Risponde a questa volontà la scelta di mantenere e valorizzare tutte le banche del gruppo, che consentono a Intesa Sanpaolo di presentarsi sul mercato come cittadina a pieno titolo di tutti i luoghi in cui opera.

È per questo che il corredo iconografico del bilancio ha tratto ispirazione dal ricco patrimonio culturale delle nostre città.

A rappresentarle sono state scelte, quest'anno, i campanili di particolare rilevanza delle città sedi legali e presenti nelle denominazioni delle Banche dei Territori. È un omaggio alla tradizione e alla storia italiana nelle sue infinite variazioni.

Ma è anche il segno di una volontà comunicativa e di relazione che connota l'attività delle persone di Intesa Sanpaolo e delle banche del Gruppo.



1. Milano
Campanile della Basilica di Sant'Ambrogio



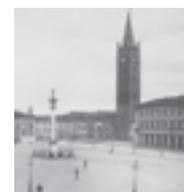
2. Torino
Campanile della Chiesa di San Carlo



3. Napoli
Campanile della Chiesa nel Monastero di Santa Chiara



4. Trento
Campanile del Duomo



5. Forlì
Campanile di Piazza Vittorio Emanuele



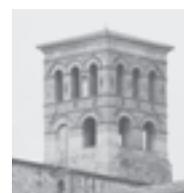
6. Bologna
Campanile della Chiesa di San Francesco



7. Venezia
Campanile di Piazza San Marco



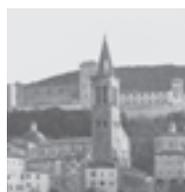
8. Padova
Campanile della Basilica del Santo



9. Narni
Campanile di San Giovenale



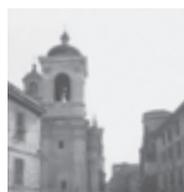
10. Rieti
Campanile del Duomo dell'Assunta



11. Spoleto
Campanile del Palazzo Montecvichio



12. Bolzano
Campanile della Chiesa di San Giovanni in Villa



13. Civitavecchia
Campanile della Chiesa dell'Orazione e Morte



14. Foligno
Campanile della Cattedrale



15. Pistoia
Campanile in Piazza del Duomo



16. Terni
Campanile della Chiesa di San Francesco



17. Firenze
Campanile di Giotto in Piazza del Duomo



18. Ascoli Piceno
Campanile della Chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio



19. Viterbo
Campanile della ex Chiesa degli Almadiani



20. Pescaia
Campanile della Cattedrale di Santa Maria Assunta



21. Città di Castello
Campanile del Duomo



22. Pesaro
Campanile della Chiesa di San Giacomo



23. Gorizia
Campanile della Chiesa di Sant'Ignazio



24. Cagliari
Campanile della Chiesa di Sant'Anna



25. La Spezia
Campanile della Chiesa di Nostra Signora della Neve

Fonti iconografiche

- 1-7-8-17 Raccolte Museali Fratelli Alinari (RMFA), Firenze
- 2-4-5-6-10-18 Archivi Alinari - archivio Alinari, Firenze
- 3-11-14 Archivi Alinari - archivio Anderson, Firenze
- 9-16 Foto di Sergio Pagliaricci, Terni
- 12 Foto di Michele Bernardinatti - KLR foto - Trento
- 13 Foto di Fotoarte Mazzoldi Gabriella, Civitavecchia
- 15 Archivi Alinari - archivio Brogi, Firenze
- 19 Foto di Francesco Biganzoli, Viterbo
- 20 Foto di Aurelio Amendola, Pistoia
- 21 Foto di Enrico Milanese, Città di Castello
- 22 Foto di Luciano Dolcini, Pesaro
- 23 Foto di Franco Debernardi, Trieste
- 24 Foto di Elisabetta Messina, Cagliari
- 25 Foto di Maurizio Baldi, La Spezia

